Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 25 Marzo 1933 - Anno XI Num. 72 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 55 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sei numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Con l'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 120 — Sem. 70 — Trim. 30 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 } e — Seguendo la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

... pagamento

ARCHIVIO STORICO

"Roma cuore d'Italia fiaccola del mondo,,

Imponenti manifestazioni di popolo al Duce concludono la celebrazione dell'annuale dei Fasci

Il Senato saluta in Mussolini la certezza del grande domani a cui l'Italia serenamente va incontro

Roma, 24 notte.

Nella Piazza Venezia, diventata l'arengo del popolo italiano — dove per ogni rito e per ogni festa d'Italia, irresistibilmente irrompe, sempre alta e ammonitrice e sempre sfolgorante di nuova luce, la parola di Benito Mussolini, dinanzi alla bianca solennità dell'Altare della Patria, sul quale dopo tante aspre lotte e tante crude sofferenze fu finalmente riconsacrata la Vittoria — stamane, in gloria di sole, il Duce ha concluso la celebrazione del XIV annuale dei Fasci di Combattimento. Ma per quella impetuosa e ardente massa di popolo raccolta sotto le insegne della fede e della battaglia, per quel fervore bruciante degli animi e per quel tumulto della commozione, per l'alto coro dei giovani cui faceva eco il trionfale inno delle mille campane di Roma, per tutto questo primaverile vigore rigurgitante da ogni via e da ogni piazza, Benito Mussolini ha celebrato veramente la raggiunta unità del popolo italiano.

Veterani e reclute

Era, del resto, questa unità rappresentata nel modo più evidente: accanto ai primi legionari — fianco a fianco con i feriti e con i Mutilati della Rivoluzione — marciavano i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla. Fedeltà ai morti, fedeltà alla bandiera di combattimento: così, in quattordici anni, tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti, il popolo d'Italia è diventato blocco granitico contro il quale si infrange ogni urto e contro il quale è vana ogni insidia e ogni violenza. Questa unità raggiunta dal popolo italiano è senza esempio nella storia: è unità nella disciplina, nel lavoro, nell'abnegazione, è sorvattutto nella fedeltà e nella dedizione al Capo della Rivoluzione. Esultino gli spiriti dei Martiri; il sacrificio non fu vano.

Veramente trionfale è stata la celebrazione di oggi a Roma, come trionfale è stato l'ingresso dei Sansepolcristi, dei primi legionari, dei primi apostoli della fede. Bandiere e arazzi da per tutto. Gran pavese dell'esultanza, fiammeggiante nello splendore del sole: cinquantamila manifesti erano stati affissi durante la notte, con scritte inneggianti al Duce ed al Fascismo e con parole di giubilo ed esultanza. Centomila Camicie Nere di tutti i Gruppi rionali e suburbani romani, nove fanfare e sette bande, seimila Giovani fascisti, trentila goliardi comparsi per la prima volta al completo nella loro uniforme: ecco alcune cifre atte a dare la sensazione delle accoglienze di Roma ai Sansepolcristi.

La grandiosa adunata

Già prima delle 8,30, nel viale Regina Elena, avevano cominciato ad affluire i combattenti, allineandosi su due file da piazza San Bernardo a piazza Barberini. A piazza San Bernardo si è radunata la Legione romana dei Mutilati. Gli azzurri dalmati erano stati convocati nella sede sociale di via delle Finanze, da dove, con le fiamme sociali, sono partiti per recarsi al posto stabilito. In fittissima colonna i Giovani fascisti, gli Avanguardisti, i Balilla, si erano ammassati in pittoresco spettacoloso quadrato nella piazza dei Cinquecento, di fronte alla stazione. Sotto i portici di piazza dell'Esedra si erano disposti i fiduciari provinciali, le rappresentanze dell'Associazione nazionale delle famiglie dei Caduti fascisti, dei mutilati e dei feriti per la Causa nazionale, convenute a Roma.

In breve tempo lo schieramento delle forze fasciste è completo, e forma due immense siepi umane stendentisi per tutta via Nazionale, tra selve di gagliardetti e di fiamme. Dietro lo schieramento è tutto il popolo di Roma, popolo di ogni categoria e di ogni età, il quale non vuole restare assente da questa celebrazione, ma vuole fare invece parte con tutto il suo cuore esultante, con unica voce acclamante al Duce ed al Fascismo.

Intanto alla stazione Termini convergono le rappresentanze destinate a ricevere il treno speciale proveniente da Milano. Tutte le pensilline sono festose di bandiere e adorne di piante di fiori. Sull'arco dell'ingresso centrale è issato un grande ritratto del Duce, sotto il quale giganteggia la seguente scritta:

« Alle Camicie Nere primissime del Fascio primogenito — che tornano nell'Urbe guidate da Achille Starace — il saluto fiero e memore del popolo di Roma ».

Gli iniziatori

La banchina prospiciente il binario su cui si fermerà il treno speciale è lasciata interamente sgombra, ma al di là della cancellata che separa la tettoia dall'atrio della stazione, si ammira un'altra imponente adunata di Camicie Nere. Da un lato la quarta Centuria della Legione Mutilati di Roma con musica; dall'altro gli alfieri dei Fasci Giovanili e quelli dei Gruppi rionali, e infine reparti di Avanguardisti e di Balilla, che si prolungano su due file, fino al principio di piazza dei Cinquecento collegandosi all'altra massa. Nell'attesa la musica intona i canti che accompagnarono la marcia dei Legionari su Roma, e alle voce delle fanfare fanno eco le acclamazioni possenti della folla.

Il treno giunge alle 9,45. Mille e mille gagliardetti si piegano in segno di saluto, mentre si diffondono, frementi e guerriere, le note dell'inno Giovinezza.

Discendono rapidamente dal treno il Segretario del Partito S. E. Starace, i membri del Direttorio Nazionale, i Sansepolcristi, e si forma immediatamente il corteo. L'intera colonna è al comando di S. E. Starace: i tre gruppi in cui essa si divide sono rispettivamente agli ordini del vice-Segretario console Arturo Marpicati, del centurione Cesare Perotti, e del Segretario Federale dell'Urbe, Nino D'Aroma. Del gruppo comandato dal console Marpicati fanno parte la banda dei Mutilati di Roma, i gagliardetti, la scorta d'onore, il Direttorio Nazionale del Partito. Di quello agli ordini del centuriano Perotti fanno parte i Mutilati e i feriti per la Causa fascista, i Sansepolcristi, il Direttorio Federale di Milano, il Direttorio del Fascio di Milano. Del gruppo infine agli ordini del Segretario Federale dell'Urbe fanno parte la banda dei Giovani Fascisti, un reparto di Universitari, un reparto di Giovani Fascisti, un reparto di Avanguardisti, ed uno di Balilla. Alla testa del corteo si pone il Labaro del Partito, scortato dalla 4.a Centuria della Legione Mutilati.

Il superbo corteo

Subito dopo vengono: gli alfieri dei gruppi rionali dell'Urbe e quelli dei Fasci Giovanili romani, gli alfieri dei gruppi rionali e dei Fasci Giovanili di Milano, il Segretario del Partito con i membri del Direttorio, le LL.EE. Arpinati e Biagi, il Governatore di Roma, il Prefetto, le rappresentanze di tutte le sezioni d'Italia dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Invalidi e Mutilati per la Causa nazionale: segue il glorioso gruppo dei Sansepolcristi, seguito da tutti i reparti che erano schierati in piazza dei Cinquecento e in quella dell'Esedra.

L'imponente colonna è fiancheggiata per tutta la sua lunghezza da una scorta d'onore formata dalle organizzazioni giovanili dell'Urbe. Quando il Labaro del Partito giunge in piazza dei Cinquecento, salutato dal rullo dei tamburi dei Balilla, si sfrena una incontenibile e vasta manifestazione da parte della massa del popolo che in quell'emblema vede la propria fede, e identifica la forza, la gagliardia e la speranza del popolo italiano. Si vedono ondeggiare centinaia di vessilli e agitare lietamente i fazzoletti giallo-rossi dei Giovani Fascisti.

Il corteo comincia a snodarsi in ordine perfetto, fra le acclamazioni della folla. Duemila Giovani Fascisti si stringono attorno ai veterani per far loro scorta d'onore. C'è — come abbiamo detto — in questa fraterna vicinanza, in questa orgogliosa e affettuosa scorta che i giovanissimi si sono riservata per sè, la realtà della compiuta unione spirituale e morale del popolo italiano senza nessuna frattura di nessuna specie. Sono quelle le generazioni sbocciate nel clima fascista: quali di esse più degne di scortare i veterani, i feriti, i mutilati per la Causa? Quali più degne di confondere i loro vessilli con quelli gloriosi delle Squadre d'azione?

La più grande vittoria del Fascismo è appunto questa: l'essersi cioè completato, perennemente rinnovandosi, con la gioventezza italiana sempre entusiasta e ardente.

Il corteo avanza su sei file, accolto da scroscianti applausi. Il gruppo dei Sansepolcristi in camicia nera senza giacca, azzurri i petti dei segni del valore, suscita al suo passaggio ondate di entusiasmo e di commozione. Il popolo riconosce in essi, e se li addita, coloro i quali credettero per primi nella parola del Capo e come agli apostoli e come agli eroi della prima battaglia tributa il suo omaggio di riconoscenza. Essi seppero accogliere la prima luce e la irradiarono per le cento città della Patria.

Sono le 10,15 quando la prima fila del corteo, sul quale mani gentili di donne lanciano fiori, giunge davanti al palazzo della Mostra della Rivoluzione. Dal cielo, lanciati da aeroplani, cadono sulla folla migliaia di manifestini multicolori inneggianti al Duce: le bande intonano gli Inni della Patria e del Fascismo, mentre si innalzano più possenti le grida di « Evviva il Duce! » e per l'aria si diffonde il suono gioioso delle campane. I militi in servizio d'onore all'ingresso della Mostra presentano le armi.

Alle are dell'Eroe e dei Martiri

Il corteo sosta. Il Segretario del Partito, i componenti il Direttorio Nazionale, il Prefetto ed il Governatore di Roma entrano nel palazzo della Mostra e dopo aver visitato il Sacrario dei Martiri, riprendono il loro posto nel corteo che prosegue la marcia verso Piazza Venezia, sempre fra due ali di folla acclamante, e si avvia verso la Tomba del Milite Ignoto. Sfilano i veterani ed i giovani con i gagliardetti e le fiamme in volta, sotto Palazzo Venezia, mentre la banda dei Mutilati vestiti in grigio-verde intona la Leggenda del Piave. La Tomba gloriosa risplende più bianca nella gloria del sole. Attenti a destra; tutti i volti si volgono verso l'Altare della Patria. La statua di Roma si erge maestosa sopra l'avello. Un giorno lontano le Camicie Nere scortarono fin qui la bara di rovere e di ferro giunta da Aquileia dopo un viaggio trionfale attraverso l'Italia; ed ecco, ora, tutta l'Italia inquadrata sotto i segni del Littorio è qui presente in ispirito. L'apoteosi si rinnova.

Si passa ora per Via dell'Impero e si sale la ripida erta del Colle capitolino. Il rombo della campana gigantesca saluta con la sua voce grave le schiere. Sfila il corteo e rende omaggio all'Ara dei Caduti fascisti, coperta di fiori. Poi, disceso il Colle per via dell'Aracoeli e per il corso Vittorio, si dirige verso il Palazzo Littorio. Ad attendere il corteo si sono adunate le madri e vedove, i familiari dei Caduti per la Rivoluzione convenuti a Roma. I nomi di queste donne — molte delle quali umili popolane — sono gli stessi che risplendono sui gagliardetti, ricordo eterno del sacrificio eroico. Passa il Labaro del Partito e si piega dinanzi alla Cappella dei Caduti fascisti; passano le fiamme delle Squadre di azione ed i gloriosi veterani, e la gioventù fascista a passo bersaglieresco.

Le schiere compatte si dirigono quindi verso Palazzo Venezia intorno a cui una folla di centomila persone si è già raccolta per acclamare il Duce.

L'ardente invocazione

Il gran portone di via del Plebiscito è spalancato, e un reparto di Giovani Fascisti, e uno di Camicie Nere vi prestano servizio d'onore. Il Segretario del Partito, con il Direttorio, i Sansepolcristi, le madri e le vedove dei Caduti, i due Direttori del Fascio e della Federazione milanesi, i gagliardetti, con i relativi alfieri, delle Squadre d'azione milanese, le rappresentanze dei Balilla romani, salgono per la solenne scalea per essere ricevuti dal Duce.

Intanto nella piazza si acclama incessantemente e si invoca il nome di Benito Mussolini: lo spettacolo è superbo, l'immenso arengo è scorreggiante di folla che si accalca fino nelle vie più lontane, sempre alimentata da altre fiumane che continuano a scorrere lungo la via Nazionale, Via dell'Impero ed il corso Umberto. Di fronte al Palazzo si sono schierate le rappresentanze del Fascio romano; i Giovani Fascisti di Roma, gli Avanguardisti, i Balilla con le fanfare. Dietro si radunò tutto il popolo di Roma; da questa massa quadrata si alza la selva delle bandiere, ondeggianti al vento. In cielo è il sonante fremito dei motori di alcuni aeroplani volteggianti. Gli inni si alternano impetuosamente, mentre le Camicie Nere cantano le canzoni ardenti dello squadrismo.

Il Duce

L'attesa è diventata bruciante; dalla folla innumere si eleva, scandito, il nome: « Du - ce! Du - ce! ». Poi, d'improvviso, come per miracolo, nella piazza immensa inondata di sole, si fa una pausa di silenzio, immediatamente rotta da un urlo giustesco: la vetrata del balcone si spalanca, appare il Duce!

L'applauso tempestoso della folla lo avvolge: egli sorride e saluta, più alto e più irraggiungibile su quel gioioso clamore. Il Duce sosta un istante: guarda l'incomparabile adunata della folla esultante, poi accenna a parlare...

Di colpo sul vasto raduno piomba un silenzio solenne e severo: le sue parole di cordiale saluto suscitano nuove ovazioni che si rinnovano altissime, costringendolo ad affacciarsi due volte al balcone.

Immenso è il clamore, indefinibile l'entusiasmo; il Duce fa cenni di saluto e suscita ancora nuove ondate di applausi. La folla poi si disperde lentamente, portando la sua gioia ed il suo entusiasmo in tutte le vie, sino nei più lontani quartieri dell'Urbe.

Intanto le rappresentanze che devono essere ricevute dal Duce si sono ammassate nella sala Regia di Palazzo Venezia: in prima fila sono un reparto di Balilla, le madri, vedove e famiglie dei Caduti fascisti con il loro vessillo, mutilati e feriti fascisti e Sansepolcristi. Presso la parete attigua alla sala delle Battaglie, dove sono schierati i Moschettieri del Duce, è stata apprestata un'alta pedana sulla quale è un tavolo coperto da un drappo azzurro; ai lati del tavolo si dispongono gli alfieri recanti il Labaro del Partito ed il gagliardetto dei Moschettieri. A sinistra del tavolo prendono posto le LL. EE. i Presidenti del Senato e della Camera, Federzoni e Giuriati, i Quadrumviri Bolbo, De Vecchi e De Bono; i Ministri ed i Sottosegretari di Stato; il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, gen. Trinyali-Casanova; il sotto-Capo di Stato Maggiore della Milizia, gen. Tarditi. Dal lato opposto sono i membri del Direttorio del Partito, alla testa dei quali si colloca S. E. Starace, con i vice-Segretari Adinolfi e Marpicati, il Segretario amministrativo Marinelli, il capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli. E' anche presente il Segretario federale dell'Urbe, Nino d'Aroma. Un mutilato fascista presenta al Segretario del Partito una pergamena nella quale sono elencati i nomi dei feriti per la Causa della Rivoluzione.

Alle 12,10 il Duce attraversa la sala delle Battaglie dove riceve gli onori dei Moschettieri ed entra nella sala Regia, preannunciato da uno squillo d'attenti dato da un Balilla. All'apparire del Capo del Governo, il Segretario del Partito grida: « Saluto al Duce! ». La folla risponde con un altissimo: « A noi! », improvvisando al Duce una vibrante entusiastica dimostrazione alla quale egli risponde con il saluto romano.

L'indirizzo di S. E. Starace

La manifestazione si prolunga per alcuni istanti e termina solo quando il Duce, sorridente, accennando con la mano, invita al silenzio. Prende subito la parola il Segretario del Partito, il quale pronuncia il seguente discorso:

« Duce! I camerati che, per rendervi onore, sono qui convenuti nel decimoquarto annuale della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, rapidi contano una brillante sintesi delle forze del Fascismo e del popolo italiano, in tutte le età e in tutte le categorie. Popolo convinto, che Vi è venuto incontro a cuore aperto, con assoluta fedeltà, al quale Voi avete parlato sempre con franchezza, sia quando gli indicaste la via dell'onore e del cenaggio in guerra, sia quando le guidaste contro l'insidioso e dissolvitore nemico interno, sempre con la certezza della Vittoria.

« Avete dinanzi a Voi, in questo storico palazzo nel quale forgiate il nostro destino, l'espressione vivente del sacrificio compiuto e della volontà di compierlo ancora, quando Voi lo vogliate: volontà di tutti, senza distinzione di sorta. Tutti sanno infatti che una Camicia Nera, anche se stroncata, deve ancora servire la Rivoluzione. Tutti i Vostri legionari sono pronti a morire, ove ciò si renda necessario per vincere. Questo è il nostro stato d'animo all'inizio del quindicesimo anno: così, Duce, sappiamo e possiamo rispondere al bene che avete fatto e che farete ancora a questa nostra Italia, che abbiamo amato e difeso quando era piccina, e che ora, per virtù Vostra, è potente e avviata verso la grandezza.

« Duce! Milioni di italiani che seguono appassionatamente la Vostra opera quotidiana, hanno ascoltato ieri, ritemprando la loro fede, il vostro messaggio, nel quale avete ricordato i capisaldi della nostra Rivoluzione, lanciati nell'ardore dell'adunata del 23 marzo del 1919. Una rivoluzione, quando parte da così decise premesse e punta verso sì alte mete; quando può allineare nei ranghi le gloriose legioni dei suoi Caduti, i veterani — primi fra tutti coloro che ebbero la ventura di esservi al fianco il 23 marzo del 1919 nella sala di piazza San Sepolcro, saldi più che nella vigilia — i giovani che erompono nella vita con spirito guerriero, è una rivoluzione destinata a durare ed a procedere. I segni del trionfo sono già dovunque, fin da questo primo anno del secondo decennio, il decennio durante il quale l'Europa sarà fascista o fascistizzata, come preconizzante nella grande e generosa Milano, dinanzi alla moltitudine che Vi acclamava tra manifestazioni di entusiasmo travolgente.

Duce! Da ogni piazza, dalle officine, dai campi, ieri, Vi hanno gridato i Vostri legionari. Avanguardia di tutto il popolo italiano, che Vi ama, Vi segue e vede in Voi il Duce dei più grandi destini dell'Italia di domani!

Le parole di S. E. Starace suscitano una nuova, calorosissima dimostrazione al Duce che, ristabilito il silenzio, pronuncia un discorso sovente interrotto da acclamazioni.

Il Duce, dopo aver rivolto il suo primo pensiero ai Caduti fascisti, alle loro vedove e ai loro orfani, saluta i Mutilati ed i feriti della Rivoluzione. Quindi, parlando ai Sansepolcristi, dice loro che i quattordici anni trascorsi dalla prima adunata ad oggi, hanno lasciato intatti lo spirito, l'entusiasmo, la fede, la devozione alla Causa.

Fra continue, appassionate interruzioni di consenso e di plauso entusiastico, il Duce afferma che tutti i Sansepolcristi sono degni della grandiosa simpatica accoglienza fatta loro da Roma, « che noi stiamo restituendo — Egli dice — alla sua missione di cuore d'Italia e di fiaccola del mondo ».

Egli ricorda quindi che il perfetto fascista deve uniformare rigorosamente la sua vita, in tutti i suoi aspetti, agli ideali del Fascismo e ai categorici imperativi morali della Rivoluzione fascista.

Le parole del Duce suscitano in tutti i presenti una profonda commozione e sono salutate alla fine da una vibrante ovazione che si protrae per qualche minuto. Il Duce, dopo essere salutato romanamente, sempre tra altissime acclamazioni, scende dal podio e passa in rassegna i Balilla, le Madri e le Vedove dei Caduti fascisti, che sono nelle prime file della massa raccolta nella sala. Un Balilla offre un fascio di fiori al Duce, che lo abbraccia affettuosamente.

Mussolini si allontana quindi dalla sala, per ritornarvi quasi subito, chiamato dalle insistenti acclamazioni della moltitudine che vuole ancora ripetergli il suo illimitato attaccamento e la sua affettuosa devozione.

Il Duce saluta più volte, sorridendo, e lascia la sala, mentre l'imponente manifestazione continua.

Nel pomeriggio, alla presenza delle Gerarchie del Partito, delle Famiglie dei Caduti per la Causa Fascista, delle rappresentanze di tutti i Fasci rionali, di autorità civili e militari, è stata solennemente inaugurata la Cappella votiva eretta dal Partito con il contributo del Governatorato, destinata a custodire le salme dei Martiri fascisti romani. La cerimonia è stata presenziata dal Segretario del Partito.

L'ingresso della Cappella è costituito da un portale cui sovrasta una Vittoria alata in altorilievo, con la seguente iscrizione:

« Victoriae Fidei Martyres H. R. Q. Eorum Iura Sanctiora in Christi Tutela — R. C. A. MCMXXIII — R. F. A. XI ».

Nell'interno, semplici targhe con i nomi dei Caduti fascisti ed infarsi, sopra due basi marmoree grigioscure, con faci ferali. Un altare incavato in una piccola abside, un Cristo inciso su cristallo, un velario formato da un cassettonato di marmo nero e cristalli incisi. Nella Cappella marmorea sono state raccolte le salme dei seguenti Caduti: Trombetta Manfredi - De Bruyn Norberto - Grella Carlo - Ascenzi Sante - Scambelluri Angelo - Messina Gaetano - Urbano Gerlando - Donati Ines - Fioroni Geronimo - Bellomini Gino Pietro - Nardini Carlo - Carravadossi don Cesare - Arena Alfonso.

Alle ore diciassette il Governatore ha offerto un ricevimento in Campidoglio in onore dei camerati milanesi ospiti di Roma.

La dimostrazione a Palazzo Madama

Il discorso del Ministro Acerbo sul bilancio dell'Agricoltura

Roma, 24 notte.

Con grande solennità il Senato ha celebrato oggi il 14° annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, riaffermando anche così la sua profonda indefettibile fede nel Duce e nel Regime.

Dieci minuti prima dell'inizio della seduta entra nell'aula di Palazzo Madama il Capo del Governo, che indossa la Camicia Nera. Poco dopo entrano e prendono posto ai banchi del Governo i Ministri Ciano, Acerbo, De Bono, De Francisci, Gazzera, Sirianni, Di Crollalanza, Ercole, Jung e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Biagi, Solmi, Lojacono, Leoni, Marescalchi, Serpieri, Lessona, Albertini, Ricci, Russo, Romano, Puppini, Asquini.

Ministri e Sottosegretari sono in Camicia Nera, come pure quasi tutti i senatori — oltre 200 — che partecipano alla seduta. Le tribune sono gremitissime.

Le parole di S. E. Federzoni

Alle 16 precise entra nell'aula il Presidente Federzoni, anch'egli in Camicia Nera, che dichiara subito aperta la seduta. Dopo l'approvazione del verbale della seduta di ieri l'altro — che viene letto dal segretario on. Libertini — il Presidente si leva in piedi. Si alzano anche il Duce, i membri del Governo e tutti i senatori.

Il PRESIDENTE dice:

Si sono compiuti quattordici anni dal giorno in cui una parola nuova prorompeva e ridestava la nazione abbandonata alla stanchezza della lunga guerra e alle delusioni della triste pace. Era un grido di battaglia contro le viltà, gli egoismi, i bassi calcoli, le grette rinunzie, le allucinazioni anacroidi risorgenti da un passato servile e settario e tentare un'assurda rivincita sull'Italia di Vittorio Veneto. Era la sfida audace alle minaccie arroganti dei fuziosi che tenevano le piazze e insieme alla vuota prudenza dei benpensanti e male operanti che, di fronte al pericolo, argomentavano di potere ancora salvare le cose concrete transigendo sui valori ideali. Era il disperato allarme rivolto a coloro che avevano combattuto, perchè difendessero ancora la Patria nel più grave rischio che avrebbe potuto abbatterla per sempre. Era l'appello supremo della speranza gettato ai giovani come una semente fervida di avvenire. Era insomma la parola di un Uomo uscito dal popolo che, indirizzandosi ad un minimo manipolo di compagni, sembrava parlare già in nome dell'Italia e tutti gli Italiani (applausi).

Quanto cammino in così breve tratto di tempo, e quali mutamenti! L'intera Nazione ordinata, laboriosa, fidente è un unico blocco di forze e di volontà. E a coloro che non vissero con il cuore e con l'azione il grande dramma può parere quasi incredibile che il grido di battaglia col quale nel 1919 le squadre si avventarono fieramente nella lotta sanguinosa, sia diventato oggi il nome di questa concordia in cui il popolo italiano ha trovato finalmente, dopo tanti secoli, la sua spirituale unità, creazione di una mente geniale che ha armonizzato le classi, fuse le regioni, riconciliato la fede religiosa con l'amore della Patria (vivi applausi), *rifatto di Roma la sintesi augusta della nostra vita e del nostro destino* (approvazioni).

Così il Regime fascista, nato dai tumulti armati della Rivoluzione con un'anima guerriera, che è la fiamma della sua incancellabile giovinezza, può lanciare al mondo l'invito alla pace (applausi), *nel quale gli spiriti più vigili e schietti hanno riconosciuto la voce stessa della verità e della giustizia* (approvazioni).

Onorevoli colleghi! Salutiamo nel grande Artefice del rinnovamento la certezza del domani, a cui l'Italia serenamente va incontro con le virtù invincibili di lavoro, di disciplina e di sacrificio di tutti i suoi figli. Facciamo nostra l'invocazione che il Duce innalzava in quest'aula, in un giorno memorabile, al principio dell'opera Sua: Lo sorregga Iddio per moltissimi anni, fino al compimento della sovrumana fatica.

Le eloquenti nobilissime parole di S. E. Federzoni sono ascoltate dalla Camera Alta con la più viva deferente attenzione e sottolineate più volte con applausi e segni di approvazione. Le ultime parole del Presidente sono poi coperte da un lungo, scrosciante applauso. Da ogni parte dell'aula si leva il grido: « Viva il Duce! », al quale si associa con fervore il pubblico delle tribune.

Il Capo del Governo

Mussolini, mentre gli applausi continuano, leva alta la destra nel saluto romano; poi, volgendosi verso il Presidente, fa segno di voler parlare.

Ristabilito così il silenzio MUSSOLINI dice:

Ringrazio il Presidente delle sue buone parole e l'Assemblea per il suo saluto. Ho fatto sin qui e continuerò a fare semplicemente il mio dovere.

Appena il Duce termina il parlare, la manifestazione del Senato si rinnova vibrante e prolungata. Il grido di: « Viva il Duce! suscita altri vivissimi applausi. Anche dalle tribune si acclama ripetutamente e si grida: « Duce! Duce! ».

Il Duce sorride e risponde all'imponente dimostrazione della Camera Alta salutando romanamente.

I rurali e il Regime

Il Senato, dopo la celebrazione del 14° annuale della fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, e la fervida imponente manifestazione al Duce, ha concluso la discussione sul bilancio del Ministero della Agricoltura e delle Foreste, e ha iniziato quella del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Sul bilancio della Agricoltura ha per primo la parola il sen. MARCELLO il quale parla del problema della bachicoltura, illustrando l'importanza dei provvedimenti presi, la cui efficacia si rivela col continuo rialzo di filande da tempo inoperose. E' convinto che le nuove misure avranno effetto sulla imminente campagna bacologica.

RAINERI, relatore, risponde ad alcuni rilievi fatti in Senato, osservando che se è vero che l'agricoltura è in crisi, non bisogna dimenticare quanto già si è ottenuto e taluni si ottiene: alcune colture, tra cui la canapa, la barbabietola, il tabacco danno segni di miglioramento. Accenna poi alle condizioni dell'industria zootecnica, alla nuova estensione della coltura del grano e afferma infine che l'attuale situazione di disagio del nostro allevamento dei bovini si riconnette alla crisi che in tale materia dilaga nei paesi dell'oriente europeo. Conclude dicendo che lo Stato italiano deve vivere della sua propria agricoltura, e deve adottare tutti i provvedimenti necessari per salvaguardare la sua vita economica.

La difesa dei prezzi

Prende quindi la parola il Ministro ACERBO il quale, dopo aver ricordato che il Senato ha sempre mostrato il suo interesse vivissimo per i problemi dell'Agricoltura italiana, accenna alle linee fondamentali della politica agraria fascista. Per proteggere l'attività agricola nel difficile periodo attraversato occorreva impedire che i prezzi di vendita dei prodotti raggiungessero livelli tali da togliere ogni convenienza allo sforzo produttivo ed evitare che il peso dei debiti contratti per scopi di miglioramento e di potenziamento della agricoltura finisse per paralizzare la stessa attività agricola. Era inoltre necessario di accrescere la capacità d'acquisto delle grandi masse rurali a vantaggio di tutta l'attività economica.

L'azione del Governo si è svolta ugualmente lontana così dall'indifferentismo liberistico come da tutto quel sistema impeditivo degli scambi internazionali gravemente pregiudicevole ai proficui rapporti fra gli Stati. Ma di fronte all'aumento della crisi ed alle misure restrittive adottate dagli altri paesi, la difesa dei mercati ha dovuto essere proseguita con ogni accortezza ed urgenza pur senza costituire costose e pesanti sopraestrutture, senza gravare eccessivamente il bilancio dello Stato, anzi mirando a rafforzarlo. La difesa, poi, dei mercati non è stata disgiunta dal perfezionamento della tecnica culturale, intesa a ridurre i costi di produzione e quindi i prezzi a vantaggio delle classi consumatrici e degli stessi agricoltori.

Tutt'altro che agevole era peraltro la difesa delle classi agricole indebitate, alle quali la contrazione dei redditi da reso non poco difficile l'ammortamento dei capitali investiti nelle opere di miglioramento agrario. I provvedimenti adottati in questo campo hanno mirato a raggiungere, col minore peso, lo Stato, e col minore turbamento per tutti i rapporti obbligatori un assestamento delle situazioni più preoccupanti. Il sistema seguito appare ogni giorno più salvatorio non soltanto dai felici risultati finora raggiunti — che hanno permesso di sistemare circa tre miliardi di passività — e di estendere il mercato della terra, ma anche dalle tendenze ormai seguite da quei paesi di più solida struttura economica, i quali hanno escluso ogni forma di intervento diretta a modificare imperativamente il contenuto e le modalità dei rapporti obbligatori.

I raccolti del 1932

Nel complesso — rileva poi S. E. Acerbo — *i raccolti del 1932 sono stati sensibilmente superiori a quelli degli anni precedenti. Il frumento, con oltre 73 milioni di quintali, ha toccato una produzione mai raggiunta in precedenza. Sono stati pure in aumento i cereali minori, con una produzione di 10.200.000 quintali, e il granoturco che ha superato i 30 milioni di quintali, mentre il riso si è mantenuto press'a poco nella cifra del 1931. Anche le leguminose da granella hanno notevolmente migliorato la produzione. Così la produzione complessiva delle derrate alimentari più largamente consumate (cereali, legumi e patate) ha raggiunto i 160 milioni di quintali, soddisfacendo in misura veramente elevata i bisogni dell'alimentazione interna e contribuendo ad alleviare da noi le difficoltà del terzo inverno della crisi economica mondiale.*

Dichiara che non si deve avere alcuna preoccupazione circa l'estensione della cultura granaria. A prescindere che la superficie coltivata a grano si aggira sempre sui 5 milioni di ettari, non bisogna dimenticare che, date le vicende del clima mediterraneo, l'oscillazione nel rendimento è inevitabile, sicchè occorre opportunamente cautelarsi. D'altronde il Ministro osserva, che le colture foraggiere devono estendersi a sempre più vaste superfici. Come è stata pienamente soddisfacente la produzione cerealicola dal punto di vista quantitativo, così il mercato di questi prodotti fondamentali della terra ha potuto convenientemente sostenersi. Il prezzo del frumento nel 1932, pur non avendo raggiunto le quotazioni del 1930, è stato in aumento in tutto il Regno, rispetto al 1931. Infatti, mentre i grani teneri nel 1931 furono in media quotati sulle 103 lire ed i grani duri sulle 124, nel decorso anno le medie si sono rispettivamente elevate a 119 e 136. La flessione manifestatasi in questo settimane — dipesa, oltre che dalle vicende monetarie americane, anche dall'aumentato consumo delle altre derrate — è attentamente vigilata dal Governo che è più intervenuto a rendere più rigorosa l'osservanza della disciplina della mietitura, e ad elevare le percentuali d'impiego del grano nazionale.

Il granoturco ha registrato pure un aumento rispetto al 1931 in Piemonte e in Lombardia, mentre in altre regio-

si sono riscontrate lievi diminuzioni di quota rispetto alla annata precedente. Confortante è stata anche il mercato del riso, grazie all'efficace opera spiegata dall'Ente nazionale risi.

La canapa e i bozzoli

Il Ministro rileva che il Parlamento ha voluto segnalare particolarmente il problema della canapa all'attenzione del Governo, ricordando la peculiare situazione in cui si trova questa coltura, che pure ha così grande importanza per il nostro Paese. La concorrenza delle altre fibre estere ha colpito la produzione canapifera, e le barriere elevate nei vari paesi contro la nostra esportazione hanno costretto a ridurre progressivamente questa attività, determinando la chiusura di importanti stabilimenti e la disoccupazione di migliaia di lavoratori. Di fronte all'impossibilità di mantenere alla produzione canapifera lo sbocco che essa aveva nei mercati esteri per ben 3/4 del suo volume, se non si assicura, mediante radicali trasformazioni dell'uso di questa fibra, l'assorbimento interno della massima parte della nostra produzione, la coltura di questa ormai unica nostra pianta tessile è destinata a cessare, con gravissimo danno generale.

Il Governo fascista, che non può rimanere indifferente di fronte a questo condizioni di cose mentre tutti i Paesi cercano di difendere e valorizzare le loro fibre tessili, sente il dovere nell'attuale situazione economica di spiegare ogni azione affinchè l'impiego di questa fibra sostituisca il più largamente possibile le fibre di importazione.

Allo scopo di affrontare il problema nella sua integrità, il Governo ha istituito fin dal 1932 il Comitato nazionale della canapa. L'attività del Comitato non ha mancato di dare i suoi frutti; sarà poi assicurata una diretta e continua collaborazione fra i ricercatori ed i tecnici dell'industria canapiera che devono tradurre nel campo della pratica industriale i nuovi ritrovati per un più utile sfruttamento della canapa. Occorre però curare in modo particolare anche la disciplina e l'organizzazione del consumo interno, specialmente per quanto riguarda l'impiego dei manufatti di canapa da parte delle pubbliche amministrazioni. Naturalmente quest'azione deve essere condotta in modo da garantire appieno gli interessi delle pubbliche amministrazioni. L'oratore confida che, col volenteroso concorso di tutti, si potrà giungere ad una soluzione che risponda nel miglior modo agli interessi dello Stato e della economia nazionale.

Al problema bacologico e serico il Governo fascista ha rivolto particolare attenzione. Pur essendo d'accordo nel riconoscere l'importanza del miglioramento del patrimonio gelsicolo nazionale, l'oratore dissente, per quanto riguarda l'invocato divieto dell'abbattimento dei gelsi. Più che comminare sanzioni, lo Stato fascista fa assegnamento sulla consapevolezza dei ceti rurali. Quanto alla raccomandata vigilanza sugli stabilimenti per la produzione del seme bachi, si tenga presente che oltre 40 di essi sono stati chiusi perchè non rispondenti ai voluti requisiti. La nostra produzione bacologica e serica vive oggi stentatamente ostacolata da gravi difficoltà che sono la conseguenza del grave disagio economico mondiale. Delle possibili provvidenze, quella più urgente, in quanto investe l'intimo del processo produttivo, è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri: *anche per il 1933 i produttori di bozzoli avranno il premio di una lira per chilogramma.*

Ma il problema richiede ancora altre cure sopratutto per poter sostenere la concorrenza della produzione giapponese. Si impone pertanto il problema del miglioramento tecnico della nostra produzione bacologica e serica, per non perdere definitivamente quel primato qualitativo; a tale scopo le nostre stazioni sperimentali specializzate hanno intensificato le ricerche e gli studi intesi a rendere più economica la produzione dei bozzoli e delle sete, a migliorare ed unificare le razze di bachi adottate e ad ottenere produzioni di seta greggie rispondenti alle diverse esigenze dei singoli acquirenti.

Il problema vitivinicolo

Il problema vitivinicolo è sempre fra i più vivi nella nostra economia agraria. Poichè il consumo del vino non è aumentato mentre la produzione del 1932 si è accresciuta di ben 10 milioni di ettolitri rispetto a quella dell'anno precedente, ciò avrebbe dovuto portare ad un notevole ribasso. Invece i prezzi sono aumentati in confronto di quelli del 1931. Tale miglioramento va attribuito al decreto legge 2 settembre scorso che ha vietato il commercio dei vinelli e reso obbligatoria per i vini destinati al consumo, la gradazione minima di 10° per i rossi e di 9° per quelli bianchi. Nell'ultima campagna, che ha avuto un andamento climatico sfavorevole non è riuscita dovunque possibile una tempestiva organizzazione per gli acquisti delle uve dei mosti e dei vini da taglio occorrenti per raggiungere le gradazioni minime prescritte. Ma questo inconveniente è da considerarsi puramente transitorio. I vini deboli, malfatti, non debbono formare più oggetto di smercio. Dobbiamo selezionare località, vitigni, metodi colturali se vogliamo adeguarci alle esigenze dei mercati e non screditare la nostra produzione.

L'oratore ritiene di salvaguardare gli interessi di tutti i produttori valendosi con molta circospezione della facoltà di prorogare temporaneamente l'applicazione delle norme sulla produzione alcoolica, senza peraltro rifiutarsi di considerare le esigenze di carattere transitorio che specialmente nei piccoli centri possono consigliare qualche temperamento. Resta però confermato che anche queste rare eccezioni avranno tutte termine il 15 settembre prossimo.

Tanto il Senato quanto la Camera si sono sopratutto preoccupati del problema zootecnico. Le cause della crisi del bestiame vanno ricercate oltrechè nelle difficili condizioni della produzione dei varii paesi sopratutto nella azione esercitata dall'importazione in Italia del bestiame estero. Contribuisce alla pesantezza del mercato anche la diminuita domanda dei prodotti zootecnici. Non va, però, taciuto che la diminuzione del consumo debba essere combattuto meglio adeguando il prezzo di vendita al minuto ai diminuiti prezzi all'ingrosso. E' stata insistentemente richiesta la sostituzione della carne fresca nazionale alla carne congelata nella fornitura per le forze armate dello Stato: si ripromette di riproporre la questione ai colleghi della Guerra, della Marina e delle Finanze.

Il rimboschimento

La risoluzione del complessi problemi specifici della montagna segue il movimento ascensionale dell'agricoltura, mercè l'impulso che il Fascismo ha dato al miglioramento montano e boschivo. In molti casi si tratta ancora oggi di creare nuovamente pressochè ex novo le condizioni essenziali di vita del montanaro, venute meno per il graduale deterioramento del bosco protettore, del suolo e per il progressivo degradamento del pascolo per la mancata e non conservata sistemazione del terreno lavorato contro il dilavamento ed il franamento. Per far fronte in modo unitario a queste necessità, il Duce ha creato nella Milizia nazionale forestale un organismo capace non solo tecnicamente ma spiritualmente di affrontare con fede, tenacia ed abnegazione tutte le difficoltà che dovevano essere superate. *Ricorda che nel decorso esercizio finanziario sono stati erogati oltre 22 milioni di lire per lavori di rimboschimento e di sistemazione montana, e che è stata rimboschita una superficie di oltre 8 mila ettari.*

Nell'ultimo esercizio risultano inoltre collocati a dimora ben 50 milioni di piantine ed affidati al suolo circa 270.000 Kg. di semi ed è salito a 67 il numero dei consorzi di rimboschimento.

Anche la conservazione del patrimonio boschivo nazionale va sempre più consolidata ed è in corso la revisione dei boschi e dei terreni soggetti al vincolo forestale che interessano 5 milioni e mezzo di ettari. Frattanto è stato portato a compimento il laborioso studio dei nuovi regolamenti forestali provinciali che sono già in vigore in quasi tutte le provincie. Il Ministro si sofferma poi sulle varie attività affidate alla Milizia forestale e dichiara che la sua opera risulta maggiormente meritoria anche se considerata sotto l'aspetto del trattamento economico che viene fatto al suo personale, che indubbiamente non può essere ritenuto di favore. Accenna poi all'ampio lavoro compiuto dai Commissari per gli usi civici, per la definizione delle complesse liti cui dà luogo questa materia.

La bonifica

Sull'attività bonificatrice osserva come, nonostante le difficoltà dei tempi, la bonifica procede con regolarità e con metodo e come i servizi relativi, con una costante silenziosa opera, si vadano sempre meglio adeguando all'attesissima mèta la cui importanza, per l'avvenire d'Italia, appare in luce sempre più limpida. E' ormai ben nota tutta la grandezza di questa fondamentale iniziativa del Regime, e una delle più potenti espressione di essa — la bonifica pontina — dopo 25 secoli di abbandono e di vani tentativi, mercè l'azione dello Stato, dei consorzi concessionari della bonifica idraulica e dell'Opera nazionale dei Combattenti, ha avuto la sua solenne consacrazione con l'inaugurazione del nuovo comune di Littoria. *Richiama l'attenzione del Senato sopra le cifre relative al primo triennio di applicazione della legge Mussolini, essendo state autorizzate opere pubbliche di bonifica per 1950 milioni, assegnati sussidi e opere prime per 712 milioni, mentre è stata giornalmente occupata nella esecuzione delle opere pubbliche di bonifica una massa oscillante fra i trentamila e i settantamila operai.* Una speciale indagine è stata disposta per precisare in territori ultimi bonificati i risultati più significativi della bonifica...

I fecondi risultati della bonifica sono però realizzabili solo quando l'esecuzione delle opere pubbliche segue quella delle opere di competenza privata, e quindi quella trasformazione dell'agricoltura che delle une e delle altre è il fine essenziale. Seppure con gli aiuti che la legge assicura non tutti i proprietari potranno trovarsi nella possibilità di eseguirla per deficienza di capitali o per timore di eccessivo indebitamento, non resta ad essi che cedere almeno una parte della loro proprietà, volontariamente, prima ancora che coattivamente, a chi quella possibilità possiede.

Bisogna intanto agevolare in tutti i modi quel capitale che è disposto ad investirsi nell'acquisto e nella trasformazione dei terreni da bonificare. Nè i proprietari devono vedere con preoccupazione la esistenza di enti, primo tra essi l'Opera dei Combattenti, che hanno il compito di assegnare in bonifica integrale su terre ad essi trasferite. In questo modo l'espropriazione di proprietari inadempienti resterà ben giustificata eccezione. Colla imminente pubblicazione della nuova legge unica sulla bonifica integrale è compiuto il ciclo legislativo inaugurato dalla grande legge Mussolini, che il Gran Consiglio ebbe a definire legge fondamentale del Regime.

L'opera che il Governo fascista dedica alla vita rurale nella costruzione della nuova civiltà è informata a quello stesso spirito ed a quella stessa volontà unitaria che caratterizzano l'idea fascista, e ne costituiscono la superiorità rispetto alle altre dottrine politiche e sociali in quanto mirano, in ogni campo, a superare ogni antitesi, ogni concezione frammentaria ed ogni sentenza disgregatrice e particolaristica per far convergere tutte le forze e tutte le provvidenze sociali alla maggiore potenza della Nazione.

I rurali d'Italia, ormai pienamente consapevoli di questa organica e profonda opera di rinnovamento e della essenziale importanza del loro contributo alla nuova missione che l'Italia ha ripreso per virtù del suo Capo, sapranno proseguire, infaticabili e fidenti, i loro sforzi tenaci per mantenere sodo e fare più grandi le fortune della Patria.

Il discorso del Ministro è accolto dall'assemblea con vivissimi, generali applausi. Molti senatori si recano al banco del Governo per congratularsi con S. E. Acerbo.

Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge. Subito dopo il Senato inizia la discussione generale del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

SANDRINI parla del costo e dei metodi della processura giudiziaria, dell'opportunità di aumentare la competenza dei giudici conciliatori e dei pretori e della possibilità di liberare la Cassazione delle cause di infortunistica. Dichiara che per ridurre il costo della giustizia non vi sono che due mezzi: ridurre tutti quei diritti e quelle spese di bollo che vanno allo Stato — e ciò non è possibile oggi —, e ridurre le spese per gli avvocati. Accenna infine alla riforma dell'ordinamento degli amministratori giudiziari.

ABISSO illustra l'atto di sovrana clemenza relativo alla concessione della amnistia e dell'indulto. Afferma che il focolaire della delinquenza è costituito dai fanciulli abbandonati, e rileva che il Governo è intervenuto con provvide leggi a favore della gioventù. Fa qualche osservazione circa il nuovo codice di procedura penale, e sulla competenza della Corte di Cassazione.

CONCI si compiace della riforma processuale che tende a rendere più celeri i processi, e osserva che è opportuno sia accresciuta l'iniziativa del giudice e sia assicurato ai giudici stessi un effettivo potere moderatore.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Dopo la votazione a scrutinio segreto del bilancio della Agricoltura e di vari disegni di legge esaminati ieri l'altro, la seduta è tolta.

Manovre e voci menzognere circa l'amicizia italo-turca

Vienna, 24 notte.

Le cordiali relazioni esistenti tra l'Italia e la Turchia stanno per ricevere nuova conferma da accordi di carattere economico intervenuti tra i due governi. Addirittura sintomatico è quindi il fatto che, proprio in questo momento, vengano diffuse in Turchia, non si sa bene da quale parte interessata (ma certo da parte straniera), voci di un prossimo conflitto italo-turco che dovrebbe essere determinato dal desiderio dell'Italia di assicurare uno sbocco in Anatolia all'eccesso della sua popolazione!

Contro queste assurde e tendenziose voci protesta, nel *Jildiz*, il deputato Mahmud Bey, un intimo di Kemal Pascià, il quale dichiara che i rapporti tra l'Italia e la Turchia, giusto come li ha confermati di recente anche Mussolini, sono sinceri e leali.

«Non solo è da escludere ogni conflitto tra la Turchia e l'Italia — afferma Mahmud Bey — quanto è da rilevare che anche l'amicizia tra i due Stati si renda sempre più intima».

Importante riunione a Parigi
del Comitato internazionale dei trasporti

Parigi, 24 notte.

Si è svolta una importante seduta del Comitato dei trasporti stradali insediato alla Camera di Commercio Internazionale. La riunione, alla quale hanno preso parte vari delegati di organizzazioni internazionali, ed i rappresentanti delle varie nazioni, fu presieduta dal vice-presidente gr. uff. avv. Edoardo Agnelli in assenza del presidente sig. Roy Chapin, ministro del commercio degli Stati Uniti d'America.

La discussione si svolse intorno alle relazioni che erano state presentate essenzialmente sulla possibilità di giungere ad una determinazione utile dei costi medi afferenti i trasporti pubblici automobilistici di merci e di persone; e sulle nuove applicazioni del sistema di trasporto su strada, con particolare riguardo all'influenza di esso sullo sviluppo degli affari.

Mentre sul secondo punto le discussioni del Comitato Internazionale conclusero mettendo in rilievo i grandi benefici apportati al complesso delle economie nazionali dalla diffusione del nuovo sistema di trasporti, sul punto invece dei costi la discussione mise in rilievo l'estrema difficoltà di definire i costi in cifre medie, le quali non avrebbero utilità pratica e potrebbero fuorviare dalle conclusioni logiche, se non venissero rivestite di considerazioni e di eccezioni, che finirebbero per minare la base stessa delle medie delineate. Perciò fu adottata la risoluzione di proseguire gli studi con l'intensità imposta dalla stessa gravità del problema. Gli studi e le conclusioni del Comitato costituiscono una valida preparazione per la conferenza mondiale che sarà tenuta a Roma nel prossimo ottobre e che si occuperà esclusivamente del problema dei rapporti fra i differenti mezzi di trasporto.

Il successo del discorso di Hitler
in tutta la Germania

Verso un dicastero delle Corporazioni

Berlino, 24 notte.

Il discorso programmatico del Cancelliere ha avuto accoglienze molto favorevoli non solo nei circoli di destra ma anche in quelli cattolici e della democrazia.

I commenti più interessanti, in quanto stanno a significare un deciso cambiamento di rotta, sono quelli della *Germania* e della *Kölnische Volkszeitung*, organo del Centro. Innanzitutto si sottolinea un «sintomatico episodio»: le brevi parole pronunziate da mons. Kaas dopo il discorso di Hitler sono state applaudite non solo dal vice-Cancelliere von Papen, ma anche dallo stesso Hitler e dal Presidente dell'Assemblea Göring. L'applauso sta a significare, si osserva, che l'annunziata collaborazione del Centro è riuscita gradita, e sarà convenientemente apprezzata.

La *Kölnische Volkszeitung* afferma che, dopo le dichiarazioni di Hitler, «nessun tedesco, che ami veramente la Patria può augurarsi, che l'attuale governo fallisca».

La *Germania* fa invece un'osservazione che dovrebbe spiegare il motivo per cui al Centro cattolico non può essere mossa l'accusa di incomprensione o di opportunismo.

«Il Centro — scrive — non ha partecipato alla rivoluzione nazionale così come non ha partecipato a quella del novembre 1918. Esso ha una sua particolare, anzi peculiare funzione, la seguente: di prendere posizione rispetto ad un determinato rivolgimento in modo da ristabilire il turbato equilibrio. Tale funzione viene ora ripresa anche nei riguardi del nuovo assetto, e si esplica positivamente attraverso una chiara, onesta collaborazione con tutte le altre forze nazionali».

Molto felici vengono giudicate soprattutto le dichiarazioni di Hitler in tema di politica estera. Qui — osserva il *Berliner Tageblatt* — è doveroso riconoscere che il Cancelliere si è rivelato anche come un avveduto e lungimirante uomo di Stato.

Come è stato arrestato Gereke

L'arresto del dott. Gereke, Commissario del Reich per la lotta contro la disoccupazione, ha suscitato, come è facile immaginare, enorme impressione. Ancora in mattinata, l'agenzia ufficiale del governo prussiano ha diramato un comunicato in cui si apprende che l'arresto del Commissario è avvenuto in seguito a denunzia di due membri del consiglio direttivo della Federazione nazionale dei Comuni, di cui il Gereke, da circa otto anni, era presidente. La denunzia venne fatta nel pomeriggio di ieri, durante la seduta della Camera, e precisamente al vice-Cancelliere von Papen, mentre il Commissario dal banco del governo seguiva tranquillamente il breve dibattito svoltosi subito dopo la replica di Hitler a Wels. Von Papen ne informava subito il Cancelliere. Verso le 21 il Consiglio dei Ministri si riuniva d'urgenza e, preso atto delle dichiarazioni di Hitler, incaricava il ministro degli Interni di Prussia, intervenuto alla riunione, di disporre per l'immediato arresto del dott. Gereke. Due ore appresso l'ordine impartito da Göring era eseguito. Sottoposto subito ad un lungo interrogatorio Gereke ha ammesso di aver sottratto dalle Casse della Federazione dei Comuni forti somme, e di essersene servito per scopi personali. Complessivamente, secondo quanto informa il comunicato dell'agenzia ufficiale, egli si sarebbe appropriato, nello spazio di circa sei anni, di oltre 1.200.000 marchi, pari a circa cinque milioni e mezzo di lire.

Lo stesso comunicato smentisce le notizie che stamane circolavano con insistenza in alcuni circoli di destra, e cioè che Gereke avrebbe sottratto le forti somme per scopi politici, e che nella faccenda sarebbe implicato moralmente anche l'ex-Cancelliere von Schleicher che, come si ricorderà istituì il Commissariato per la lotta contro la disoccupazione si può dire proprio per Gereke, autore di un progetto in grande stile, diretto per l'appunto a combattere la crisi del mercato del lavoro.

La lotta contro il sovversivismo

Qualche giornale intravvedeva invece nell'arresto del Commissario un'offensiva di Göring contro i tedesco-nazionali. Anche questa supposizione è stata definita priva di qualsiasi fondamento. Si osserva, anzi, che Gereke da tre anni non apparteneva più al partito di Hugenberg e militava in quello del cristiano-sociali. Si aggiunge, poi, che egli era riuscito a guadagnarsi molte simpatie anche nel campo nazionalsocialista; prova ne sia che Hitler volle tenerlo nel suo Gabinetto.

Il caso Gereke è stato esaminato in una seduta del Gabinetto che ha avuto luogo stamane. Il Commissario è stato naturalmente sostituito. Il suo posto sarà occupato da una personalità nazionalsocialista.

Il Gabinetto si è occupato poi di varie questioni politiche, economiche e finanziarie. Tra l'altro è stato discusso un progetto di legge per la lotta contro il sovversivismo in genere, e il comunismo in ispecie. Il progetto prevede la pena di morte per una serie di delitti politici, e stabilisce che per alcuni casi la pena capitale sia eseguita mediante impiccagione.

Un altro progetto di legge, presentato dal ministro del Lavoro, col Seldte, affronta il problema dei sindacati. Nei circoli politici interessati si assicura che la soluzione avverrà sulla falsariga italiana. Si parla anzi della istituzione di un Dicastero dei Sindacati o delle Corporazioni.

In serata, il Cancelliere è partito in aeroplano alla volta di Monaco. Domani egli parteciperà alle trattative per la formazione del nuovo governo bavarese.

Con decreto del Commissario dell'interno della Baviera sono state sciolte oggi tutte le formazioni di tipo militare, eccettuati i reparti d'assalto croce-uncinati e gli Elmi d'Acciaio. E' stata sciolta dunque anche la cosidetta «guardia bavarese», specie di milizia del partito cattolico.

Oggi un reparto di Camicie Brune, bandiere e musica in testa, ha occupato il Municipio di Cassel. Il borgomastro è stato destituito e i funzionari social-democratici e democratici sono stati tratti in arresto. Il commissario governativo, nominato dalla locale autorità politica, ha deliberato subito di sospendere il pagamento della pensione di 14 mila marchi annui all'ex-Ministro Schaideman — socialista — che fu per alcuni anni borgomastro di Kassel.

Direttore della Skoda
arrestato in Rumenia per corruzione e concussione

Vienna, 24 notte.

Lo scandalo della Skoda in Rumenia assume sempre più vasto proporzioni e, probabilmente, ne verrà fuori un affare politico le cui conseguenze ultime ancora non si possono intravvedere. Non è da escludersi che qualcuno abbia tentato di compromettere il Ministro della Guerra Sansonovic.

L'arresto del direttore della filiale della Skoda per la Rumenia, ieri chiesto alla Camera dai capi di tutti i partiti dell'opposizione, è avvenuto stamane. Il Telesky è stato arrestato, sia perchè la perquisizione eseguita nei suoi uffici ha portato alla luce importanti documenti militari, sia perchè dopo la perquisizione egli ha rimosso arbitrariamente alcuni dei suggelli apposti dall'avvocato militare e dal Procuratore di Stato.

Durante il dibattito alla Camera, degli oratori hanno denunciato, fra l'impressione generale, che, nelle ore antecedenti e successive alla perquisizione, il Telesky si è fatto vedere in un locale notturno in compagnia d'un questore della Camera. All'indomani il Ministro delle Finanze ha poi fatto al Telesky le scuse per il disturbo arrecatogli. Dai documenti venuti in luce, risulta che il Telesky, regalando a qualcuno cinque milioni di lei, si è sottratto al pagamento di imposte arretrate per venticinque milioni. E' inoltre provato che alle Officine Skoda è stata assegnata per 31 milioni di lei una fornitura che un'altra fabbrica straniera avrebbe eseguita esattamente per la metà.

I tipografi dei giornali di Vienna dichiarano sciopero

Vienna, 24 notte.

Avendo le autorità oggi disposto la censura preventiva per l'organo del partito socialista austriaco *Arbeiter Zeitung* e per l'altro giornale rosso di Vienna, *Das Kleine Blatt*, i tipografi della capitale hanno stasera deciso di entrare in sciopero. Con ogni probabilità, domani a Vienna non usciranno più giornali.

Non è possibile, per il momento, fare previsioni circa la durata dello sciopero, ma non si ritiene comunque, per il momento, che da esso possano derivare più serie conseguenze.

Stasera il Consiglio dei Ministri ha intanto provveduto a modificare con una ordinanza eccezionale l'istituzione dei giurì popolare: questo non ha potuto essere abolito, poichè garantito dalla Costituzione, ma il numero dei giurati è stato ridotto da 12 a 8 e, per casi speciali, a tre, sicchè, compreso il Giudice, il numero dei votanti si eleva ad un numero dispari, il che ha una certa importanza per la votazione. E' stato inoltre decretato che se i giurati pronunceranno in avvenire un verdetto contrario alla lettera ed allo spirito del Codice Penale, il Giudice potrà ricorrere alla Suprema Corte di Giustizia perchè riesamini il verdetto stesso.

Il nuovo record aviatorio sul 100 chilometri con carico

Parigi, 24 notte.

L'aviatore Lemoine ha battuto, su un aeroplano, il record internazionale di velocità su 100 chilometri, con mille chili di carico utile, alla velocità media oraria di Km. 290,250 sul percorso Villa Coublay-Champ Fleury e ritorno in 20'3". Il record precedente era detenuto dall'americano Lee Shoen Hair con Km. 283,250.

Il piano di disarmo inglese alla Conferenza di Ginevra

Ginevra, 24 notte

La ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo, iniziatasi oggi con la discussione del Piano inglese, è stata caratterizzata anche da un altro fatto: i vari oratori che hanno preso la parola hanno fatto continui ed evidenti accenni alla collaborazione fra le quattro grandi Potenze occidentali auspicata dal Capo del Governo italiano. Può dirsi che quasi tutti gli Stati hanno aderito alla proposta italiana, notando che un accordo fra le grandi Potenze è necessario per far giungere la Conferenza a qualche cosa di concreto. Particolarmente caratteristiche sono state le parole del delegato svizzero, on. Giuseppe Motta, il quale ha dichiarato: «Le grandi Potenze hanno delle responsabilità e dei diritti particolari. Sono esse che devono dare l'esempio. Gli altri paesi vogliono il rispetto dei loro diritti. Ma se sono dei partigiani convinti del nuovo ordine internazionale, essi debbono associarsi sempre alle iniziative suscettibili di affermare le idee di giustizia e di pace».

Le belle parole dell'on. Motta sono state accolte dal consenso della Assemblea, che invece aveva accolto piuttosto freddamente le dichiarazioni che antecedentemente il rumeno Titulescu — a nome della Piccola Intesa — aveva fatto a proposito del Piano britannico di disarmo con una serie di «distinguo» che tuttavia non hanno lasciato illusioni sull'accoglienza che la Piccola Intesa riserva alle proposte inglesi sulla riduzione degli armamenti.

Titulescu ha finito col concludere che il Piano inglese deve essere rielaborato in una sintesi che possa essere accettata da tutti, e che tenga conto non solo del disarmo e dell'uguaglianza dei diritti degli Stati, ma specialmente della sicurezza. L'eterna concezione della sicurezza cara alla Francia e agli Stati suoi clienti è tornata così per la millesima volta alla tribuna della Conferenza del disarmo. Come si vede la Piccola Intesa non ha troppo evoluto in questi settimane che hanno segnato un pietro miliari nella storia diplomatica del dopoguerra.

Terzo oratore della giornata è stato l'olandese Rutgers che ha accettato i principi del Piano britannico e ha ringraziato MacDonald per l'iniziativa che condurrà certamente la Conferenza al successo. I progressi della Conferenza non debbono essere ritardati, e se delle consultazioni fra alcuni governi sono necessarie e utili bisogna che esse abbiano luogo — ha affermato il delegato olandese. Non bisogna dimenticare, egli ha aggiunto, che la riunione fra l'Italia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Francia e la Germania ha portato all'accordo dell'11 dicembre, fissato nella dichiarazione che riconosce alla Germania e agli altri Stati vinti la parità di diritti agli armamenti.

Quindi il gen. Tanczos, ricordato che l'Ungheria ha accolto con simpatia l'iniziativa britannica, ritiene che la discussione dei dettagli del Piano della permetterà di giungere a una soluzione soddisfacente che renda possibile la realizzazione pratica dell'uguaglianza degli statuti militari.

Il turco Kemal Husnu bey, reso omaggio all'iniziativa di MacDonald, afferma che le conversazioni fra le cancellerie possono essere utili se hanno per scopo di preparare il lavoro della Conferenza. Il delegato turco fa quindi una critica precisa di alcuni punti particolari del Piano inglese.

Infine il norvegese Lange e il danese Scavenius si felicitano anch'essi per l'iniziativa britannica e — caso più unico che raro — osservano che alcuni Stati minori sono hanno nemmeno bisogno dei 68 mila uomini che il Piano britannico assegna loro. Infatti alcuni di questi Stati non raggiungono attualmente la cifra di 50 mila effettivi.

Il Presidente Henderson conclude la seduta rispondendo al delegato polacco Raczinski che si era preoccupato del seguito dei lavori della Conferenza. Il Presidente osserva che alla fine della discussione generale sul Piano inglese bisognerà che la Conferenza si pronunci non soltanto sui lavori dei vari comitati tecnici, ma su quelli della Commissione generale. E così, con questa risposta degna della Sibilla Cumana, Henderson trova modo di evitare di pronunziarsi sull'aggiornamento della Conferenza. E' noto infatti che alcuni Stati desidererebbero che martedì prossimo, terminata la discussione generale sul progetto inglese di disarmo, la Conferenza fosse rinviata a dopo Pasqua.

Notiamo a proposito che sir John Simon, Segretario inglese agli Affari Esteri, è giunto nel pomeriggio a Ginevra in aeroplano. Il Ministro britannico ha subito partecipato alla riunione della Commissione generale, e si assicura che nella giornata di martedì egli prenderà la parola. Si dichiara pure che Paul Boncour sarà a Ginevra lunedì al più tardi. Sulla possibilità di arrivi di altri delegati non si ha ancora conferma.

G. T.

La Russia sovietica rifiuta
l'entrata ai comunisti stranieri

Berlino, 24 notte.

Una corrispondenza da Mosca, giunta attraverso Varsavia, informa che il Komintern avrebbe preso, in data odierna, una gravissima decisione: avrebbe cioè deliberato di non ammettere d'ora innanzi sul suolo sovietico comunisti stranieri, e in particolare i fuorusciti tedeschi. Inoltre, sarebbe stato deciso di concedere un breve soggiorno a tutti coloro che già si trovano in Russia.

Lo scopo sarebbe duplice: anzitutto costringere in tal modo i comunisti tedeschi impossibilitati ad emigrare, a commettere degli atti terroristici contro il regime hitleriano; in secondo luogo di impedire che si verifichi (ciò che sembra sia avvenuto molte volte) che gli emigrati tedeschi e di altri paesi, presa visione dell'esperimento sovietistico, si ricredano e finiscano per diventare elementi controrivoluzionari.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (dell'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39,—	76,—	113,20
La Stampa (dell'ed. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 30 ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tale spesa di bollo.

FALLIMENTI

TORINO: **Pegliano Giovanni**, meccanico, v. Beaumont, 34; d'ufficio (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); scad. 23 corrente; giud. deleg. cav. Rivera Paolo; cur. avv. Parvopassu Giacomo; giorni 30 prodim. ill.; verif. cred. 5 maggio, ore 8,30. — **Pavesio Luigi, Scrivo Maddalena**, coniugi, osteria dei Brentatori, c. S. Maurizio, 10; tel. propria; scad. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. Porta Carlo; giorni 30 prodim. ill.; verif. cred. 5 maggio, ore 9,30; attivo L. 36.329; passivo 25.089. — **Ponta Lorentina in Picolli**, ditta manifattura confezioni «Lamor», v. Frejus, 101; tel. propria; scad. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. avv. Parvopassu Giacomo; attivo 33.301; passivo 89.147. — **Mascarello Giuseppe**, di La Morra; con scad. 22 corr. determinata cessazione pagamenti al 6 febbr. 1933.

LA PUBBLICITA' RAZIONALE E CONTINUATA

è la base su cui poggia

OGNI FLORIDA AZIENDA

In cerca dell'acqua

I miei avevano preparato tutto per lasciare la casa paterna, e si può dire che cominciassero la loro vita comune e la famiglia con questa promessa. La casa stessa, ora che ci ripenso, era stata impiantata tutta a questo fine, e c'era tutto quello che sarebbe servito a un grande viaggio: due bauli con le robe sempre pronte, e poi cassoni e cestoni: tutto quello che ricordava i viaggi, la facilità del carico, e tutto con le chiavi a posto. C'era anche una riserva di funi e di cinghie. Un giorno si ruppe il divano e fu buttato via; gli ultimi di noi che vennero al mondo non lo conobbero che di fama, e al suo posto entrò in casa un enorme baule verde e nero alto come un armadio. Noi, l'uno dietro l'altro ci davano il volo, guardando dove ci possassimo, sempre con l'idea di quel viaggio dei nostri vecchi. Questi preparativi per una partenza tanto certa durarono quasi trent'anni. Credo che a un certo punto i miei non sapessero più che cosa volesse dire partire, se non un desiderio, e il piacere di figurarsi quel giorno. La ragione che essi mettevano a questa progettata partenza era questa: «In paese non c'è l'acqua; è una bella cosa l'acqua in casa». Chi ha l'acqua non sa che cosa voglia dire; ma questo nostro paese pensava all'acqua da centinaia d'anni; ci pensavano i ragazzi che si contendevano il dominio d'un rigagnolo fino a che si mettevano d'accordo per esplorarlo per tutta la sua lunghezza, notando le diverse increspature dell'acqua, vedendovi in miniatura un paesaggio grandioso di gorghi, rapide, cascate, e i banchi di sabbia del fondo; anche le donne avevano il loro ruscello, dove attingevano l'acqua per bere; esso saltava giù da una roccia a picco in una valle, la si vedeva spuntare in alto, l'acqua, sulla pietra grigia, ed era un baleno, prima che cadesse col suo assiduo rumore che colmava la valle. Ma l'estate era più difficile empire gli orci: il ruscello diventava un filo che scendeva per una lunga conca forata in tutti i suoi nodi, e quando la siccità era grande colava un filo prezioso e faceva nella giara un interminabile e mai stanco discorso. All'odore delle piante marcite, della pietra muscosa, che faceva così profonda la primavera, succedeva l'estate quello dei mirti scaldati dal sole, e le voci dei ranocchi negli acquitrini.

In quel tempo si cercavano le altre fonti ai piedi delle montagne, che sono tante, disposte a quinte per la valle, e lontane. Gente andava vagabonda qua e là, perchè i luoghi delle sorgenti cambiano d'anno in anno. Sono quelli i tempi della sete improvvisa e inesauribile, e l'uomo è tutto un groviglio di radici assetate. Tutta la terra sospira all'acqua, e la ricordano le grosse piante e i cardi d'un verde ramarro che hanno trovata una linfa sotterranea che li gonfia. Per tutta la contrada si scoprono le vestigia più antiche dell'acqua, come se anch'essa fosse un popolo migrante: una vasca, un abbeveratoio, un condotto scavato nella pietra e inverdito di vecchie ingrommature, o un canale di embrici messe assieme e saldate con la creta. Vasche e abbeveratoi sono interrati, vi crescono migliaia di piccole piante di semi indistinti, perchè dove è stata l'acqua rimane sempre non so qual memoria, e il colore della terra, la presenza di piante che vi accorrono da ogni parte tradiscono quell'antica presenza. Questa è l'archeologia dei paesi assetati. Talvolta si sente in una valle la presenza umida e calda di qualcuno fuggito, ed è l'acqua. L'occhio di chi ha osservato queste cose le riconosce alla prima, e da lontano le scorge. Dove c'è stata l'acqua le piante vi si affollano come le donne alla fonte.

Mio padre si disfece della vigna e dell'orto che lo tenevano ancora legato alla terra, e così non aveva più niente da pensare, perchè anche noi avevamo trovato mondo. Allora si mise a esplorare con diligenza la terra intorno, pensando sempre all'acqua, la più buona, la più fresca, la più pura. Oh le soste ai piedi dei monti, quando tra mille rumori, brusii, vocalizzi, si sente quel fruscio che si confonde col chiacchierio del grillo, e non è; e il rumore dei boschi nel brivido serale, quando il vento arriva, e fa come un'aerea cascata. Di solito, per le fonti, qualcuno è passato prima di tutti, un viandante, un vetturale, un pastore, una donna, e hanno lasciata la loro traccia; questa manca ignota ha posto una foglia che serve da canale per l'acqua, in modo che la vena si raccolga e si getti con un salto dalla terra: è una foglia d'oleandro, di castagno, di noce; l'acqua, con una bella obbedienza si conforma alla foglia, vi ripete un'immagine di foglia liquida sopra, con le stesse increspature e le venature a raggiera. L'acqua vi acquista un sapor vegetale, un odore amaro, l'odore della foglia, come se essa si liberasse d'una essenza. I figlioli, quando tornavamo, accompagnavamo talvolta queste esplorazioni. Spesso ci seguiva un asino con gli orci pronti. Ma anche quando non ci andavamo perchè stavamo lontani, nelle città dove c'è tanta acqua, io me lo immaginavo mio padre. E spesso, poi, m'è accaduto in montagna di cercare una sorgente. Ecco, io vedevo mio padre che si chinava carponi per bere, come se adorasse la montagna enorme e umana; ecco le improvvise rotture di qualche argine, e l'acqua che invadeva i campi; ecco il rumore del mulino; ecco tra le piante del bosco la gente a cavallo che leva e abbassa la testa per non decapitarsi contro i rami bassi; ecco la donna che fugge davanti a un satiro che la insegue. Ma ecco, all'improvviso, presso una fonte che nessuno conosce, una donna seduta che aspetta di veder pieno il suo orcetto, e l'acqua vi scende frettolosa, che fa piacere sentirla. E i passi recenti sul terreno umido, attorno alla fonte, l'orma d'un piede nudo e d'un altro ferrato, e la voce, quella voce dell'acqua che non si ha cuore d'abbandonarla, col suo discorso che seguita tutta la notte, come qualcosa di perduto e d'inascoltato. Ecco nella vasca formata in breve dall'acqua, il fondo sabbioso diggià tanto finemente lavorato e raccolto, profondo e opaco come il mare, traversato da piccole correnti che descrivono labili continenti, e fanno danzare senza riposo alcuni granelli leggeri e lucenti. Queste cose le rivedevo, e le vedo ancora. C'era la voce degli uccelli notturni che si appollaiavano, il vento che cessava di botto, e si sentiva il vuoto e il silenzio della sua fuga, e lo scalpiccio delle cavalcature che sembravano prossime, se non che il canto dell'usignuolo diceva che era lontano lontano. E l'impressione di aver bevuto l'acqua spremuta dalla montagna, diventare una vena del mondo, una propaggine arborea, e diventar madido come un vaso di creta, e infine come era difficile staccarsi da quella fonte; si tornava indietro all'improvviso a fermarsi per ascoltarla e avvicinarvi ancora le labbra. Gli occhi vi si specchiavano profondi. Nell'abitato le donne con gli orci madidi venivano da tutte le parti dove c'è acqua, madide anche loro e offrivano da bere a chi volesse. Era la religione dell'acqua. Noi siamo di quel popolo che in guerra chiamava: Acqua acqua; e questo grido di certe notti se lo ricordano ancora quelli che ci stavano di fronte. Chi ci vuol riconoscere, ci guardi in viaggio se ci affacciamo al finestrino per guardare un getto d'acqua, un torrente, un rivo. L'acqua corre, l'acqua è la vita.

A mano a mano che non doveva più pensare ai figli, già tutti lontani, uscì anche mia madre ad accompagnare il marito in queste esplorazioni. Ella era poco abituata a trovarsi nei campi, e in trent'anni di matrimonio era stata quasi sempre fra quattro mura, dove aveva finito col formarsi dei paesaggi nelle macchie del muro e del mistero cavernoso degli angoli, o nei giardini dei vasi di fiori. Mio padre tendeva l'orecchio per sentire la presenza dell'acqua, correva in punta di piedi, quasi, per sorprenderla. Concedeva alla donna di bere prima, e si metteva dietro a lei come per aspettare il suo turno, allo stesso modo di chi aspetta la comunione. Si sentiva l'odore delle radici profonde, quell'odore sotterraneo e caldo, dove fecondano i semi e le piante. Erano come due ragazzi; e anche la sera, davanti alla batteria degli orci d'ogni forma, era la stessa cerimonia. «L'acqua è buona». Allora pensavano che quando sarebbero stati in città avrebbero avuto un rubinetto per loro. Tutti pensavano all'acqua, e facevano i confronti fra quelle dei paesi visitati, quella di Napoli e quella di Roma. Quando noi partivamo per una nuova città, ci dicevano: «Troverete l'acqua buona».

Ed ecco che un giorno il Governo ha fatto l'acquedotto anche in questo paese. I miei ebbero il rubinetto dell'acqua in casa, che bastava aprirlo per vederla bella corrente e chiara, e tanto impetuosa che faceva mille bollicine nel bicchiere. Gli orci non servirono più, e rotti finirono da vasi per fiori. Nessuno si ricordò più del rivo nella valle, nè delle fonti solitarie, nè delle avventurose delle vene montane. I ragazzi sguazzavano coi piedini rosa nella sbroscia dell'acqua in piazza; nessuno pensò più alla montagna, e la notte, quando il vento portava il rumore della cascata del mulino e della segheria, non ci si ricordava più della sete. Nessuno più cercò le sorgenti, nè le donne andarono più in fila indiana al rio, tremando se due occhi lucidi stavano appiattati dietro alla siepe. Da principio non potevano passare davanti alla fontana senza chinarvisi a bere, come per non mandar perduta tanta grazia di Dio. Ma l'acqua è tanta e chi la può bere? Poi si abituarono, ma dissero ancora, per decantare il loro paese, «Abbiamo l'acqua». Quanto ai miei vecchi non pensarono più, forse, a partire. I figli lontani vi tornano di rado, e tutto quel fuggire è stata una vana immaginazione. Qualcuno di noi che aspetta quel viaggio ha pur detto: «Non abbiamo più tanta fretta, perchè abbiamo l'acqua». La notte l'acqua si lamenta compressa nei tubi e vuole uscire. E pensare che noi abbiamo cercato mondo anche per l'acqua.

CORRADO ALVARO.

Il 75 per cento del denaro esce dalle borsette femminili

Londra, 24 notte.

Sir Sidney Skinner, Presidente della Camera di Commercio tessile, durante la seduta annuale del consiglio, ha fatto questa interessantissima dichiarazione circa la proporzione delle spese fatte dall'uno e dall'altro sesso: «Il settantacinque per cento del denaro speso in Inghilterra — ha detto Sir Sidney — è quello che esce dalle borsette femminili».

Un applauso straordinario, che formalmente era indirizzato all'oratore, ma che effettivamente era diretto al gentil sesso, ha preceduto la straordinaria proposta — anche se solo umoristica — che il consiglio, al momento di togliere la seduta, cantasse «Good save the King» con una leggera modificazione, secondo la quale il motto «Dio salvi il Re» veniva modificato in quello di «Dio salvi le donne».

La fine del proibizionismo celebrata dalle campane e feste

New York, 24 notte.

La notizia che il presidente Franklin Roosevelt ha firmato la legge che autorizza la fabbricazione e la vendita della birra e del vino leggero, si è diffusa per tutta la Nazione con la rapidità del fulmine suscitando enorme entusiasmo. Fuochi di luce ne hanno dato l'annuncio alla popolazione proletaria in cielo la sola parola «birra». A Milwaukee, città che una volta era famosa per le sue birrerie, si è sparso per l'aria uno strepito assordante di campane e sirene di sirene mentre venivano subito affissi cartelli di pubblicità delle fabbriche di birra.

Sotto il regno di Hollywood

Le donne in marsina

Parigi, 24 notte.

Sebbene le grandi sartorie parigine, in occasione delle esposizioni di modelli primaverili, abbiano stipulato una sorta d'armistizio per non gettare sul mercato alcun'altra novità radicale nella stagione corrente, sotto l'influenza di Hollywood si è affacciata tuttavia anche a Parigi la moda «maschilina» per signore. Non sono state le grandi sartorie a darne il segno, ma isolate fanatiche della moda, le quali sentirono dire che i calzoni sono l'ultima novità per signore, e si credettero quindi in dovere di seguir subito tale moda.

I sarti parigini o, a quanto pare, anche la popolazione maschile parigina, non nascondono la propria avversione per le donne mascolinizzate.

La moda «mascolina» non è davvero nuova; già qualche anno fa si provò di adottare il taglio maschile per vestiti e soprabiti, e di quando in quando si vedono donne in calzoni anche fuori delle feste mascherate. Ma la «moda» cadde in dimenticanza, sino a che la ricomparsa la propaganda reclamistica d'una ben nota diva del cinema.

Raro è stato il caso di cittadini scandalizzati, che rammentassero in Francia come la legge vieti alla donna di vestire abiti maschili, e viceversa. Le fanatiche adepte di quella foggia di vestire ripiegarono allora su una forma meno provocante di moda maschilina: indossano ora, «dernier cri», come abito da società, un vero e proprio «smoking», ma con gonna nera invece di calzoni. La giacca, lo sparato inamidato, il solino e la cravatta nera sono invece «autentici». A vedere seduta a tavola una di queste signore, con la zazzera ravviata alla brillantina, si può benissimo scambiarla per quelli bianchi. Nell'ultima campagna, un uomo; del che essa potrebbe benissimo essere ragionevolmente che, in fondo, non è che una mascherata di un gusto molto equivoco.

L'ex-sindaco di New York nasconde l'età anche alla moglie

New York, 24 notte.

Può sembrare incredibile, ma Jimmy Walker, l'ex-sindaco di New York, il bello, il volubile Jimmy le cui conquiste femminili non si contano più, spinge la sua coquetterie fino a dissimulare la propria età pure alla moglie.

Ciò almeno risulta dalla deposizione che ha fatto la signora Walker, separata da qualche anno dal marito, nel corso della causa per divorzio da essa intentata dinanzi ai giudici di Miami.

Dopo aver narrato le sue peripezie coniugali e precisato che essa non chiede nessuna pensione per alimenti poichè suo marito non l'ha mai lasciata in bisogno, essa ha dato questa stranordinaria risposta al giudice che l'interrogava sull'età del bel Jimmy:

— Credo che egli abbia cinquantatrè anni, ma non posso affermarlo. Egli me ne disse il giorno, ma non mi dolse mai l'anno della sua nascita.

I "carnets,, di Gallieni

Istruttivi saggi della paura dei governanti francesi nel 1916: tutti diffidano reciprocamente, temono e si spiano

Gli uomini politici! Ad eccezione di alcuni, che non erano alle somme cariche dello Stato, la loro figura morale non esce certo ingrandita dalle brevi note del governatore di Parigi.

Quel Poincaré, ferreo nelle immagini popolari, ma in realtà ferreo nel quando si tratta degli interessi dei suoi amici siderurgici, ci appare invece nella sua vera miseria «toujours onduleux», pieno di paura per gli avversari politici e soprattutto per Clémenceau, la sua bestia nera.

Egli ed il suo governo, dopo aver affidato il 26 agosto la difesa della capitale a Gallieni, fuggono in fretta a Bordeaux lasciando il generale pubblicare il suo famoso proclama, così energico e denso di sarcasmo: «Esercito di Parigi! Abitanti di Parigi! I membri del governo della Repubblica, hanno lasciato Parigi per un impulso nuovo alla difesa nazionale. Ho ricevuto il mandato di difendere Parigi contro l'invasore. Questo mandato lo compirò fino all'estremo. - GALLIENI».

Il governo — commentava poi il generale privatamente — è partito per Bordeaux e mi lascia solo in presenza di una popolazione finora ingannata da comunicati menzogneri».

La fuga a Bordeaux

Lloyd George ha recentemente esposto con humour beffardo le conseguenze che quella fuga ebbe sul carattere del sig. Poincaré: «Il suo giudizio su tutto quanto riguardava il trattamento da fare alla Germania (durante le discussioni del 1919 a Parigi) era influenzato da una esperienza piuttosto ignominiosa che gli era stata imposta all'inizio della guerra dall'implacabile Teutone. Nelle tenebre notturne egli aveva dovuto fuggire dal suo palazzo presidenziale verso una oscura e lontana stazione per poter prendere quel diretto di Bordeaux che gli permetteva di mettere centinaia di miglia fra la sua persona e gli aborriti orsi d'oltre Reno... Il fatto che i Tedeschi non entrarono mai a Parigi dette a questa fuga un'aria di sciocchezza e di puerilità. Questo episodio intensificò una inimicizia contro i Tedeschi che in lui era già profonda».

Ma il 10 settembre, passato il pericolo, il governo si fa nuovamente vivo a Parigi. Vi manda due ministri: Briand (Giustizia) e Sembat (Lavori Pubblici). Forse per facilitare il gravissimo compito del governatore militare della capitale? Neanche per sogno: bensì per spiarlo, giacchè a Bordeaux, negli ambienti «parlamentari vi trasferitisi, si sussurra che il generale Gallieni approfitterà della situazione autonoma e della grande popolarità guadagnatasi, per... fare un colpo di Stato e proclamarsi dittatore!

Il giorno seguente i due miei domestici telefonano a Poincaré, sempre a Bordeaux, che tutto va bene e che «la loro venuta ha prodotto la migliore impressione sull'opinione parigina». Risibile vanità! I parigini, nell'immensa gioia della vittoria che li liberava dall'incubo della occupazione tedesca, non si erano nemmeno accorti di loro, e Gallieni, sapendo la popolazione irritatissima contro i ministri fuggiaschi, ad evitare possibili incidenti non aveva dato divulgazione alla notizia!

Febbraio-marzo 1916. Verdun è attaccato a fondo: i Francesi, dapprima battuti, resistono poi energicamente per merito di Castelnau. Pétain assume il comando delle truppe, lanciate nella battaglia per riparare a colpi di uomini le deficienze dell'organizzazione difensiva, e dimostra qualità da vero capo, «per quanto, fino allora, il Comando Supremo non lo avesse giudicato buono a gran che».

Il ministro della guerra Gallieni, colpito dall'acutizzarsi della malattia che pochi settimane dopo deve condurlo alla tomba, non è più che un morente. Ma non curva la snella e rigida persona, non dice nulla.

Attorno a lui — supremo contrasto — gli altri ministri e Poincaré, atterriti dal suo contegno freddo e disinteressato, tremano e si sussurrano l'un l'altro a bassa voce che Gallieni è enigmatico perchè certo prepara qualcosa. E' il dittatore che sia per affermare il potere, certo in accordo con Doumer, suo fido, e con Clémenceau, amico dei suoi amici!

Il Presidente del Senato, il vecchio novantenne e rammollito Freycinet, rinfocola le diffidenze di Poincaré: Malvy, il noto ministro disfattista, il 4 marzo gli assicura che Gallieni cospira contro il Parlamento e che «ha tutte le ambizioni, tutte!».

Poincaré, nel suo diario, scrive per rassicurare se stesso, che ad ogni modo egli, come Presidente della Repubblica, ha il comando degli eserciti, ma in fondo non ci crede sul serio nemmeno lui. Si cerca febbrilmente un generale «repubblicano» che all'occorrenza possa arrestare Gallieni. Forse Clergerie che ha dato serie assicurazioni in proposito a Dubost? Ma nessuno è sicuro, tutti diffidano reciprocamente, temono e si spiano. Queste pagine dei «carnets», opportunamente completate da note e documenti, costituiscono da sole il più bel monumento che immaginar si possa agli uomini di governo della Repubblica massonica.

Il 7 marzo il Consiglio dei Ministri si raduna. Fra l'analetà generale, Gallieni legge il suo testamento militare: una Nota nella quale accusa lucidamente il Comando Supremo per l'impreveggenza di Verdun, ne mette in luce le responsabilità nella insensata condotta della «guerra di logoramento», e dimostra come sia errore tollerarne oltre l'illecita invadenza nel campo del potere esecutivo.

Colleganza massonica

Ora, Briand, Presidente del Consiglio, tollerava Joffre e lo sosteneva, non già perchè non fosse persuaso delle sue manchevolezze, ma assistito per colleganza massonica, e poi perchè temeva che Gallieni lo sostituisse con un altro generale sua creatura che avrebbe facilitato il famoso «colpo» di stato». Così si giuocavano le sorti della Francia in guerra! Perciò nel Consiglio, alla lettura della Nota fatta da Gallieni e coi suoi toni negligente, l'emozione è intensa: i ministri sono applauditi dalla paura di quanto sta per avvenire.

«Tutti i ministri sono stati spaventati dalla mia Nota. Briand ha gridato: «Ma è un documento terribile! Si diceva bene che voi facevate banda a parte e tiravate sui vostri colleghi di governo!». Ed ho sentito anche le parole: «Fautore del colpo di stato!». Non ha detto niente. Mi sono padroneggiato. Era necessario... Allora ho messo a loro disposizione le copie dattilografate della nota. Se li aveste veduti! Si sono tutti allontanati: nessuno ha voluto prenderne un esemplare; solo il Presidente della Repubblica ne ha preso uno».

E' il cosidetto rapporto Gallieni del 6 marzo che nella seduta segreta della Camera del 16 giugno, dopo la morte del generale, sarà richiesto da Messimy e del quale Briand spudoratamente negherà l'esistenza.

Il Consiglio dei Ministri termina con la richiesta di Gallieni di essere ricevuto nel pomeriggio dal Presidente della Repubblica insieme a Briand: qualcuno immagina che darà le dimissioni. Che cosa accadrà? Egli vuole certo rovesciare il governo. Timore generale.

«Bourgeois, Clémentel, Thomas, Malvy, Painlevé restano a discorrere con me — scrive Poincaré nelle sue memorie. — Essi giudicano severamente l'atteggiamento di Gallieni che ritengono sia concertato con Clémenceau. Painlevé e Malvy sembrano convinti che vi è del pari accordo fra Gallieni e Castelnau...».

Le dimissioni del moribondo

Nel pomeriggio, all'Eliseo, Gallieni tratta come si meritava Briand per le parole del mattino e, tagliando corto alle spiegazioni di Poincaré presenta i certificati dei suoi tre medici i quali dichiarano che il suo stato è grave ed esige una immediata operazione chirurgica. Egli ha detto il suo pensiero sul Comando Supremo perchè intende lasciare subito il portafoglio; consiglia come successore Liautey.

Sollievo. Questo era dunque il «colpo di stato!». Quell'eroico morente, essi lo avevano scambiato per un traditore! Poincaré e Briand non pensano nemmeno a far ammenda dei loro sospetti, ma si scambiano sguardi di allegrezza, e il secondo lancia nell'orecchio del compare una frase grossolana sul generale, già uscito. Briand, che aveva cominciata la sua carriera con una condanna correzionale per oltraggio ai costumi, restava fedele alla sua linea di gentiluomo!

Il giorno seguente, Gallieni lascia il Ministero; il 10 è in una clinica a Versaglia: dopo due operazioni stoicamente sopportate, muore il 27 maggio.

Quegli uomini di stato chè, nella loro miseria morale, nulla avevano compreso della sua natura ed avevano solo temuto la sua forza e la sua popolarità, gli decretano esequie solenni e seguono a piedi il corteo funebre che lo porta verso la gloria.

VICTOR.

Libri ricevuti

Dr. Aldo Boni: *Le Società commerciali in liquidazione e Fallimento di S. A.* (T.E.A.T., Torino; L. 15). — Questo libro è venuto ad arricchire l'ottima collezione di studi monografici intitolata «Biblioteca della professione in economia e commercio» edita a cura del prof. Giuseppe Broglia e dei dott. Ermanno Dolci. L'autore, che occupa un'alta posizione nell'Amministrazione finanziaria, tratta la questione della tassazione dei redditi di varia natura delle Società in liquidazione ed i delicati e complessi problemi inerenti con quella competenza che gli è conferita dalla sua lunga esperienza in materia e da seminarii studi sull'argomento. Il libro, ricco di citazioni, va pertanto segnalato a tutti coloro che si occupano di studi finanziari e, in modo speciale, ai professionisti che quotidianamente si trovano nella necessità di dover trattare praticamente le questioni attinenti alle Società in liquidazione.

Gente d'una volta

I cavalieri della fedeltà e dell'onore -- «Deus et su Re»

Questo nuovo libro di Vittorio Prunas-Tola, *I feudi e privilegi di Sinnaria nella famiglia sarda*, in collaborazione con Enrico Amat di San Filippo, editrice la benemerita Società Storica Subalpina prediletta dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon; dedicato alla maestà del Re sarà letto con grande piacere non soltanto dagli specialisti di storia isolana, ma anche da quanti hanno il culto dell'onore. Del quale, a sentire il prudente Plutarco, anzichè degli storici d'ogni tempo e scuola, vi sarebbero molte specie e qualità come insinua in qual punto della vita romanzata d'Alessandro, dove dice che fino da giovinetto il figlio del vanitoso e glorioso Filippo «non amò, a differenza del babbo, ogni sorta d'onore, a qualunque motivo gli pervenisse...». Di dove deve pervenire dunque l'onore, questa virtù così diversa da tutte le altre anche perchè a perderla una volta — non c'è Santi — è impossibile riacquistarla mai più?

Eccoli qui in fila, l'un dopo l'altro da padre a figlio, venir fuori dalle quattrocentocinquanta e passa pagine del poderoso volume del Prunas que' semplici e schietti signori sardi in corazza o col giustacuore, baroni togati o cavalieri con la spada in pugno, accigliati conquistatori di castella o buoni giudici di pace, prodi e innocenti e vendicativi, eccoli qui a dirci che c'è un solo modo per serbare fede all'onore: Morire piuttosto che tradire, e, quel ch'è meno comodo, non offendere la propria coscienza con segrete transazioni tra la morale e il tornaconto. Modo di vita di quanti fanno più a fidanza nella virtù che nella fortuna e perciò spesse volte meno misconosciuti dal mondo circostante che scambia la lealtà per presunzione e la dignità per superbia. Ma poi talvolta accade che fra le umane esperienze le più grandi e durevoli siano quelle dove il mondo debba riconoscere — come parlando delle imprese del popolo Romano dice Machiavelli — «dentro mescolate con la fortuna una virtù e prudenza grandissima», tanto è vero che c'è una giustizia anche quaggiù benchè, figliola di Dio, neppure sempre paghi puntualmente il sabato.

Semplici e luminose e ancor oggi ricordevoli vicende quelle degli antichi guerrieri isolani, abilissimi e amabili gallantuomini componenti lo Stamento militare dove si adunavano a dettar consigli per i casi della pace e della guerra: Curioso Parlamento formato dai famosi tre bracci: il militare, appunto, l'ecclesiastico e il reale, dove i legislatori militari decisa la guerra — ed erano quasi sempre i deputati dello Stamento militare a dettar legge — toglievano licenza dai colleghi prelati e sindaci, e cavalcavano a battaglia dietro le insegne reali o vicereali, per pagare di persona, ch'è poi il solo privilegio necessario e sufficiente per giustificare i Napoleone non ancora avvenuto riformato il sistema della civiltà europea) la lunga serie degli altri.

Vittorio Prunas-Tola è andato alla cerca dei privilegi antichi e ne ha trovato l'elenco nell'archivio torinese degli eredi del Viceré San Martino di Rivarolo. Che l'appassionato ricercatore si sia rallegrato della opulenta scoperta non occorre dire, come non occorre dire che nessuna nostalgia d'un passato storicamente lontanissimo e superatissimo abbia commosso lui e possa commuovere i lettori.

In fatto di privilegi in questa nostra Italia — dove durarono così incredibilmente a lungo, or qua or là trasferiti nella varia fortuna dei cieli e delle fazioni, — non c'è persona appena ragionante che non si rallegri della loro definitiva scomparsa per cui fu necessaria la grande guerra e la Rivoluzione delle Camicie Nere. Chi non sa che ogni sorta di privilegio è incompatibile con la reale unità della Nazione, nel fatto e nello spirito, cui pervenimmo appena ieri condotti da Mussolini? Ma l'impresa non cominciò ier l'altro, sibbene l'anno 1848 quando Carlo Alberto invece di attendere quel suo magico astro nella reggia di Torino andò a cercarlo nei cieli di Peschiera.

Che cosa fecero allora i nostri amici sardi? Spazzarono lo Stamento, diedero di frego ai privilegi e si offrirono al servizio del Liberatore. *Deus et su Re*. Tutti? Tutti no, perchè è quasi provvidenziale che il valore dei migliori sia fatto più memorabile dalla pochezza degli inevitabili tagliatori di corda. Ma che cosa conta una mezza dozzina di fazioni, piccoli d'animo o semplicemente di cervello, cospiranti in pro d'un arcidiuca austriaco o neghittosamente indifferenti al gran fatto del Risorgimento, di fronte alla centinaia di volontari?

Vittorio Prunas-Tola ha elencato i nomi degli ultimi signori dello Stamento militare sardo e quelli dei loro antenati, ed ha, con lavoro pazientissimo, rigoroso ed acuto, ricordati i privilegi che sacrificarono a quello supremo di farsi operai della rinascita italiana. Fatica proba di storico, eletto scopo di educatore. Perchè i privilegi erano poi sempre frutto di gesta guerriere e premio — comprensibile con l'umore dei tempi — al coraggio fisico e morale, valo a dire alla dirittura dei caratteri.

Questo libro, infatti, ci mette a tu per tu con tempre di uomini integri, gente d'onore, caratteri senza chiaroscuri. L'autore delle meditate pagine non potrebbe ripetere con il La Bruyère la frase che salva capra e cavoli: «Se questi caratteri non a piaceranno mi stupirò; se piaceranno mi stupirò ugualmente». Giacchè potrebbero anche non piacere (tutto è possibile), ma è già molto che nessuno osserebbe confessarlo.

Questi «caratteri» di uomini tutti d'un pezzo, carichi, ben s'intende di umani difetti ma non meno ornati di autentica gloria militare, pronti sempre a saltare in sella per difendere il buon diritto del debole ed a custodire a prezzo di sangue l'onore della famiglia, noi li considereremo con rispettosa simpatia, e ci interrogando noi stessi, ci avvediamo di poterli onestamente trattare con domestica confidenza ciò vuol dire che il buon esempio non è andato perduto. Noi applaudiamo bene, infatti, che nella vita delle famiglie e in quella delle Nazioni tutto è problematico se manchino i «caratteri», perchè in definitiva *tutto ritorna agli uomini*. Capiscono questa storia gli uomini furbi?

Al monito altissimo e così umano del Duce deve aver pensato il fascista Prunas-Tola licenziando alle stampe il suo nobile libro. Ed anche a quei versi pieni di soavità e di verità che dicono: «Les âmes des nos enfants seront faites — des battements des coeurs de leurs ancêtres».

C. A. AVENATI.

LE ARTI

Opinioni di un'ambasciatrice

All'ultima Biennale di Venezia, sotto a parecchi quadri della sezione italiana si poteva leggere un bigliettino: «Acquistato da Mrs. Alice Garret». La scelta era sicura. Il gusto raffinatamente moderno; ma non tutti sapevano che Mrs. Alice Garret era la moglie dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Roma.

«A me piace la pittura moderna e credo nel suo valore artistico», ha dichiarato la illustre signora; e perciò l'omaggio dell'ambasciatrice americana alla pittura italiana torna anche più schietto e gradito. Ora S. E. Mrs. Alice Garret dà un'altra prova del suo vivo e intelligente amore per l'arte moderna: no parla; e parlandone, com'è naturale, la giudica. Esaltazione o riserve? L'ampio saggio che Mrs. Garret pubblica sulla *Nuova Antologia* (e le dodici pagine sono la conferenza ch'ella tenne di recente al noto «Lunedì letterario» di San Remo) vuol essere più che altro un severo processo al mercato artistico del giorno d'oggi, specialmente francese. Accennare al mercato artistico parigino e fare il nome di Pablo Picasso è tutt'uno, e la signora Garret prende risolutamente di mira il suo bersaglio: «E' certo arrischiato parlare oggi di Picasso, perchè esistono gruppi che hanno fatto di questo straordinario uomo di genio una specie di superuomo, il titolo di una società per azioni, di un circo, di un'istituzione, di un credo politico, di una religione, di una moda; di un indirizzo di cultura e di una lega di snobs. Toccate la sua reputazione e voi disturberete molto più che la sensibilità di un artista alle critiche che si fanno alla sua arte. Dalle ultime barriere esterne voi dovrete superare un serie di trincee, difese da gente che ha investito tutta la propria reputazione e il proprio denaro in quella che è considerata la più notevole manifestazione d'arte dei nostri giorni: le trincee dei commercianti i quali hanno organizzato la vendita di questi quadri su scala così vasta che per evitare la loro rovina finanziaria essi non possono permettere che la reputazione del Picasso svanisca e che l'interessamento del pubblico vada calando: le trincee degli scrittori, poichè questi interessi commerciali mantengono in vita un largo numero di critici attraverso la cui propaganda si è andato formando un pubblico che ammira e compra». E Mrs. Garret ci ricorda Picasso, nel 1903, in preda alla più nera miseria, pronto a vendere tutti i suoi quadri in blocco per 200 franchi; ne segue l'ascesa vertiginosa da quando Guillaume Apollinaire, Cocteau e Max Jacob presero ad esaltare il cubismo come il più grande avvenimento nella storia della pittura. «Fu un vero disastro per lo sviluppo della pittura allo i commercianti si rendessero conto del prezzo delle vaste possibilità che Picasso e i suoi seguaci offrivano alla pubblicità moderna. Il suo innegabile talento e le sue strane ricerche sperimentali furono sfruttate per il loro valore sensazionale. L'eccessiva critica degli avversari contrappose al plauso delirante dei suoi ammiratori offriva la certezza di una vasta battaglia, per il fatto stesso che ai nostri giorni qualsiasi novità sensazionale si spande per tutto il mondo, come se avesse le ali». Con Picasso, Matisse, Braque, Léger e il loro gruppo, l'arte moderna venne aggiunta alla lista degli articoli di necessità, e con la vendita delle loro opere e di quelle di altri pittori l'arte moderna entrò nel campo dei grossi affari, di quelli che noi in America chiamiamo il *big business*».

C'è indubbiamente del vero in quanto così briosamente — e coraggiosamente — espone Mrs. Alice Garret. Ma è forse un considerar le cose da un punto di vista un poco semplicista. In realtà Picasso già ottenera nel 1901, giunto da poco a Parigi, un grande successo alla Galleria Vollard, e con pitture del tipo *La vita* (1903) o *La portatrice di pane* (1905), del tutto diverse da quelle tipo *Il busto giallo* (1907) con le quali preludeva al cubismo. Non discutiamo ora se il cubismo sia stato un bene o un male, una cosa necessaria o una stravaganza qualsiasi; certo è però che nessun mercante e nessuna collezione di mercanti riusciranno mai ad imporre un genere commerciabile, se a questo decisamente si oppone il rifiuto del gusto del pubblico. Il fenomeno mercantile contro il quale così giustamente si scaglia Mrs. Garret non è tanto la causa quanto la conseguenza di un fenomeno spirituale assai più ampio e complesso: fenomeno che si riassume nel disorientamento artistico nel quale caddero pubblico e critici quando l'estrema arte ottocentesca (leggi impressionismo) apparve svigorita d'ogni forza vitale, e l'oleografia dei piatti copiatori del vero rischiò a nauseare persino il più filisteo dei droghieri. Quando una società è stufa di un modo di vivere, aiuta con un senso di liberazione quelle apparizioni che la sollevano dal marasma. Così, mentre presso alcuni popoli maturavano forze spirituali che dovevano portarli agli attuali assetti sociali e politici, aleggiavano nell'atmosfera artistica europea dei germi che, dal futurismo al cubismo, si concretarono in forme che hanno una loro giustificazione storica, anche se dal punto di vista dell'arte possono aver avuto valore soltanto polemico; e fu in quel periodo, di forse un quindici anni, che precedette, accompagnò e immediatamente seguì la guerra mondiale. Il cielo può dirsi — almeno in Italia — oggi cosparso: valga d'esempio l'evoluzione di un Carrà. Forse che io studio o la revisione d'alcuni reali nostri valori artistici tradizionali non coincidono coi quietarsi della ventata cubista? Ed in Italia — paese dal giudizio sano — qual mercante potrebbe oggi imporre, di Picasso, le nature morte dipinte fra il 1912 e il '14? Di Picasso, a Berlino, nella Galleria Thannhauser, c'è invece una figura di donna, intitolata appunto *L'Italiana*; e questa, sì, è una cosa che qualunque intenditore d'arte vorrebbe possedere: non perchè sia di Picasso, ma perchè è bellissima.

*** Di quanti monumenti italiani insigni, di quante opere per le quali prima si tremava al ogni soffio di vento, dopo tre anni e mezzo di guerra non rimasero che alcuni muri diroccati o poveri brandelli senza valore? E quanti altri furono salvati soltanto mercè l'intervento, ahimè troppo spesso ostacolato da opposizioni ostinate, della Direzione generale delle antichità e belle arti? La storia dei provvedimenti per tutelare il nostro patrimonio artistico durante gli anni del conflitto, delle difficoltà incontrate nell'applicarli, dei danni recenti nelle regioni venete da bombardamenti, incursioni, occupazioni, azioni di guerra, è stata ora scritta da Andrea Muschetti, direttore dei Musei padovani: *I danni artistici della Venezia nella guerra mondiale* (Venezia, presso) in libreria Sormani. Si tratta di una documentazione imponente, 770 pagine di testo e 600 illustrazioni; e benchè limitata alla zona delle Venezie, praticamente abbraccia l'intero triste panorama dei danni, poichè — fatta eccezione della basilica di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna — quelli sofferti dalla rimanente costa adriatica furono pochi e di scarso rilievo.

*** La borsa di studio istituita dal senatore Adolfo Venturi a favore di giovani cultori di storia dell'arte per il loro perfezionamento all'estero, in seguito a concorso è stata assegnata quest'anno al dottor Giulio Carlo Argan, assistente alla cattedra di storia dell'arte nell'ateneo romano, autore di alcuni saggi critici di rara acutezza.

*** Non il 25 di questo marzo come lì legge nelle *Nouvelles Littéraires*, ma il 6 del prossimo aprile si potrà celebrare il 450.o anniversario della nascita di Raffaello. Il periodico francese dedica un articolo alla casa natale del sommo artista, e, descrivendo il pov

PIEMONTE RURALE E INDUSTRIALE

Nel paese del vino che ama invecchiare

GATTINARA, marzo.

Occorre esercitare una certa violenza su se medesimo per non cadere, in Gattinara, alla tentazione di una scorribanda attraverso il suo angoscioso passato, per la posizione geografica del luogo ottimamente innestato al dramma millenario delle invasioni e delle stragi delle soldatesche d'oltre Alpi, e pur così luminoso nella prova di costante stoicismo offerta dalla sua indomita gente. Fu qui che, sul principio del 1304, Fra Dolcino, accompagnato dalla bellissima e coraggiosa Margherita di Trento, alla testa di migliaia di seguaci, compì la prima tappa della tragica marcia che doveva concludersi col rogo di Vercelli; e il Borgo, come sino a cinquant'anni or sono il paese era ancora chiamato, pagò con largo tributo di sangue al vescovo le liete accoglienze fatte all'eresiarca; fu qui che, a breve distanza dall'abitato, la mattina del 30 aprile 1524, passata la Sesia con i resti dell'esercito francese scampati alla battaglia di Abbiategrasso, moriva in un nuovo scontro Bajardo, « il cavaliere senza macchia e senza paura », più che del suo valore reso celebre in Italia dal D'Azeglio con l'« Ettore Fieramosca »; qui infine, nel 1465, nasceva Mercurino Arborio Gattinara, marchese, cardinale e gran cancelliere dell'imperatore Carlo V, del quale un dotto storico piemontese, don Gerolamo Moglia, documentando la infinita serie di guai derivati successivamente agli abitanti del Borgo, afferma che, « sebbene non esente da difetti, fu tenuto per l'uomo più insigne del secolo decimosesto ».

Sulle mense imperiali

Non dunque gli spunti difettano per una risurrezione storica. Senonchè essi ci condurrebbero lontano. Ciò che oggi maggiormente preme di vedere a Gattinara, è la sua attività di popoloso centro rurale — seimila abitanti — che nella sua più tipica produzione, quella viticola, ha segnato una particolare impronta differenziatrice. « Vino morbido, vellutato, armonico, rotondo, delicatamente profumato », definisce il « Gattinara » un tecnico dalle tendenze manifestamente sibaritiche, assicurandoci che « di un bel rubino vivo, intenso e brioso, è spuma rossa, fresca, allegra, scintillante e tenuissima, esso col tempo assume riflessi giallognoli e dorati e quella gustosa sfumatura mandorlata che con una gradazione alcoolica da 12 a 14 ne esalta la aristocraticità ». Si comprende come, fornito di tali qualità, il « Gattinara », dal cardinale Mercurino, che doveva intenderne, fosse fatto conoscere alla Corte imperiale e presso tutti i Sovrani d'Europa, con quale beneficio commerciale dei buoni gattinaresi d'allora però non risulta. L'iniziativa del gran cancelliere, il cui ricordo tra i viticoltori della plaga è tuttora vivo, sta a ogni modo a documentare l'anzianità del prodotto, al quale dedicano attualmente le loro fatiche circa mille viticoltori, i cui poderi, sparsi, in un sistema di proprietà frazionatissima, sulle colline e lungo i fianchi dei primi contrafforti prealpini sino all'altezza di cinquecento metri sul mare, danno una produzione media di quarantamila ettolitri all'anno, che potrebbe essere maggiore se, a causa della vicinanza delle montagne, la zona non fosse soggetta alle grandinate che recano periodici danni al raccolto. Dal 1906 ai 1914 i vigneti, colpiti dalla fillossera, sono stati ricostituiti su ceppo americano. Da un cinquantennio la produzione è rimasta stazionaria.

Riparo alla crisi

A destare nei viticoltori il senso organizzativo della vinificazione e della vendita del prodotto, nel 1909 veniva costituita la Cantina sociale cooperativa, che oggi raccoglie più di un terzo dei produttori. Ne ho visitato le sede e i modernissimi impianti, ed ho potuto rendermi conto degli sforzi compiuti dai fondatori, geom. Giuseppe Bertelè, presidente, e dottor Carlo Fabiani, coadiuvati dal segretario signor Quinto Jaretti e dall'enologo dottor Giacomo Barazzo, per unificare la produzione, razionalizzarla e assicurare ai viticoltori una clientela stabile mercè il progressivo miglioramento dei tipi attraverso le esperienze di laboratorio e l'applicazione della tecnica, elevando nel medesimo tempo la coscienza degli associati. Il continuo sviluppo dell'ente con l'ininterrotto affluire di nuovi produttori, costituisce la migliore dimostrazione che quest'opera non è stata e non è vana.

A differenza di quanto accade in altre zone e per altri tipi di vini, nel Gattinarese i prezzi non si sono avviliti. Contribuisce a ciò innanzi tutto la natura del vino, che, destinato per un terzo alla lunga stagionatura in bottiglia e per due terzi al consumo durante i pasti, al contrario degli uomini e delle donne, ama invecchiare. Più invecchia e più acquista. In compenso — ci diranno ancora gli enologi... di queste parti — esso dà a chi lo beve sprazzi sicuri di giovinezza veronianamente intesa, tanto è vero che Paolo Mantegazza lo definì il « nettare della vecchiaia ». Il tempo è quindi tutto a vantaggio del viticoltore. D'altra parte nella zona l'agricoltura si intreccia con l'industria. A Gattinara tre stabilimenti tessili, un lanificio e due tessiture di cotone, due fabbriche di ceramiche, una fabbrica di serrature e qualche altra officina, occupano una maestranza totale che supera le mille unità. Ne consegue che il viticoltore, la cui famiglia può beneficiare anche dell'industria, ha possibilità di resistenza che il suo spirito previdente ancora accresce. Da ciò un riparo alla crisi, un'oasi in cui il viticoltore trova l'aiuto necessario a superare le annate di attesa.

Ma errerebbe chi la immaginasse sotto la specie del cenobismo. Prima che altrove, il vino di Gattinara è apprezzato nell'antico Borgo. Si beve a gargarella, quassù! Mi sono stati citati casi di bevute di dodici litri a testa consumate in una sola sera: al mattino alle quattro il bevitore era già sul campo a lavorare. E avevano bevuto del « Gattinara » autentico, genuino: del generoso « Gattinara » che non tradisce e che negli spacci locali si acquista a cinque lire la bottiglia. Il prezzo massimo è stato raggiunto nel 1872 con ottocento lire all'ettolitro, cioè otto lire al litro.

La marca e il paese

In mezzo a così prelibato vino, che pare sia sfuggito al Redi, i gattinaresi da tempo si affannano attorno al problema dell'acqua: antitesi, direbbe un oste, in fondo più formale che sostanziale. Il paese è ancora servito da pozzi scavati nei cortili, motivo per cui la popolazione ha sentito il bisogno di un'acqua che desse maggiori affidamenti igienici. Un consorzio costituito fra diversi Comuni a Borgomanero avendo portato il liquido elemento fino a Cavallirio, che si trova a cento metri di maggior altezza su Gattinara e a sei chilometri da essa, fece nascere l'idea che l'acquedotto costruito da tale consorzio, data la abbondanza disponibile, potesse rifornire anche Gattinara. Si sostiene al riguardo che vi fosse la possibilità di allacciare trattative. Prevalse invece il criterio di fare da sè. Si chiamò pertanto un raddomante nella persona di un frate. Questi, munito della classica bacchetta, parve si sentisse attratto verso la collina sovrastante l'abitato, dalla quale l'acqua avrebbe potuto affluire al paese con un minimo di spesa. Ma il frate, attratto dal fluido magnetico, andò a fermarsi presso una delle due centrali elettriche lungo la Roggia comunale alimentatrice delle risaie. Ed effettivamente l'acqua in quel punto fu trovata. Il luogo è più basso del paese e necessiterà quindi un certo numero di cavalli forza per sollevarla. Si spera comunque di poter far rimpiangere l'acqua dalle fontanelle per il prossimo 28 ottobre.

Vivo è poi nella popolazione il desiderio di una circonvallazione che decongestioni corso Garibaldi e piazza Vittorio Emanuele, dove si svolge il mercato settimanale. E' questo il punto di passaggio dei veicoli provenienti dall'Ossola e dalla Valsesia in direzione di Torino e di Vercelli o viceversa, e non solo ne subisce un incaglio il traffico, ma la sua intensità rappresenta un continuo pericolo per il movimento dei pedoni. Si assicura che il costo dell'arteria non dovrebbe essere grave, giacchè questa, salvo un breve tratto, seguirebbe il tracciato di una strada campestre esistente e che abbisognerebbe soltanto di venire allargata. Altro desiderio: l'asfaltatura dei due viali della stazione ferroviaria, impraticabili in estate e in inverno per il fango e il polverone.

Gattinara ha però al centro della sua vita un problema di ben più vasta portata. La struttura del paese è a tipo romano; quadrata. Tre corsi, Garibaldi, Carlo Alberto e Umberto I, tagliano l'abitato in forma di croce mozza. I corsi ampi, mancano di marciapiedi. E' nondimeno questa un'inezia. Essi verranno. Ma ai lati dei corsi si aprono numerosi vicoli, quasi tutti chiusi nel fondo e che allineano piccole case contenenti abituri e stalle in una promiscuità, il cui contrasto con la edilizia moderna di centri anche minori, nell'anno undecimo, risalta più doloroso che mai. Per ordine del Podestà, a questi vicoli ricavati in gran parte nelle facciate degli stessi edifici, sono stati apposti degli usci. Il provvedimento lascia tuttavia immutato il problema, che riunisce insieme l'elemento igienico con quello sociale.

Lo sappiamo. E' il prodotto della lotta secolare cui il Borgo martoriato, per le invasioni e per le oppressioni di varia natura e specie fine, ha dovuto sottostare. Eppure il problema esiste e dovrà essere risolto. Gattinara dovrà mettersi un giorno non lontano, anche sotto l'aspetto urbanistico, all'altezza della sua marca vinicola che ha conquistato i re e valicato i mari.

FRANCESCO ODDONE.

I funerali del vice-presidente della provincia di Cuneo

Alba, 24 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti, imponenti, i funerali del comm. avv. Giulio Cesare Moreno, vice-presidente della provincia, primo podestà di Alba. Una gran folla, costituita dalle Camicie nere albesi, dai giovani iscritti al GUF locale, alle organizzazioni giovanili, sindacali e dopolavoristiche, alle associazioni d'Arma, ed ai vari sodalizi, e da tutta la popolazione, è accorsa a rendere l'estremo omaggio all'estinto. Fra le autorità erano il prefetto S. E. Mariano, il comm. avv. Toselli, preside della provincia, il colonnello dei carabinieri Viola, il podestà di Alba cav. Molineris, il segretario politico cav. Battaglino e il vice-podestà di Cuneo, colonnello De Giorgis, in rappresentanza del podestà onorevole Imberti.

Percorrendo le vie principali della città, il corteo si è portato al monumento dei Caduti; e quindi ha raggiunto il Duomo, per la celebrazione delle esequie, alle quali hanno presenziato tutti i podestà e i segretari politici della plaga.

Alfonso di Borbone a Genova

Genova, 24 notte.

Questa mattina, alle ore 8, con la motonave « Victoria », proveniente da Bombay, è giunto nella nostra città l'ex-Re di Spagna Alfonso XIII. L'ex-Sovrano, che era accompagnato dal Duca di Miranda, è sbarcato poco dopo, prendendo alloggio in un albergo del centro. Re Alfonso partirà probabilmente domani per Nizza.

La chiusura di una banca genovese

Genova, 24 notte.

Questa mattina ha chiuso gli sportelli la Banca Parodi G. B., conosciutissima nella nostra città, dove svolgeva la sua attività da moltissimi anni; la Banca Parodi aveva i suoi uffici in via S. Lorenzo.

La notizia della chiusura degli sportelli della Banca Parodi ha prodotto una certa impressione, data la fama di solidità che ha sempre circondato questo istituto di credito. La direzione della Banca ha presentato al Tribunale domanda di concordato preventivo.

Popolazione che si costruisce una strada

Castelvetro Ligure, 24 notte.

Dalla popolazione della frazione di Campana, Val Basante, del comune di Rocchetta Ligure, è stata costruita una ampia e comoda strada che da detta frazione si va a congiungere con lo stradale Pallavicino-Pertuso.

Alla Mostra della Rivoluzione

I dipendenti del «Popolo d'Italia»

Milano, 24 notte.

I dipendenti del « Popolo d'Italia » — redattori, tipografi e impiegati di amministrazione — si recheranno a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione. Un primo scaglione, composto di una settantina di persone, è partito questa sera alle 20,15, preceduto dal grand'ufficiale Barella e da Vito Mussolini.

Il gruppo del « Popolo d'Italia » arriverà a Roma alle 8,25 di domattina, e sarà accolto alla stazione Termini dai gerarchi romani. I giganti si recheranno direttamente a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, quindi andranno a Palazzo Littorio, dove saranno ricevuti da S. E. Starace; essi si recheranno quindi alla cappella votiva dei Caduti Fascisti. Subito dopo visiteranno la Mostra della Rivoluzione.

Nel pomeriggio, i giganti saranno ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia. Durante la permanenza a Roma si uniranno alla schiera dei dipendenti del « Popolo d'Italia » gli antichi redattori del giornale primogenito, S. E. Edmondo Rossoni, l'onorevole Polverelli, l'onorevole Paoloni, il dott. Chiavolini, il grand'ufficiale Parini e S. E. Di Marzio.

Operai di Savigliano

Savigliano, 24 notte.

Circa 100 operai delle officine di qui visiteranno, fra breve, la Mostra della Rivoluzione. Essi recheranno corone di fiori al Milite Ignoto e ai Caduti Fascisti.

Gli operai sono gli stessi che hanno allestito la facciata del Palazzo della Mostra ed ai quali il Duce ha fatto pervenire il proprio compiacimento.

Studenti di Vigevano

Vigevano, 24 notte.

Professori ed alunni dell'Istituto Commerciale sono partiti per Roma dove visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista e renderanno omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

La comitiva proseguirà poi per Napoli.

Il nuovo Podestà di Biella

Biella, 24 notte.

Si è sparsa stasera la notizia ufficiale della nomina a podestà di Biella, del cav. uff. Giuseppe Serralunga, fu Giovanni Battista. L'insediamento avrà luogo lunedì prossimo, alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e delle autorità locali.

Il cav. uff. Serralunga è nato a Biella nel 1879 ed è iscritto al P. N. F. dal marzo del 1924. Titolare della ditta Pietro Serralunga, una delle più antiche aziende per l'industria del cuoio, ha coperto cariche e posti di responsabilità di primo ordine. In seguito alla sua nomina a podestà, egli lascierà la carica di preside della provincia di Vercelli — carica che ricopre da circa tre anni — la presidenza della locale Cassa di Risparmio e gli altri numerosi incarichi.

La notizia della nomina del cav. uff. Serralunga, benchè giunta a tarda ora, si è rapidamente diffusa negli ambienti cittadini, ovunque favorevolmente accolta e commentata.

Interprete del compiacimento della Camicia Nera biellese e della cittadinanza, il segretario politico Piero Puzzo, ha indirizzato al nuovo podestà un vibrante telegramma augurale; e altri telegrammi al prefetto e al segretario federale.

L'insediamento del nuovo podestà di Brescia

Brescia, 24 notte.

Domani mattina, alle ore 11, il conte dottor Fausto Lechi, nuovo podestà di Brescia, presterà giuramento nelle mani del prefetto Salerno. Il giovane patrizio non giunge nuovo all'amministrazione del Comune, avendo per circa un anno coperto la carica di vicepodestà. Egli è inoltre vice-presidente del Consiglio dell'Economia Corporativa e vice-presidente dell'Ateneo Bresciano.

Il Congresso dei Sindacati dell'Agricoltura della provincia di Cuneo

Cuneo, 24 notte.

Alla presenza di S. E. il prefetto Mariano, del segretario federale Bonino e dei rappresentanti la Confederazione dell'Agricoltura, si è svolto, oggi, il congresso dell'unione provinciale dei sindacati dell'agricoltura. Presenziavano alla riunione i rappresentanti delle categorie, i fiduciari comunali ed i fiduciari di zona. Il segretario generale Balzardi ha fatto il resoconto dell'attività svolta nell'anno in favore degli organizzati, che sono circa 18 mila, divisi nelle diverse categorie.

Dopo un saluto da parte di S. E. il Prefetto e del Segretario federale ai lavoratori, si è iniziata la discussione dei problemi interessanti la classe, alla quale hanno preso attiva parte i lavoratori ed i loro rappresentanti. Il camerata Balzardi è stato riconfermato nella carica e sono stati chiamati a far parte del nuovo Direttorio i camerati: Celestino Bongiovanni, Celestino Uva, Michele Enrici, Pietro Franco e Giuseppe Piacentini.

Al termine del congresso sono stati inviati telegrammi di devozione a S. E. il Capo del Governo, al Segretario del Partito, a S. E. Biagi e all'on. Razza.

I lavoratori dell'industria di Racconigi riuniti in assemblea

Racconigi, 24 notte.

Nel salone del palazzo civico, gremito di lavoratori, molti dei quali in Camicia nera, il segretario generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria, camerata Bonino, ha presieduto l'assemblea degli operai di qui.

Erano presenti il Segretario politico Croce ed altre autorità.

Dopo brevi parole del delegato di Sezione Robba ha parlato il camerata Bonino. Ha fatto seguito un'ampia discussione. Quindi la seduta è stata tolta al grido di « Viva il Duce! ».

Premi di natalità

Biella, 24 notte.

Per solennizzare la data del 23 marzo, il comune di Andorno Micca, retto dal commissario prefettizio comm. Busseti, ha istituito dei premi di natalità. I premi sono stati stabiliti sino alla concorrenza annua di 5000 lire, in 300 lire caduno. Sino alla concorrenza di tre quarti della cifra totale di 5000 lire, i premi saranno distribuiti fra le famiglie più bisognose del comune, secondo i requisiti stabiliti da apposito regolamento. I premi rimanenti andranno invece agli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, per ogni figlio maschio che essi avranno avuto.

Varese, 24 notte.

La federazione dei Fasci di combattimento ha stabilito premi di nuzialità e natalità per l'ammontare di 25 mila lire, da distribuirsi fra sposi e famiglie bisognose della provincia, nelle seguenti misure: Sette, da lire due mila ciascuno, per coppie che contraggono matrimonio nell'anno XI; quindici da lire mille caduno, per famiglie bisognose, che contando già quattro figli, se abbiano avuto o no abbiano un altro; tre da lire due mila ciascuno per le famiglie bisognose, che, contando più di 6 figli, ne abbiano un altro nel periodo che corre dal 21 aprile 1933 al 21 aprile 1934

PROCESSI

Stregia la moglie con una rasoiata

(Corte d'Assise di Torino)

Tra i coniugi Michele Vitinello, di Vincenzo, nato a Torre del Greco, di anni 27 e Gina Nespoli, non correvano da tempo buoni rapporti, a causa, sembra, delle ingiustificate e prolungate assenze della donna dal domicilio coniugale. Tra i due avvenivano spesso delle scenate di gelosia: una discussione più vivace del solito si accese la sera del 7 novembre scorso anno, verso mezzanotte, al ritorno, cioè, della Nespoli alla propria casa dopo un'assenza di circa sei ore. Ai rimproveri del marito, la donna avrebbe risposto di lasciarla tranquilla perchè era stanca: il marito, per il momento, tacque, ma il mattino seguente insistette per avere precise spiegazioni. Alle parole altezzose e sprezzanti della donna, il Vitinello, in preda all'ira, impugnava un rasoio e con quest'arma colpiva la donna alla guancia sinistra e al margine sinistro del mento, producendole una ferita guarita in 20 giorni, che le lasciò uno sfregio permanente. Comparso dinanzi alla Corte d'Assise, assistito dall'avvocato Ton e dall'avvocatessa Furian (in sostituzione dell'avv. Astore) è stato condannato a quattro anni e sei mesi di reclusione, con la diminuente della provocazione. La Corte era presieduta dal conte Marchetti. P. M. il comm. Dompè.

Due mesi di reclusione per un bacio

Perugia, 24 notte.

Dinanzi al Tribunale è comparso il negoziante Geraimo Profili, di 53 anni, imputato di aver baciato una giovane sposa. La scena drammatica e sentimentale accadde qualche mese fa, in un negozio. La giovane donna, indignatissima, si querelò subito contro l'ardente negoziante, allorchè egli si è sentito condannare a due mesi di reclusione, essendo stato ritenuto che il bacio del commerciante aveva costituito una ingiuria alla bella sposina.

Uccide la moglie a fucilate

Parigi, 23 notte.

Nel quartiere Rabelais a Mirabeau presso Poitiers, certo Joubert ha ucciso la moglie a fucilate poi si è barricato in casa minacciando tutti coloro che tentavano di penetrarvi. All'alba potè essere arrestato. Dai primi risultati dell'inchiesta è risultato che l'omicida durante la guerra aveva subito una forte commozione cerebrale e manifestava talvolta segni di pazzia.

Investito dal treno ad un passaggio a livello

Viareggio, 24 notte.

Il ragioniere Fabio Paiotti, figlio del prof. Giulio, di Pietrasanta, questa notte ritornava da Valdicchia alla sua città; transitando presso Ponte Rosso, al passaggio a livello incustodito di quella località, veniva investito dal treno, a morire all'istante. Solo questa mattina un milite ferroviario di servizio sul treno viaggiatori, che dalla Spezia sosta a Pietrasanta alle ore 6,20, si accorgeva della disgrazia. Stamattina si sono recate sul posto le autorità per le constatazioni di legge; il cadavere è stato quindi rimosso e trasportato alla cappella mortuaria dell'ospedale di Pietrasanta.

IL MALTEMPO

Tetto divelto dal vento e trasportato per 100 metri

Voghera, 24 notte.

Nell'alta valle Staffora in Comune di Pregola, posto a circa mille metri di altezza sul mare, durante l'imperversare del mal tempo, una raffica di vento ha asportato di netto il tetto dell'edificio scolastico, trasportandolo a circa un centinaio di metri di distanza e danneggiando seriamente la casa comunale ove è andato a cozzare.

La scolaresca, che si trovava nell'interno dell'edificio, è rimasta miracolosamente illesa.

Vento gelido a Stradella

Stradella, 24 notte.

Spira ancora un vento gelido su tutta la regione. Questa notte e questa mattina, per la gelata, la temperatura era assai fredda.

A Bari nevica

Bari, 24 notte.

Da alcuni giorni si è avuto un notevolissimo abbassamento di temperatura, con vento eccezionalmente impetuoso.

I piroscafi attraccati in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi. In molte zone della provincia si sono avute anche abbondantissime nevicate.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' comparso in Tribunale il contadino Pasquale Giovannetti, di 47 anni, residente a Brignano, imputato di maltrattamenti, minaccie e lesioni alla propria moglie, Anna Leidi, che ultimamente ha colpito con un ferro da stiro, in seguito ai soliti soliti alterchi familiari. L'imputato è stato condannato a 8 mesi di reclusione, ai danni ed alle spese giudiziarie.

E' deceduta, nella sua casa natale, nell'ospizio della Divina Provvidenza, la signora Maria Bruschera Prota. La vegliarda era madre di padre Ignazio, il cappuccino che da anni assiste i lebbrosi nella provincia brasiliana di Pernambuco. Questo apostolo della carità cristiana ha contratto la lebbra, che gli ha roso, a poco a poco, arti e muscoli ed ora gli ha pure tolto quasi la vista e la voce.

DA ALBA

Nell'aula magna del Liceo Govone, il poeta Rinaldo Küfferle ha tenuto una lettura di liriche, ad un folto ed eletto uditorio.

DA BIELLA

Il Bimbo Giuseppe Tessaris, di 3 anni, da Chiavazza, si trastullava in cucina, quando, non visto dalla mamma, si è arrampicato ad un mastello pieno d'acqua bollente e vi è caduto dentro. Gravemente ustionato per tutto il corpo, il povero bimbo è stato trasportato all'ospedale, dove, malgrado le più sollecite cure di quei sanitari, è deceduto.

DA CASALE

In seguito alla dimissione dalla medaglia d'oro cav. Vedani, la Federazione provinciale Combattenti ha nominato presidente della Sezione di qui il console Michele Miglietta, che ha così costituito il Direttorio: presidente Arturo Benzerli, maggiore Ernesto Bisleiata, capitano Aldo Sordini, tenente Luigi Pagliano, fiduciario Vincenzo Bosco, mutilato Pietro Ballari.

Percossa dal proprio padre, tale Giuseppina Ricci ha riportato gravi contusioni e ferite al capo, al petto ed alle braccia.

A reggere la Parrocchia di Sant'Ilario è stato nominato il reverendo Francesco Novara.

DA NOVARA

E' stato costituito un sottocomitato studentesco della Dante Alighieri al quale hanno aderito tutti gli studenti delle scuole medie.

DA TORTONA

Il podestà Ravazzoni, erettia la Commissione comunale, ha deciso di erogare la somma di 25.000 lire in sussidi ed alle beneficenze cittadine.

Investita, al Civis Cantarana, da un autocarro guidato dall'autista Agostino Quaroni, di 27 anni, da Pizzorne Po, il commerciante Amedeo Avanzi, di 53 anni, che, in bicicletta percorreva la provinciale di Castelnuovo Scrivia, ha riportato gravi ferite per cui è deceduto.

DA VERRES

Il bailla Giuseppe Francisca, di qui, ha rinvenuto un portamonete contenente un centinaio di lire. In un documento contenuto nel portamonete ha identificato la proprietaria, dalla quale è corso subito a consegnarlo, rifiutando ogni compenso.

DA VIAREGGIO

Uno stabilimento balneare del Lido di Camaiore è stato distrutto dal fuoco; i danni ascendono a circa trentamila lire.

DA VOGHERA

A cura di un istituto di qui, è stato istituito un corso pratico di maniscalchia frequentato da 50 agricoltori.

Cadendo dal pergolo sotto l'agricoltore Biongi Dal Borgo ha riportato una grave ferita al capo.

TEATRI e CONCERTI

Concerto Klemperer al Teatro di Torino

Nel concerto di iersera al Teatro di Torino, Otto Klemperer s'affermò sopra tutto come un forte tecnico dell'orchestra. Il difficile poema straussiano *Vita d'eroe*, (di cui pochi ricordavano una lontana esecuzione al Vittorio), un pezzo assai prolisso e non privo pertanto di pagine poderose e di belli spunti tipicamente straussiani, gli diede agio di addimostrare la sua capacità di disciplinatore di masse; ma egli non vi emerse, d'altra parte, come coloritore e ricercatore di contrasti e di finezze. L'orchestra dell'Eiar lo seguì zelantemente, il primo violino Armando Gramegna si distinse bravamente negli a soli. Una certa monotonia di dinamica e di sonorità, già notata nella *Vita d'eroe*, parve più evidente in quell'infelice contaminazione pergolesiana che è la *suite Pulcinella* di Strawinski. Chi attese la prima *Sinfonia* di Beethoven per meglio vagliare le qualità direttoriali del Klemperer, ebbe la conferma della sua pratica nella coesione delle falangi strumentali e della sua sicura conoscenza delle partiture, sia altresì notò la monotonia delle sonorità, quasi un continuo mezzo forte, il difetto dell'elasticità ritmica, la tratteratezza d'un fraseggio ben articolato e vibrante; una mala intesa « quadratura ».

Ciascun pezzo procurò applausi all'orchestra e all'orchestra.

a. d. c.

Concerto Della Torre Ghedini alla U. P. Cucina malati poveri

Com'era da prevedere, il concerto dedicato a « Saggi di bel canto » destò il più vivo interesse nell'attento pubblico riunito nella sala d'arte dell'O. P. Cucina malati poveri. L'argomento era tale da meritare un posto particolare nel ciclo dei « piccoli concerti storici ». Occorreva, per realizzarlo esaurientemente, una cantante del valore della signora Paola Della Torre. Il suo studio riuscì a superare brillantemente le ardue difficoltà e a mostrare tutte le risorse della sua voce flessibile, uguale, estesa, le qualità cioè che erano fondamentali nell'estetica del bel canto. Di questo speciale gusto vocale il concerto offriva saggi di diversi tipi, da quello puramente strumentalistico a quello strumentalistico e patetico insieme. E' certo fu opportuno che la cantatrice presentasse vocalizzi e arie cantate, a dimostrazione delle relazioni fra la pedagogia stilistica e l'arte. Arioso e brillanti vocalizzi di Conforto e di Leo, tratti dalle più famose raccolte vocalistiche del Settecento, fiancheggiarono bellissime arie di Di Majo, di Cimarosa, virtuosisticamente ornate. Un'aria di Mozart, e un'altra di J. S. Bach, anch'essa fioritissima, furono eseguite con slancio e sicurezza. Da queste difficili prove, la signora Della Torre passò poi ad altre musiche, che del bel canto settecentesco presentano un riflesso o una trasformazione, come « Bel raggio lusinghiero » della *Semiramide* e « Ombra leggera » della *Dinorah*. Non minore bravura tecnica e senso d'arte ella mostrò in due bei vocalizzi moderni di M. Ravel e di F. Clita, miranti alla flessibilità, non come fine a sè stessa, ma come elemento necessario al colore del suono e quindi all'interpretazione. Pianista e collaboratore efficacissimo, il maestro Ghedini evocò con istituto preciso le parti strumentali, potenti o discrete, delle varie opere. E insieme con la signora Della Torre, festeggiatissima, divise il meritato successo della singolare audizione.

I saggi al Liceo musicale

Questa sera, al Liceo, primo concerto orchestrale, saggio di direzione dell'allievo di composizione Ennio Orlandi, con musiche di Rossini, R. Strauss, Alfano, Mossolof, Wagner. Domani, alle 16, secondo saggio di solisti con accompagnamento d'orchestra.

AL REGINA la Compagnia di Amedeo Amedei ha rappresentato iersera una novità: *Ombra, la moglie bella*. La commedia è una riduzione di Sergio Pugliese dal noto romanzo di Salvator Gotta. L'irrequieto temperamento, la misteriosa mutevolezza e, stranamente intrecciatavi, la tenacia sentimentale della donna, la gelosia del marito, che al facile dubbio alterna, tuttavia, lucida coscienza del tormento di vivere, e dei come si può, a quel tormento, resistere, pazientando e sopportando, il gioco psicologico che ne deriva e che si sviluppa sulla traccia di un fosco dramma d'affari e di follia amorosa, tutti questi elementi dell'appassionata avventura sono stati sulla scena sommariamente esposti. Ma una recitazione infelicissima ha poi assolutamente impedito che ci si rendesse esatto conto della commedia. Ad ogni atto applausi.

AL CHIARELLA la Compagnia Za-Bum N. 8 metterà in scena lunedì un nuovo lavoro di Lonsdale, *Aria nuova*.

AL GIANDUJA la nuova rivista *Ecco Torino*, con la sua grandiosa messa in scena, con le trovate di Gianduja, estilarantissimo direttore di « jazz », e con il suo spirito caustico, ottiene ogni sera clamorosi successi di ilarità. Domani, domenica, due rappresentazioni.

Una commedia di V. Tieri rappresentata a Bologna

Bologna, 24 notte.

Questa sera, all'Arena del Sole, la Compagnia Lupi-Maltagliati-Pescatori, ha rappresentato per la prima volta in Italia la commedia in tre atti *Emilio parrucchiere per signora* di Vincenzo Tieri. Il primo atto della commedia ha ricevuto due chiamate, mentre il secondo e il terzo sono stati accolti con disapprovazioni.

La «epienlata di mezza quaresima» organizzata a Pavia

Pavia, 24 notte.

Anche quest'anno, il Fascio femminile di Pavia ha provveduto ad organizzare la tradizionale « epienlata di mezza quaresima ». Fin dalle sei di stamane, in piazza della Vittoria, dinnanzi al palazzo del Broletto, ove è la sede della federazione fascista, sono stati accesi i fuochi per la cottura della farina e del marluzzo. Prestissimo si è avuta la visita delle autorità, con a capo il Prefetto S. E. Turbacco.

La distribuzione è durata tutta la giornata, fino cioè a quando non sono state servite sette mila persone.

Licenziato dal lavoro non torna più a casa

Racconigi, 24 notte.

Il ragazzo Bartolomeo Peirano, di 13 anni, occupato come servo di campagna presso l'agricoltore Albertengo, della frazione Carpenutto, rimproverato e licenziato per la seconda volta dal proprio padrone, non ha fatto più ritorno a casa, temendo i rimproveri paterni. Il ragazzo si è eclissato il giorno 9 del corrente mese e da allora non si sono avute più notizie, salvo quella della sua permanenza di quattro giorni nella casa di un agricoltore di Castagnole Piemonte, da dove è ripartito senza lasciare più traccia di sè.

Il ragazzo veste una giacca grigio-verde ed i pantaloni lunghi neri; porta un berretto di lana nera, è biondissimo con gli occhi castani scuri, magro, alto circa m. 1,25; ha gli zoccoli. Egli è partito senza portarsi dietro altri indumenti.

La Euchessina in Terapia

Negli individui sofferenti di stitichezza si manifestano svariati sintomi: cefalea, più facilmente in seguito di peso alla testa, inappetenza, nausea, lingua impatinata, dolori addominali, apatia, tendenza alle idee tristi, malessere generale, insonnia, distrurbi della vista e dell'udito, cardiopalmo, e talvolta delle vere forme neurosteniche con marcata anemia. Non rare volte si manifestano eruzioni cutanee sotto forma di orticaria od eritema, come succede in diversi individui con l'uso di certi alimenti (fragole, frutti di mare, latticini fermentati, ecc.) ovvero di medicinali, come trementina e sali di chinino.

Spesso si notano emorroidi e dolori con lieve aumento nella regione epatica. Talvolta esiste febbre dovuta ad assorbimento di sostanze tossiche.

Nella stitichezza abituale l'organismo viene inquinato dai prodotti tossici, che hanno origine e si svolgono nell'intestino.

Come ha dimostrato Bouchard, il contenuto intestinale è molto tossico, pur trovandosi l'individuo in condizioni normali fisiologiche, ed alimentandosi igienicamente ed in modo proporzionato al consumo organico ed ai suoi poteri digestivi.

L'alimento lungo il percorso gastro-intestinale subisce speciali modificazioni per essere assorbito ed assimilato. Ma una minima parte sfugge a tali modificazioni, viene attaccata da batteri, che normalmente pullulano nell'intestino, e si formano altri prodotti tossici, i quali sono limitati all'ultima porzione del tenue, specie al crasso, ove avrebbero il massimo esponente, perchè quivi i batterii sono in più gran numero, vi trovano il grado di calore e di umidità per la loro vita e proliferazione, non che un ambiente alcalino, mentre nella parte superiore del tenue la presenza dell'acido cloridrico, la bile, ecc., si oppongono ai processi putrefattivi. Ma quando sopraggiunge l'atonia intestinale, la stitichezza protratta, per il maggior numero dei casi viene disturbata la digestione, per cui si manifestano anche nell'intestino tenue processi di decomposizione . . . . .

Se dette sostanze non venissero eliminate dall'intestino, in parte trasformate, neutralizzate, principalmente nel fegato, nella cavità intestinale, ecc., il nostro organismo si troverebbe in preda a continuo e lento avvelenamento. La mancanza o insufficiente difesa di uno di questi mezzi, ovvero la produzione eccessiva di questi veleni intestinali, provocheranno un complesso di sintomi tali che potrebbero indurre in errore e far credere ad un eccesso uricemico, ad una malattia cerebrale o infettiva, ecc.

La permanenza delle masse fecali nuoce non solo per la ritardata eliminazione dei prodotti tossici, ma anche perchè la putrefazione viene ad aumentare: l'atonia intestinale si aggrava e la stipsi più va accentuandosi.

Inoltre la mucosa intestinale, se viene irritata, non neutralizza in parte i prodotti tossici, mentre l'assorbimento di essi e dei batterii ne sarà facilitato e quindi un'azione tossica maggiore (Queirolo).

Da parte del fegato molti principii tossici vengono modificati, neutralizzati e distrutti da quest'organo, che ha il potere di trasformare in prodotti più complessi e relativamente innocui le sostanze aromatiche; esso difende l'organismo dai prodotti tossici assorbiti dalla mucosa intestinale, e che agisce da barriera protettrice fra l'intestino e l'organismo. Ma se il quantitativo di materiale tossico viene ad aumentarsi, il fegato diventa relativamente insufficiente: si ha la transitoria congestione epatica, che non potrà trasformare tutto il materiale tossico, del quale parte circolerà nel sangue immodificato, manifestandosi così sintomi di intossicazione, che a lungo andare possono dar luogo ad alterazione non più funzionale ma anatomica . . . . .

Spesse volte ho osservato in individui nelle cui orine vi erano indacano ed uroeritrina, scomparire sia l'uno che l'altra col regolare le funzioni intestinali.

In tutte queste forme morbose si adopera con successo la Euchessina, preparata nello Stab. Farm. comm. M. Antonetto di Torino.

Ricordo un infermo di 32 anni sofferente di stitichezza da più tempo, emorroidario, il quale da pochi mesi, era molestato da cefalea, disturbi vinivi. Il fegato sporgeva dall'arco costale per tre dita, urine fortemente colorate, con sedimento tinto in roseo dall'uroeritrina, indacanuria. Oltre alla cura igienico-alimentare prescrissi la Euchessina alla dose ordinaria per diverse sere di seguito. Dopo circa 15 giorni rividi l'infermo: l'evacuazione intestinale si verifica giornalmente, senza alcun disturbo, il fegato ridotto nei limiti normali, urine gialle chiare, assenza dell'uroeritrina, indacano appena apprezzabile.

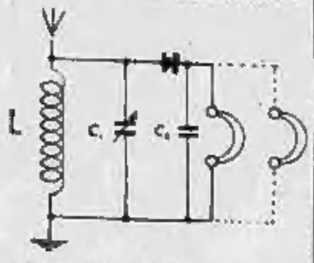
In altri infermi ho notato un marcato rapporto fra stitichezza, albuminaria e indacanuria. Individui sofferenti di nefrite cronica, gli albuminurici hanno ottenuto un gran bene regolando la defecazione con l'uso quotidiano dell' Euchessina. L' indacanuria scomparve in tutti, si ebbe mar

RADIO-STAMPA

L'apparecchio a galena

La galena dà le audizioni più pure: il modesto prezzo e la facilità di costruzione la raccomandano ai principianti

Può sembrare fuor di luogo ed anche fuor di tempo il voler parlare di apparecchi a galena in un'epoca in cui è largamente diffuso l'apparecchio a valvole del tipo economico e soprattutto in un periodo in cui i risultati ottenuti con circuiti di poche valvole —



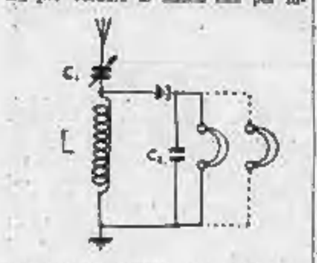
due o tre al massimo — sono ottimi se non addirittura sorprendenti.

Pur tuttavia è da notare che grande parte del pubblico non dispone sempre di mezzi finanziari tali da poter pensare all'acquisto di un apparecchio ricevente a valvole, anche se modesto, e quindi assai di buon grado acquista o si costruisce un piccolo apparecchio a cristallo con il quale sia pure in cuffia, può tuttavia ricevere le audizioni diffuse dalle stazioni locali.

La costruzione di un apparecchio a cristallo non richiede grande spesa e i risultati che con essi si possono ottenere sono veramente buoni, anzi, non a torto, si può affermare che la purezza di ricezione e la quasi assoluta mancanza di disturbi atmosferici hanno originato in passato e continuano tuttora a causare lunghe e dotte discussioni tra i galenisti ed i fautori degli apparecchi a valvole. A nostro modo di pensare riteniamo considerabile la costruzione di apparecchi a cristallo per tutti coloro che non dispongono di mezzi finanziari e per tutti quelli che desiderano ricevere con purezza e fedeltà le riproduzioni radiofoniche.

Gli schemi elementari di circuiti qui riportati sono previsti per l'uso di due cuffie; il costruttore che non desiderasse la seconda cuffia può fare a meno di eseguire le connessioni segnate con linee tratteggiate.

I circuiti si riferiscono tutti ad apparecchi che usano come cristallo la galena, ciò perchè questa è molto più facile a trovarsi in commercio e costa solo pochi soldi. Dei tre schemi riportati, riteniamo che sia quello più utile ed efficace in costruzione dell'ultimo per il fatto che il rendimento acustico sia per volume di suono che per nu-



titezza di riproduzione è molto migliore.

Si raccomanda ai costruttori di attenersi alle istruzioni date per la costruzione delle bobine ed ai valori segnati per l'acquisto del materiale, essendo risultato dall'esperienza ottenuta in seguito a metodiche prove eseguite da studiosi, che l'efficienza dei varii circuiti è strettamente connessa con i dati caratteristici del materiale adoperato.

L'antenna. — Si tenga presente che il rendimento di un apparecchio a galena dipende quasi esclusivamente dal tipo di antenna adoperata. Si consiglia l'uso di antenne molto lunghe e molto elevate da terra soprattutto se si desidera ricevere ad una certa distanza dalla locale.

L'uso di un'antenna di fortuna quale può essere un condensatore fisso (da 0,001 o 0,002 mf.) inserito in un palo della corrente stradale, può tuttavia dare buoni risultati soprattutto in prossimità della trasmittente (sino a 10 Km.).

La terra. — Questa è essenziale per il buon funzionamento dell'apparecchio. Comunemente si adopera come presa di terra una conduttura d'acqua. Il sistema è buono ma si può ottenere un miglior rendimento facendo la terra direttamente in giardino, o nel cortile, con una placca metallica (di rame o zinco) sotterrata a circa un metro di profondità e ricoperta di carbone.

La bobina. — Va tenuto presente che ad un apparecchio a galena perviene la stessa quantità di energia che giunge sulla griglia della prima lampada in un apparecchio a valvole e che quindi è possibile ottenere buoni risultati sempre che sia possibile sfruttare al massimo tale energia. Tutte le perdite che in un complesso a valvole vengono compensate dall'amplificazione di cui si può disporre attraverso i varii stadi, sono dannosissime in questo caso ove non si ha alcuna possibilità di amplificazione, essendo il funzionamento della cuffia dovuto esclusivamente alla esigua quantità di energia che si può captare attraverso l'antenna.

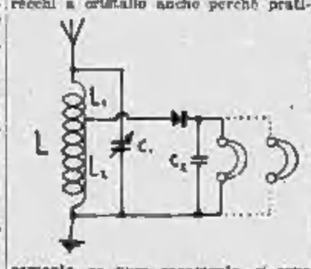
La bobina deve essere quindi costruita con grande cura e si consiglia ai costruttori più esperti, o che possono disporre di qualche lira di più, di adoperare bobine avvolte la minor quantità di materiale isolante (bobine a nido d'ape o montate su regoletti isolanti). Pur tuttavia anche il montaggio su tubo di bakelite dà discreti risultati e non è da scartare a priori.

La cuffia. — Deve essere a bassissima resistenza (500 ohms) soprattutto se nell'apparecchio ne vengono adoperate due.

La galena. — Il cristallo col relativo supporto si può acquistare a buon mercato. La galena tenuta scoperta o adoperata frequentemente si deteriora e quindi occorre qualche volta cambiarla con altra nuova (e non impoverirla) o per lo meno romperla in più pezzi e sottoporre all'azione del baffo di ascolto una superficie nuova o di recente ottenuta attraverso rottura.

Il condensatore. — E' del tipo a mica, anch'esso acquistabile per poche lire.

Il rendimento. — Con un buon apparecchio a galena e disponendo di una buona antenna e di ottima terra è possibile ricevere bene la trasmittente di 33 ad una distanza di 55-60 Km. I tecnici sono molto discordi nel fissare i limiti di distanza nei quali è possibile la ricezione di trasmissioni con apparecchi a cristallo anche perchè prati-



camente, se pure raramente, si sono ottenute audizioni a 200 e più chilometri dalla trasmittente.

Su queste distanze sono cause attive concomitanti numerosi fattori sui quali non è qui il caso di discutere. I limiti fin noi segnati sono stati ricavati sulla media di esperienze dirette e su dati forniti da numerosi sperimentatori e possono considerarsi, per le nostre regioni, i più esatti e rispondenti a verità in condizioni atmosferiche anche non eccezionalmente buone.

ing. P. UCCELLO.

La telefonia a grande distanza

Nel 1935 la rete dei cavi telefonici italiani comprenderà 934.000 chilometri di conduttori di rame: 23 volte il giro della Terra all'equatore

Come ha avuto occasione di osservare l'ing. Niccolai, valoroso tecnico di una delle nostre più attrezzate Società di telefonia interregionale, nella sua recente conferenza sull'argomento di cui al titolo, tenuta presso il Sindacato Provinciale Ingegneri di Roma, l'uomo comune che da Roma facilmente conversa col corrispondente di Torino, ad esempio, non degna di considerazione alcuna lo sforzo tecnico e finanziario-organizzativo ormai compiuto per la risoluzione del problema telefonico.

L'epoca in cui viviamo, straordinariamente ricca di trovati più meravigliante dall'altro, vede sempre più attenuarsi, nell'individuo moderno, la originaria facoltà di stupire davanti anche a risultati che in altre epoche avrebbero avuto larghissima risonanza fra il pubblico.

Nella telefonia a lunga distanza accade appunto tale fenomeno.

Le superiori mète raggiunte dalla telefonia senza fili, offuscano i risultati della tecnica di detta telefonia.

La suggestione di poter parlare nitidamente ad oltre 8000 Km. non è più adeguata, nel grosso pubblico, ai mirabili risultati tecnici perseguiti anche in tale campo dall'ingegno umano.

Eppure l'accurata analisi di tutti i fenomeni che sono derivati dalla estensione sempre maggiore della telefonia, le escogitazioni tecniche effettuate per ovviare alle difficoltà che sempre più gravi si sono presentate, la creazione dei «soppressori d'eco» (caratteristico fenomeno che, analogamente al consueto eco, farebbe ripetere nel telefono, gradatamente smorzate, le parole che si pronunciserebbero davanti al microfono), le speciali strutture che ritardano quelle frequenze che per la loro natura fisica, percorrerebbero in confronto delle altre, con più velocità la linea, dissolvendo o, più precisamente, scomponendo, la parola in una serie di suoni ciascuno con frequenza diversa, sono tutti risultati che attestano lo sforzo veramente creativo dei tecnici del ramo.

Con detti accorgimenti e con altri che non è opportuno illustrare in questa sede, la telefonia ha ormai i mezzi tecnici per superare qualsiasi distanza continentale ed intercontinentale.

Per quest'ultima, il problema della comunicazione inferamente in cavo, è posto dalla possibile futura realizzazione di un cavo telefonico transatlantico tra l'Europa ed il Nord-America, per mezzo del quale si aggiunge una quinta comunicazione al gruppo dei quattro ponti radio oggi esistenti.

Il problema di tale cavo telefonico, che ha richiesto lunghi studi e la creazione di nuovi materiali magnetici ed isolanti rispondenti agli specialissimi requisiti richiesti dalla loro particolare applicazione, è oggi tecnicamente risolto e se tale cavo non fu ancora costruito, ciò è dovuto solamente alla difficoltà delle attuali condizioni economiche mondiali.

Nel frattempo però si sta studiando per eliminare un non grave ma fastidioso inconveniente già preveduto compiendo esperienze su circuiti artificiali equivalenti.

Si è cioè constatato che costruito il cavo con le cognizioni odierne, si avrebbe un effetto di disturbo o meglio d'imbarazzo nella conversazione, causato dal ritardo (circa mezzo secondo) col quale uno dei due corrispondenti sentirebbe in risposta dell'altro a quanto da lui prima detto.

Tale ritardo è causato dall'effettivo tempo di propagazione delle correnti in linea e può essere ridotto aumentando la velocità di propagazione del circuito. Come detto si sta al presente lavorando intorno a questo ultimo scopo.

Per i nostri lettori sarà interessante particolarmente conoscere quanto in merito si è fatto in Italia.

Ci si limiterà di rispondere con le stesse cifre indicate dall'ing. Niccolai.

Nel 1935 la rete telefonica italiana in cavi sotterranei o sottomarini avrà una organica sistemazione.

L'opera del Governo — coadiuvato dai concessionari di Zona — ha fatto sì che in 13 anni (nel 1922 non esisteva in Italia alcun cavo telefonico, gli unici impianti esistenti essendo su linee aeree, erano soggetti ad una minore sicurezza d'esercizio per varie cause fra cui quelle di natura meteorologica) il nostro Paese avrà uno sviluppo di ben 4525 Km. di cavo, contenenti in totale 934.000 Km. di conduttori di rame (sufficienti a fare 23 volte circa il giro della terra all'Equatore).

La rete telefonica italiana a mezzo di cavi internazionali è ormai collegata alla rete europea e questa, a mezzo ponti radio intercontinentali, alle reti esistenti in altre parti del mondo.

Ne deriva che la nostra rete non è da considerarsi a sè stante, ma invece facente parte del sistema telefonico mondiale.

Ciò fra l'altro mette in evidenza la estensione geografica che il problema telefonico ha ormai raggiunto.

Formuliamo anche noi il voto che tali mirabili mezzi di comunicazioni servano ai popoli per meglio conoscersi e per più umani.

DOMENICO MASTINO.

Minime della radio

La stampa russa pubblica interessantissimi particolari sulla crociera circumpolare fatta dal rompighiaccio «Sibirjakov» che riuscì a percorrere una rotta difficilissima fra Archangelsk e lo stretto di Bering. Gli arditi navigatori moscoviti, in virtù della radio, non persero mai contatto col mondo civile.

La radio tedesca ha costituito una apposita Commissione per lo studio e il perfezionamento della lingua parlata.

Segnalazioni

25 marzo, ore 20 - R. SUISSE AL.
Mozart: *Le nozze di Figaro.*
25, ore 20,30 - PRAGA
Il vaso di Zvikov (*Burgkabold*), opera comica (1919) in un atto di Vitezslav Novak, una fra le più importanti compositori cechi, nato in Boemia nel 1870.
26, ore 18 - BRNO
Weber: *I tre Pinto.* Weber lasciò incompiuta questa opera comica, che molto gli stava a cuore. Poichè le parti da lui composte erano ricche, alcune di vena umoristica, altre di grandiosità, scrisse nei suoi ammiratori il proposito di dare all'opera un assetto definitivo. Meyerbeer avrebbe voluto tentare l'impresa, ma non andò d'accordo con la vedova Weber. Più tardi Mahler provvide a integrare i frammenti e con tanta abilità che soventi non vi riesce a distinguere la sua scrittura da quella dell'autore del *Freischütz*. Il personaggio di Don Pinto, quali di Clarissa e di Pantaleone risultano interessantissimi. I *lieder* e i cori, numerosi e piacevoli.
28, ore 20 - BUCAREST
Mozart: *Don Giovanni.*
29, ore 20,30 - STRASBURGO
Franck: *Les Béatitudes*, oratorio.
29, ore 20,30 - PARIGI, T. EIFFEL
Berlioz: *La dannazione di Faust.*
29, ore 21 - RADIO PARIGI
Honegger: *Le roi David* (1921-23), salmo drammatico di Morax, costituito da 28 pezzi per soli, coro e orchestra, con un recitante. Fra le parti più apprezzate sono i cori biblici *Misericordia, Dieu, pitié* e *Je fus conçu dans le péché*, e i canti sulle parole *Du mon cœur infilit un cantique* e *O forêt d'Ephraïm.*
30, ore 19,30 - LIPSIA
Beethoven, *IX Sinfonia*, dal Gewandhaus.
30, ore 19,35 - MONACO DI B.
Cornelius: *Il barbiere di Bagdad.*

Risposte ai lettori

Alfredo Bucci - Roma. — In qualunque modesto trattato di radiotecnica lei potrà trovare una chiara spiegazione della ricezione a supereterodina. Frattanto le diremo che trattasi di un metodo di ricezione nel quale le oscillazioni prodotte dall'onda in arrivo sono combinate con quelle di un oscillatore locale e quindi convertite in oscillazioni a frequenza intermedia. Questo vengono successivamente amplificate e rivelate in modo da riprodurre l'onda originale del segnale.

Nanni Fortunato - Genova. — L'apparecchio da lei accennato possiede il regolatore automatico di volume. Questo è, in genere, un dispositivo automatico che, applicato ad un sistema radioricevente, ne mantiene pressochè costante l'erogazione, mentre la tensione applicata varia entro limiti piuttosto larghi.

Luigi Varricelli - Padova. — La pulizia di un accumulatore richiede una certa specializzazione. Comunque cerchi di attenersi a quanto segue. Come saprà, durante il funzionamento dell'accumulatore, si stacca dalle placche qualche particella di materia attiva che si va a depositare sul fondo del recipiente entro lo spazio a tal uopo lasciato libero. Poichè coll'andare del tempo tale deposito potrebbe crescere fino a raggiungere il bordo inferiore delle placche, causando corti circuiti, è necessario periodicamente provvedere al lavaggio interno dell'accumulatore. La pulizia deve essere fatta ad accumulatore scaricato. Preparri in un recipiente di riserva (ebanite) acido solforico diluito con acqua distillata fino ad un peso specifico uguale a quello riscontrato nell'elemento prima del lavaggio. Tolga poi dal primo elemento il blocco completo costituito dal gruppo positivo, dal gruppo negativo e dai separatori. Risciacqui il tutto in una tinozza di legno con acqua distillata e poi l'introduca nel recipiente di riserva contenente l'acido solforico di densità adatta. Lavi il recipiente rimasto vuoto con acqua comune per togliere il deposito fangoso. E così per tutti gli elementi. Provveda poi al rimontaggio nelle rispettive cassette di contegno, rifacendo i collegamenti come prima e proceda subito alla carica che, questa volta sarà un po' più lunga di quella normale.

Abbonato 3304 D. - Arco (Trento). — Contrariamente a quanto le hanno riferito gli apparecchi del commercio ricevono bene l'uno e l'altro tipo di onde. Non possiamo consigliarle alcun tipo di ricevitore. Al caso scelga una marca conosciuta e ciò sarà sufficiente garanzia. Non volendo invece acquistare un apparecchio apposito per le onde corte, lei potrebbe valersi di un apparecchio «adattatore» di cui un circuito ricevente o il buon rendimento è stato indicato su questa rubrica qualche settimana fa.

Aldo Bellucci - Bra. — La schermatura del filtro d'antenna da lei fabbricato non è strettamente necessaria. E' tuttavia consigliabile soprattutto se il suo apparecchio usa valvole schermate in A. F. La inmiera di zinco da lei posseduta è adatta allo scopo. Rammenti di mettere la schermatura a terra. Le dimensioni dello schermo debbono essere tali in modo che la bobina disti da uno a tre cm. dalle pareti della scatola di metallo.

Influenza delle macchie solari

sulle radio-trasmissioni

E' noto come sia difficile la ricezione delle stazioni americane in Europa, e come sia ancor più difficile l'operazione invertita, sempre a causa dei forti disturbi parassitari.

Dopo molti studi, si è ora stabilito che tali disturbi provengono molto probabilmente dalle macchie solari le quali emanerebbero speciali radiazioni. Normalmente si sapeva come fosse possibile usare certe determinate lunghezze d'onda, ben definite, durante il giorno ed altre, parimenti ben fissate, durante la notte.

Attualmente queste comunicazioni, che si effettuavano normalmente, sono divenute se non impossibili, almeno molto problematiche data le mutate condizioni di ricezione. E cioè si è osservato che le lunghezze d'onda normali si erano spostate verso frequenze più basse.

Pare, che dopo il minimo, non solo i disturbi parassiti e le esplosioni diminuiscono, ma che diminuisca anche l'irradiazione totale. Ad ogni modo, secondo queste osservazioni sulle onde corte, non è, propriamente, l'intensità d'irradiazione totale, che diminuisce, ma soltanto quella della radiazione detta ionizzante, cioè della irradiazione degli elettroni.

Già al principio del 1930 si era osservato, che lo spostamento delle lunghezze d'onda verso le frequenze più basse, cioè verso lunghezze d'onda maggiori, è dovuto alla diminuzione della ionizzazione dell'aria in dati periodi del giorno. Il Moegni ha cercato di spiegare il fenomeno, immaginando che esso fosse dovuto alle variazioni che si verificano nel campo magnetico terrestre. Ora invece trova, come dicevamo, molto credito l'ipotesi che lo spostamento delle onde corte verso lunghezze maggiori, e frequenze più basse, non è eguale in tutte le direzioni e ad eguali distanze. Lo spostamento invece è tanto maggiore quanto maggiore è la densità magnetica della via percorsa. Esso è, per es., maggiore sulla linea Berlino-New York, che sulle linee Berlino-Sud America, Africa. Lo spostamento delle frequenze verso l'alto era alla fine del 1931 per l'America del Nord del 50 fino al 90%, mentre per l'America del Sud di circa il 10%. Minore durante il giorno, maggiore durante la notte. Ne deriva l'opportunità di usare, nei periodi di minima delle macchie solari, onde di maggior lunghezza, e di mettersi nella possibilità di variare la frequenze magari sette od otto volte nelle 24 ore.

Le stazioni clandestine

Cose semplici che sembrano miracolose: la ricerca di una stazione clandestina per mezzo della radiogoniometria

In questi ultimi tempi si è parlato all'estero di nuovi metodi per la ricerca delle stazioni clandestine di R. T., e si son dati dei particolari sui metodi impiegati a questo scopo, quasi si trattasse di recentissime applicazioni degli ultimi progressi della radio. In realtà questa ricerca rappresenta uno dei casi più semplici fra quelli risolti da quella speciale branca della E. T. che è la radiogoniometria, la quale ha permesso veramente di raggiungere i risultati più evidenti ed impressionanti, per il gran pubblico, di questa mirabile scienza.

Più volte, infatti, il profano, davanti a certe applicazioni più recenti e più nimbate della radiotelegrafia, si domanda attonito come mai possano ottenersi certi risultati che hanno del miracoloso.

Un aviatore che sia smarrito nella foschia e che abbia perduto ogni immediata possibilità di orientamento a mezzo della bussola, grazie alla radiogoniometria non solo può ritrovare rapidamente la sua posizione se possieda una completa stazione R. T., ma essere quindi diretto ad ogni istante del suo volo, purchè possa mantenersi a costante contatto di stazioni a terra. Ancora più semplicemente si può individuare la posizione di una nave ed in genere di qualsiasi stazione trasmittente, mobile o fissa.

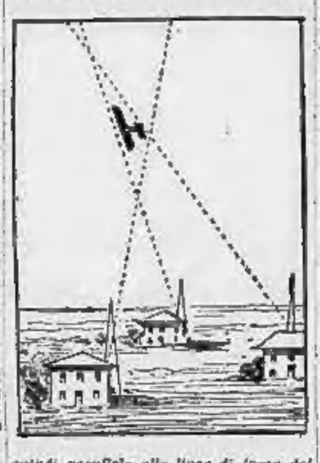
Che cosa si propone la radiogoniometria è noto alla massima parte dei radioamatori, ed in ogni caso è di spiegazione semplice e facile. Essa si propone di identificare la posizione di una stazione R. T. sulla superficie del terreno, sul mare oppure nello spazio, quando siano percepiti almeno alcuni segnali da parte di questa stazione ricevente.

Supponiamo di avere una calamita, la quale crei attorno a sè, come è noto, un campo magnetico. Un corpuscolo di ferro posto in questo campo è soggetto ad una forza attrattiva, e cioè diremo che si trova nel campo magnetico della calamita. I punti che si trovano ad uguale distanza dalla calamita sono soggetti ad una stessa forza magnetica, cioè si trovano sulla stessa linea di forza, cioè sono sollecitati dalla stessa linea di forza, che in pratica è sempre una linea curva. In ogni punto di questa curva supponiamo di tirare una tangente, che rappresenterà la direzione della linea di forza.

Ora tutti sanno od almeno hanno un'idea del modo di propagazione delle onde herziane. Basta ricordare, per questo, il ben noto paragone delle onde circolari provocate da un sasso gettato nell'acqua. I raggi di questi cerchi immaginari rappresentano la direzione di propagazione dell'onda.

Supponiamo di avere un quadro ricevente fra stazione R.T., destinato quindi a captare onde herziane. Se questo quadro si trova, col suo piano, nella stessa direzione secondo la quale le onde si propagano, esso sarà anche normale alle linee di forza del campo che l'attraverseranno, creando nel quadro una corrente indotta che sale alla sua massima intensità. In pratica, nella trasmissione radiotelefonica, questo punto del quadro corrisponde al massimo di intensità dei suoni raccolti.

Al contrario, si giriamo il quadro di un quarto di circonferenza, e cioè lo poniamo perpendicolare alla direzione di propagazione delle onde herziane e



quindi parallelo alle linee di forza del campo, l'audizione o la ricezione sono nulle.

Da questi semplici principii si intuisce facilmente come si svolga, nelle sue linee essenziali, la ricerca radiogoniometrica. Quando il quadro raccoglierà i segnali al massimo di intensità, la stazione trasmittente si troverà sul prolungamento del suo piano. Oppure, ciò che è più pratico perchè permette maggior approssimazione, si cerca la direzione secondo la quale la ricezione è nulla.

Tutta questa basta a far comprendere quanto si è affermato in principio, e cioè che la ricerca di una stazione R. T. clandestina costituisce uno dei più semplici problemi radiogoniometrici. Per risolverlo basta avere identificato bene la stazione: lunghezza d'onda, caratteristiche della trasmissione, ecc. Si tratta quindi di cogliere nella rete, per così dire, la segnalazione. Tre o più stazioni possono essere impiegate a questo scopo. Esse debbono essere collegate telefonicamente in modo rapidissimo tra loro, perchè la trasmissione da cogliere può essere anche molto breve.

Una volta rilevati i segnali almeno da una delle stazioni di ricerca — che può essere in ascolto — le altre si affrettano subito a raccogliere la stessa trasmissione. Dal risultato dell'operazione si ricaveranno, sulla carta, tre o più rette di orientamento, che identificano, ciascuna, la direzione di propagazione dell'onda clandestina. Le rette determineranno sul terreno un'area poligonale talora di poche decine di metri di lato, nella quale si trova la stazione R. T. E' qui la radiogoniometria finisce il suo compito.

Su onda corta

La musica, secondo il parere di un gruppo di medici inglesi, ha effetti terapeutici sugli infermi. La figlia di uno di questi medici, a Londra, ha fondato una clinica «musicoterapica» nella quale si curano, con le onde sonore, certe malattie.

I giornali si sono interessati della faccenda e non hanno lesinato spazio per spiegare, ad esempio, quali fenomeni può produrre un «tango argentino» su di un... malato di gastrico.

■

Un medico americano, invece, ha scoperto che la musica, dopo pranzo, influisce sulla digestione. La musica di istrumenti ad arco l'ostacola, mentre quella di istrumenti a fiato, l'agevola. Consigliamo, dopo pranzo, una banda militare.

■

I giapponesi, stanchi di udire per «radio» i soliti programmi economici intercalati da grazioso commenti pubblicitari — poichè sembra che anche nel Giappone la pubblicità sia la vita della radio e l'afflizione degli ascoltatori — indussero i dirigenti delle radio-stazioni ad organizzare un servizio di grande «reportage» di guerra con relativo accompagnamento di colpi di cannone e crepitii di mitragliatrici.

E fu così che i giapponesi, il sette e l'otto marzo, ebbero la suprema gioia di ascoltare le fasi della grande battaglia di Jehol ritrasmessa in relais con la stazione di Mukden da aeroplani che volavano a bassa quota sulla zona delle operazioni.

La trasmissione riuscì perfetta ma non tutti gli ascoltatori rimasero soddisfatti. Ci fu chi rimproverò gli organizzatori di non aver disposto i microfoni in modo tale da raccogliere e trasmettere, oltre l'impressionante fragore della battaglia, i gemiti dei feriti e il rantolo dei moribondi.

■

Gli americani — ricchi di trovate originalissime — non avendo sottomano una guerra da trasmettere per «radio», hanno trasmesso un dramma la cui azione si svolgeva nella clinica di un grande chirurgo.

Alla scena culminante, gli ascoltatori udirono tutti quei rumori caratteristici — voci comprese — che precedono, in un gabinetto chirurgico, l'esecuzione di un atto operatorio. Il tintinnio dei ferri e poi di una scatticzza impressionante.

Arriva il paziente. Si odono i suoi gemiti. Poi la voce robusta e indifferente del chirurgo che impartisce ordini. Il paziente urla poi rantola. Infine, un attimo di silenzio.

Che è accaduto?

Nulla: il paziente è morto.

Come trovata, non può essere che americana. Gli americani sono fatti così: visitano gli ospedali e si divertono.

■

Un ingegnere americano ha fatto una scoperta sensazionale. Si tratta di un apparecchio capace di emettere delle onde elettromagnetiche che hanno la prodigiosa facoltà di attirare le mosche. Durante le speciali emissioni, le mosche si raccolgono a migliaia attorno all'emettitore rendendo così facile la loro distruzione.

Un francese — Germain Gourdon — sta eseguendo delle esperienze simili a quelle dell'ingegnere americano. Egli assicura di essere riuscito a distruggere, col suo apparecchio, centoquaranta milioni di mosche.

Fatte le dovute riserve sul numero delle mosche distrutte dal Gourdon col suo apparecchio, questa invenzione può creare all'umanità serie preoccupazioni. Infatti c'è chi assicura che non è improbabile che si possano produrre delle onde che abbiano la proprietà di attirare animali di maggiori dimensioni. Gli uomini, ad esempio. Quale arma terribile in caso di guerra! Si potrebbe far prigioniero, con la radio un intero esercito nemico...

Gim.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 25

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45: 16,30: 18,35: 19,20: 20: Giornale radio — 11,15-12,30: Musica leggera — 12,30: Dischi — 13-14,15: Concerto variato — 12,30-13,45: Borsa — 16,40: Canticchi dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10-18: Musica da ballo.

Ore 18,45: Com. del Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 19,45: Com. dell'Enit — 20,15: Dischi — 20,30: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e personaggi» (conversazione) — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Guido del Popolo» di Igino Robbiani - Negli intervalli: Libri nuovi e Notiziario.

Roma-Napoli — 20,46: Trasmissione d'opera da un teatro.

Bolzano — 20,45: «L'ultimo valser».

Palermo — 20,45: Concerto sinfonico: 22 circa: Canzoni di varietà.

Bari — 20,30: Musica operettistica e canzoni.

Vienna-Graz — 20,15: «Una notte di ballo», operetta in 3 atti di O. Strauss.

Bruxelles I — 21: Concerto di musica di Wagner.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20,30: «Il nuovo di Sribkov», opera in un atto di Novak.

Parigi Y.E. — 20,30: Mobère: «L'amore medico», commedia con musica di Lully.

Lea: «La gelosia di Barbouillé», commedia.

Berlino — 19: Lortzing: «Scena della città di Mozart», un atto con melodie tratte dalle composizioni di Mozart.

Monaco di Baviera — 20,30: «La straccetta», farsa in tre atti di J. Nestroy.

Montecenar — 19,35: Concerto pianistico.

Londra R — 21,15: Concerto con soli di piano: 22,30: Ritrasmissione parziale da un teatro di York.

Oslo — 22,15: Concerto di musica da ballo popolare.

Hilversum — 22,10: Musica brillante e canzoni.

Varsavia — 22,35: Chopin: «Quattro ballate».

Barcellona — 23,5: Concerto.

Radio-Suisse A — 20: Mozart: «Le nozze di Figaro», opera comica in quattro atti.

Domenica 26

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

(Trieste) 7,25: Prima marcia Radio-Automobilistica — 7,55: Orario — 7,40: Messaggio per la partenza per la Radio-marcia — 9,40: Giornale — 9,55: Messa — 10,35: Concerti agli agricoltori — 11: Messa — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Conc. orchestrale — 13: Orario — 13,30: Orchestra n. 3 — 15,30: Dischi — 16,15: Orchestra n. 2 — 16: Giornale — 19: Orario — 19,10: Dischi — 20,45: «L'ultimo valser».

Roma-Napoli — 21: Concerto del tenore Tito Schipa: 22,15: Concerto di musica leggera.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 21: Concerto del violinista Mario Corti.

Bari — 20,30: Concerto del soprano Toti dal Monte.

Vienna-Graz — 21: Concerto orchestrale e vocale di compositori tedeschi.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20,40: Concerto per violoncello e piano.

Radio-Parigi — 20: Offenbach: «I briganti», operetta con cantanti dell'Opera Comique.

Breslavia — 20: «Le città tedesche raccontano», trasmissione varista.

Francoforte — 20,30: «Der Jungste Tag», scenario di Hans Jochum su parole di Max Miller.

Monaco di Baviera — 21,45: Concerto orchestrale di musica leggera e di serenate Haydn, Mozart, Schubert, Brahms, Strauss.

Milano R. — 24-0,30: Televisione.

Oslo — 22: Musica brillante e da ballo.

Hilversum — 22,55: Concerto popolare d'organo.

Varsavia — 20: Charles Weinberger «Le donne romantiche», operetta in tre atti.

Barcellona — 22,15: Musica brillante e popolare.

Radio Suisse A — 20: Trasmissione di un concerto dalla Tonhalle di Zurigo.

Radio-Suisse R — 21: Radio-cabaret.

Budapest — 22: Concerto dell'orchestra dell'Opera Reale Ungherese.

Lunedì 27

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 13: Orario e orchestra n. 2 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17,10: Dischi — 17,30: Concertino — 19: Orario — 19,46: Orchestrina — 20: Dischi — 21: Concerto del tenore Tito Schipa — 22: «Giovannino», commedia in un atto di S. Lopez.

Roma-Napoli — 21: Concerto del tenore Tito Schipa: 22,15: Concerto di musica leggera.

Bolzano — 20: Concerto variato.

Palermo — 21: Concerto del violinista Mario Corti.

Bari — 20,30: Concerto del soprano Toti dal Monte.

Vienna-Graz — 21: Concerto orchestrale e vocale di compositori tedeschi.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20,40: Concerto per violoncello e piano.

Radio-Parigi — 20: Offenbach: «I briganti», operetta con cantanti dell'Opera Comique.

Breslavia — 20: «Le città tedesche raccontano», trasmissione varista.

Francoforte — 20,30: «Der Jungste Tag», scenario di Hans Jochum su parole di Max Miller.

Monaco di Baviera — 21,45: Concerto orchestrale di musica leggera e di serenate Haydn, Mozart, Schubert, Brahms, Strauss.

Milano R. — 24-0,30: Televisione.

Oslo — 22: Musica brillante e da ballo.

Hilversum — 22,55: Concerto popolare d'organo.

Varsavia — 20: Charles Weinberger «Le donne romantiche», operetta in tre atti.

Barcellona — 22,15: Musica brillante e popolare.

Radio Suisse A — 20: Trasmissione di un concerto dalla Tonhalle di Zurigo.

Radio-Suisse R — 21: Radio-cabaret.

Budapest — 22: Concerto dell'orchestra dell'Opera Reale Ungherese.

Martedì 28

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 23, 25: Giornale — 11,15: Orchestra N. 2 — 12,30: Dischi — 13: Orario — 13: Orchestra n. 3 — 13,30: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17: Dischi di ballabili — 17,15: Storia dell'arte (conversazione) — 17,30: Musica da ballo — 19: Wagner: «Rienzi», ouverture (dischi) — 20: Musica da camera — 21: Concerto di varietà — 22: Concerto del soprano Lalla Schiavon.

Roma-Napoli — 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: Concerto variato: 23: Canzoni di varietà.

Bari — 20,30: Concerto musica da camera.

Vienna-Graz — 21,45: Concerto orchestrale di musica da ballo viennese.

Bruxelles I — 20,15: «Eros e Psiche», dramma in sei di Albert Giraud. Musica di Paul de Maleigran.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20: Concerto variato.

Parigi Y.E. — 20,30: «La dannazione di Faust», leggenda drammatica in quattro parti di Berlioz.

Strasburgo — 20,30: «Le bratitudini» di Franck. Dal Conservatorio di Metz.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30, musica varista.

Breslavia — 20,10: «Bottiglia decrepita», radio-commedia di F. Freda.

Francoforte — 21,30: Musica di Brahms.

Hilversum — 22,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Hugo Wolf.

Koenigswusterhausen — 20: «La Germania costruisce una nave di trasporto», programma variato.

Muehlacker — 22,20: Concerto dell'Orchestra filarmonica di Stoccarda.

Marsiglia R — 22,35: Concerto.

Hilversum — 20,40: Concerto orchestrale con soli di violoncello.

Varsavia — 21: Concerto di piano.

Barcellona — 22,15: Concerto variato.

Madrid — 20,30: «La voce del sangue», di J. Cocteau.

Mercoledì 29

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica — 8,15, 12,45, 16,30, 18,35, 19,20, 20, 23: Giornale — 11,15: Musica leggera — 12,30: Dischi — 13: Orario — 13: Orchestra N. 5 — 13,30: Orchestra n. 4 — 15,30: Borsa e dischi — 16,40: Canticchi dei bambini — 17: Concerto vocale — 19: Orario — 20,30: «Il fiore sotto gli occhi», commedia in tre atti di Fausto Maria Martini.

Roma-Napoli — 20,45: Trasmissione da un teatro.

Bolzano — 20: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: Concerto variato: 23: Canzoni di varietà.

Bari — 20,30: Concerto musica da camera.

Vienna-Graz — 21,45: Concerto orchestrale di musica da ballo viennese.

Bruxelles I — 20,15: «Eros e Psiche», dramma in sei di Albert Giraud. Musica di Paul de Maleigran.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20: Concerto variato.

Parigi Y.E. — 20,30: «La dannazione di Faust», leggenda drammatica in quattro parti di Berlioz.

Strasburgo — 20,30: «Le beatitudini» di Franck. Dal Conservatorio di Metz.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30, musica varista.

Breslavia — 20,10: «Bottiglia decrepita», radio-commedia di F. Freda.

Francoforte — 21,30: Musica di Brahms.

Hilversum — 22,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato a Hugo Wolf.

Koenigswusterhausen — 20: «La Germania costruisce una nave di trasporto», programma variato.

Muehlacker — 22,20: Concerto dell'Orchestra filarmonica di Stoccarda.

Marsiglia R — 22,35: Concerto.

Hilversum — 20,40: Concerto orchestrale con soli di violoncello.

Varsavia — 21: Concerto di piano.

Barcellona — 22,15: Concerto variato.

Madrid — 20,30: «La voce del sangue», di J. Cocteau.

Giovedì 30

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45-8,15: Ginnastica — Ore

GLI SPORT

Domani si apre la stagione ciclistica italiana su strada

La "Milano-Sanremo„ corsa che affascina atleti e folle

pone a confronto celebrati campioni e giovani ricchi di promesse

Se è vero che ogni avvenimento sportivo acquista i titoli alla classicità e alla popolarità con le virtù originali della sua concezione, col fascino dei suoi rinnovantisi aspetti, col lustro delle tradizioni, la « Milano-Sanremo » può essere collocata, con altre poche, al vertice della graduatoria delle manifestazioni dello sport, non solo nazionale e ciclistico. Non sarò io, rifacendo per l'ennesima volta l'esame dei caratteristici elementi onde prende vita questa corsa o rievocandone l'illustre passato, che stabilirà i meriti e i demeriti della Sanremo a questo posto preminente; già gliel'ha decretato la folla accogliendola con entusiasmo fin dal suo nascere, seguendola con fede per oltre un quarto di secolo, inaugurando ad ogni primavera sull'altare della sua passione. Gli sportivi, dagli anziani che non hanno dimenticato ai giovani cresciuti nell'amore e nell'ammirazione delle cose e degli uomini eletti dello sport, non hanno bisogno dell'esaltazione di prammatica per sapere che cos'è, come si presenta e quant'è bella la Sanremo; essi la intuiscono, la sentono, la pregustano senza spreco di parole, senza tediose lezioni di maestri, senza sfoggio di retorica: e solo possono gradire di volta in volta che chi ha la ventura di meglio conoscere i campioni e quelli che possono diventarlo e il peso di una lunga esperienza nel trattare di ciclismo esponga loro ed esamini i dati e i fatti contingenti dell'edizione che si affaccia alla ribalta. Non parlerò, quindi, della Sanremo in generale; parlerò solo della ventesimasettima Sanremo.

Capodanno ciclistico

La corsa de La Gazzetta dello Sport *ha avuto per molti anni sapore di primizia in campo internazionale, e non era esso il più trascurabile numero della sua attrazione. Quest'anno, a stare alla pura precedenza cronologica, la Parigi-Nizza ha preso il suo posto. Ne ha perduto la Sanremo? Non credo, anzi, ritengo il contrario: che il prologo francese è valso a mettere in vista uno dei nostri migliori. D'altra parte, i due campi di concorrenti hanno così scarsi contatti, che quello della corsa italiana fa e sè e intatto rimane il valore e il significato che la Sanremo conserva di nostro capodanno ciclistico, con tutta la sua festosità sportiva e originalità tecnica. E' solo il pieno schieramento delle nostre forze, il loro completo confronto, il rinnovarsi di soli, ma non definiti motivi di lotta e l'accendersi di nuovi fra i campioni che ci sono cari e le reclute delle ultime leve che può interessarci e appassionarci appieno; e questo avverrà solo domani, nella gara che è chiave di tutta la stagione ciclistica sulle nostre strade. Vediamo il quadro nel quale esso si presenta.*

Nelle corse di professionisti lo sfondo di questo quadro è dato dall'inquadramento industriale dei corridori, cioè dalla formazione delle squadre che difendono i colori delle singole marche. Sotto questo punto di vista è motivo di soddisfazione rilevare che l'industria ciclistica nazionale, anche la più modesta, non defezionò il campo sportivo nel quale sonina per poi raccogliere in quello commerciale; dimostrazione di fede, di forza e di tenacia. Nelle sue linee generali, il nuovo inquadramento è il seguente disponendo le bandiere in ordine alfabetico:

ATALA: *Stoepel, Negrini, Bergamaschi, Scacchetti, Cazzulani, Nocentini, Simoni.*

BERTETTI: *Menegazzi, Codazza, Carnicelli, Cesana.*

BIANCHI: *Mura, Bertoni, Bovet, Morelli, Rinaldi, Zanzi.*

DEI: *Pesenti, Cremo, Grandi, Moretti, Graglia, Tramontini, Giorgetti.*

FELICE: *Martano, Balmamion, Astrua, Lolli.*

GANNA: *Meini, Cipriani, Bellondi, Romanutti.*

GLORIA: *Camusso, Piemontesi, Orecchia, Firpo, Rondo.*

IMPER: *Gestri, Andretta, Luchetti.*

LEGNANO: *Binda Alfredo, Di Paco, Canazza, Binda Albino, Macchi.*

MAINO: *Girardengo, Guerra, Giacobbe, Baltesini, Rinaldi, Carioni, Pavesi.*

OLIMPIA: *Marchisio, Barral, Calmmi, Vietto, Sella, Zucchini.*

Tutti i nostri buoni sono in queste file e le novità principali dell'anno '32 sono: il passaggio di Bertoni fra i bianco-celesti, il rinnovamento quasi completo della squadra di Pesenti e di quella di Barral, la riduzione di quella di Binda, l'apparizione della sottomarca della Casa alessandrina che porta il nome del campionissimo e da lui stesso difesa. Degli stranieri, ch'io sappia, il solo Stoepel corre ufficialmente per una Casa italiana. Assente è l'industria straniera.

Affascinante incertezza

In complesso, i passaggi e i nuovi acquisti per la stagione hanno diviso le forze e stabilito un certo equilibrio tra le varie rappresentative, chè si può dire che quasi tutte le squadre posseggano l'uomo capace di vincere questa Sanremo. Inquadramento, dunque, quantitativamente e qualitativamente ideale, che assicura alla competizione il maggior elemento di successo, l'incertezza del risultato.

E' finito il tempo in cui la carta imponeva alla vigilia di una corsa il nome di uno o, al massimo, due favoriti e in cui si poteva anche, senza troppo rischio, prospettare il più probabile sviluppo della gara in base alle caratteristiche del percorso messe in rapporto con i mezzi e le tendenze dei sicuri protagonisti. Sotto quest'ultimo punto di vista, invero, la Sanremo, da molti anni, cioè da quando le sue strade sono migliorate e il Turchino e le salite della Riviera han perduto in efficacia di selezione e di risoluzione, è sfuggita a questa relativa sicurezza di pronostico e ha reso molto titubanti anche i più anziani competenti nel formulare le proprie previsioni. Oggi nessuno ha in mano elementi per dimostrare che la corsa dovrà svolgersi in un modo piuttosto che nell'altro, che sarà questa o quella squadra a imporre la tattica che preferisce, che ci sarà o no la sorpresa. Ogni eventualità è possibile, nessuna è la più probabile. I nostri corridori, che stanno per fortuna abbandonando il vecchio sistema di gara, dominato dagli uomini e dalle azioni di salita, sono ancora lontani dall'aver fatto proprio quello franco-belga a base di scatti, di velocità, di attacchi a ripetizione anche in piano; sono in un periodo di transizione, dal quale, forse, uscirà il nuovo più completo e più vario, chè quello d'altr'Alpi, in fondo, e non sembri un paradosso, è monotono nella sua vivacità. Decadute le grandi figure che in ogni contingenza si ergevano dalla ciotola in su sopra tutte le altre, non ancora maturo lo stile nuovo che sulle strade asfaltate si farà il corridore italiano (che potrà diventare gran passista pur rimanendo grande arrampicatore), questi si affida al suo estro, non medita, e non può meditare, la corsa, non l'improvvisa, limita il gioco di squadra alla difensiva e per la soluzione si vale dell'imprevisto o dell'ultima arma dello spunto di velocità. Ciò tanto più avviene nella Sanremo, il cui percorso non offre più che deboli caposaldi tattici e non prescrive, come, per esempio, il Giro di Lombardia, punti in cui è prevedibile l'episodio risolutivo.

Prospettive di gara

Il panorama storico della corsa, comparso l'altro giorno su queste colonne, dimostra la verità di quanto affermo, con i più vari svolgimenti, dalle sorprendenti fughe di Ghesi e Bovet all'iniziativa irresistibile di Binda, dalla miracolosa ripresa di Girardengo alle prove che si conclusero tra un forte gruppo all'arrivo. L'unico rilievo riassuntivo che tale panorama ci detta è che sono anni che nè il Turchino, nè Capo Berta, cioè le salite meno leggere del percorso, riescono a dare una fisionomia decisiva alla gara.

Eppure non voglio rinunciare al tentativo di sollevare il velo d'incertezza di cui anche questa Sanremo s'ammanta. Procediamo passo passo cercando di far luce in tanta oscurità. Sapete che i 117 chilometri da Milano a Ovada sono piani e, salvo qualche insidioso tratto, specie nelle traversate dei paesi, non danno spunto a sorprese. Non mancheranno gli scatti di qualche disperato, ma la velocità di marcia sarà tale che essi ben difficilmente potranno riuscire; tanto più che, se certe squadre e certi uomini di tendenze garibaldine saranno addetti al ghiaccio di movimento, altri staranno ben in guardia per sventarlo. Ai piedi del Turchino, dunque, nulla apparirà di fatto, anche se i 35 o i 36 all'ora si faranno già sentire nelle gambe dei meno agili.

La scalata e la discesa su Voltri sgombreranno il campo delle unità trascurabili; rinsaviranno anche, oltre quest'operazione di polizia, a impostare la corsa su di un tema ben definito? Salvo incidenti, la cosa non è probabile; chè mai mi pare che un attacco, sia pure a fondo, degli arrampicatori puri, di quelli, cioè, che hanno interesse a sbrigare la faccenda di forza, possano prendere un vantaggio a lungo difendibile. La non eccessiva durezza del dislivello, l'aiuto del cambio di velocità, la relativa freschezza possono permettere a una ventina d'uomini di essere ancora insieme in vetta. Più sconvolgente sarà, invece, la discesa, più aperta alle cadute e alle forature, e più temuta da chi al rischio preferisce la fatica di un breve inseguimento.

Di solito, a questo punto, cioè ad Arenzano, la Sanremo ha già un certo aspetto più chiaro e si appresta ad entrare nel più vivo della lotta, la quale, però, dovrà trarre alimento, più che dalle difficoltà del percorso, a cominciare dalla Colletta e dai Piani d'Imperia, dalla situazione creata dall'eventuale ritardo di favoriti e dall'iniziativa d'attacco; venendo a mancare quella, dovrà esser questa a sostituirla se non si vorrà far cadere la corsa nella povertà dei facili ritorni e delle insperate riprese. Data la formazione delle squadre maggiori, ognuna delle quali possiede capacità di manovra e almeno un uomo che potrebbe vincere in volata, non si potrebbe dire a chi logicamente spetti l'iniziativa di far più dura la gara. C'è da augurarsi che ognuno senta il dovere di portare il suo contributo alla bellezza della corsa e di cercare la via alla vittoria più netta.

S' vecchia la mia opinione che su qualunque percorso, per quanto breve e facile, lottando fino all'esaurimento, si eviterebbe l'arrivo in volata. Ma so benissimo che questo non si può pretendere da tutti i corridori, specie dai nostri, proclivi ad evitare il rischio; il timore di far sfruttare la propria generosità da chi non la imita è, purtroppo, il freno che modera l'impulso e l'intendimento di combattività. A meno che sia tanta la superiorità (com'era quella di Girardengo e Binda ai loro tempi d'oro) che di rischio non ce n'è più e si dispone degli avversari come si vuole. Ma oggi quest'uomo che da solo e da lontano può sbaragliare tutti non lo vedo; se vedo, invece, alcuni che, se non tormentati dalla sorte, dovrebbero non essere travolti nelle vicende più dure della gara. E fra questi dovrebbe decidere la velocità.

Decisione in volata?

A questa ipotesi sbocca la mia previsione sullo svolgimento della Sanremo, che mi avuto a indicare i nomi dei più seri candidati alla successione di Bovet.

Guerra, Di Paco, Mara, Bertoni, Negrini, Piemontesi entrano di diritto nella rosa dei favoriti, chè alla classe ben nota dovrebbero unire i frutti dell'accurata preparazione. Se i dieci giorni di lavoro su strada, dopo il ritorno dall'America, avessero rimesso Binda in piena efficienza, il campione del mondo si aggiungerebbe d'autorità alla ristretta schiera, nella quale metterei anche Meini, Stoepel e Cazzulani se fossi sicuro della loro forma, elemento indispensabile per giungere a piazzare lo spunto di velocità di cui dispongono.

Dico a parte di Girardengo. Il ritorno del novene lascia tutti perplessi, molti increduli, alcuni ancora fiduciosi. Presa a poco quello che accadde cinque anni fa; e io ebbi il torto di essere fra coloro che non vollero credere al miracolo, che poi fu realtà: la vittoria su Binda. Ma, si dice, nell'altr'acqua è passata sotto i ponti. E' vero; ma quando ho visto questo fenomeno in allenamento e ho parlato con chi andava con lui per la Riviera e sul Turchino, ho avuto tale impressione di freschezza, di volontà, di puntiglio che non oserei di escludere che egli possa fare qualcosa più che da comparsa in questa corsa. Non certo se essa sarà condotta alla maniera forte; ma se si tentennasse, se si rompesse il ritmo della lotta, se si finisse con un bel gruppo a Sanremo, Girardengo potrebbe essere là. E allora? Lascio a voi tirare la conclusione.

Ma torniamo sul terreno più solo. E' facile che altri uomini, in aggiunta o in sostituzione di alcuni di quelli che ho nominato, siano coi primi all'arrivo; ma è quasi impossibile che essi la spuntino in velocità. Così Bergamaschi, Bovet, Pesenti, Camusso, Giacobbe, Marchisio, Barral, Gestri. I protagonisti più probabili nell'ultimo chilometro mi paiono Guerra, Di Paco, Mara, Piemontesi e Binda, se questi sarà all'altezza del suo titolo. Il pericolo della freccia bustese è grave, ma gli altri dovrebbero poterlo parare con la più lunga azione di volata. Nei confronti con Guerra, tanto Binda quanto Piemontesi hanno in questi ultimi tempi dovuto più spesso abbassare bandiera in arrivi su strada, nè è presumibile che possano far ora meglio. Rimane Di Paco, anch'egli in prevalenza battuto dal mantovano negli arrivi dell'ultimo Giro d'Italia, ma che è lecito pensare in ulteriore progresso. Dalla misura di questo, dalle condizioni di freschezza che la gara avrà permesso ad ognuno di conservare per il momento decisivo dipende l'esito del finale fra questi due uomini, che pongo a probabile conclusione della Sanremo.

GIUSEPPE AMBROSINI.

Sport invernali

Gli allenamenti al Sestrières

per la rinunzia internazionale di domani

Sestrières, 24 notte.

La manifestazione sciatoria di domenica al Sestrières sarà senza dubbio la più importante competizione agonistica internazionale di sci che finora si sia svolta in Italia, ed una delle più grandiose di Europa della presente stagione. Oltre cento concorrenti, rappresentanti ben sette Nazioni, sono iscritti alla grande prova di discesa libera ed obbligata dal Slisa, e fra questi il fior fiore degli atleti nostri e stranieri.

Ai campioni di cui venne ieri confermata la partecipazione, occorre aggiungere Hans Hauser, dello Ski Club Salzburg, il vincitore della recente gara internazionale di discesa di Innsbruck; Vitale Venzi, l'azzurro campione di salto e perfetto discesista; Bertrand, Schaid e la signorina Mailiar, dello Ski Club Ginevra.

Stamane per tempo è incominciata l'attività sulla pista del Slisa. I primi a provarne il percorso sono stati i cortinesi De Menego, Gillarduzzi, Di Mai, Valle Renato, Dallago e Zardini, i quali, nonostante l'ora mattutina e la neve assai gelata, si gettarono senza indugio lungo la ripida discesa, e scesero velocemente forse in meno di due minuti al Campo del Colle.

La seconda « cestata » della funivia portava alla partenza del Slisa, oltre ai cortinesi ed ai romani, anche qualcuno degli stranieri, gli svizzeri Zogg, Prager, Fopp, e tosto si poterono fare i primi confronti, mentre gli italiani scendevano già con maggior sicurezza, specie sull'indovinare il giusto passaggio. Taruffi, Valle e i tre svizzeri prima di gettarsi in velocità scesero con calma con frequenti fermate per studiare il percorso. Altrettanto facevano poco dopo i concorrenti austriaci, il norvegese Soerensen e ancora altri svizzeri: fatto che non si osservava più nelle prove effettuate verso mezzogiorno e nelle prime ore del pomeriggio.

Fra i migliori discesisti abbiamo notato il solito Zogg, il prorompente Fopp, l'audace Prager e Lantschner, mentre i nostri Holtzner, Gillarduzzi e Valle non sono stati certo inferiori alle prove fornite dagli stranieri. Holtzner in due prove ci è parso addirittura un bolide: si gettava giù nei tratti più ripidi con notevole sicurezza. In una di queste prove il tempo registrato da Holtzner è stato di 1'53", tenendo calcolo che la partenza è stata dalla vetta del Slisa, come sarà per la gara di domenica, e non dalla stazione terminale della funivia, come avveniva nei giorni scorsi.

Questo tempo indica una delle più difficile piste del Slisa si è così ottenuta la velocità di oltre ottanta chilometri all'ora.

Pure Borlotti ha effettuato buone e veloci discese, ed altrettanto si può dire di Taruffi, il quale però, in una delle ultime prove, disgraziatamente si produceva, come Dallago, una leggera distorsione al piede destro.

Nel pomeriggio entrarono in scena la campionessa svizzera, Nini Zogg, la sua amica e collega Anna Ruegg, l'austriaco Hans Hauser e il tedesco barone Le Fort: le prime due hanno tentato la massima velocità, ma non sono riuscite a superare il tempo della signora Crivelli (2'56") la quale, con la consueta regolarità sempre del percorso, mostra quanto mai ben preparata e sostenere per domenica l'urto delle forti rivali straniere.

Domani mattina si effettueranno i tentativi ufficiali del record della discesa libera. Il tempo, che ieri aveva accolto l'arrivo dei concorrenti cortinesi e stranieri con refolone di tormenta, si è oggi rimesso al bello.

Il torneo tennistico di Sanremo

San Remo, 24 notte.

Ecco i risultati ottenuti dalle gare internazionali di tennis:

Singolare uomini libera (quarti di finale): Landau batte Deetonsky 6-0, 6-3, 6-2; Palmieri b. Martin Lewy 6-1, 6-1; Lesueur batte Jones 4-6, 6-3, 10-8; Hughes b. Serventi 6-3, 6-3. *Semifinali*: Palmieri b. Landau 6-1, 6-3; Lesueur b. Hughes 6-4, 6-4.

Singolare signore libera (semifinali): Mattieu b. Horn 6-0, 6-1.

Doppio uomini libera (semifinali): Taroni-Savorgnan battono Palmieri-Serventi 6-4, 6-1; Hughes-Jones b. Landau-Lundi 8-6, 3-6, 6-4; Martin Legey-Lesueur b. Hughes-Jones 6-3, 6-4.

Doppio signore libera: Burke-Thomas b. Mattieu-Horn 4-6, 6-4, 6-1; Aussen-Rayen b. Luzzati-Riboli 6-2, 6-3.

Doppio misto libera (quarti di finale): Mattieu-Martin Legay b. Horn-Buse 7-5, 8-3; Ryan-Hughes b. Mazzuto-Palmieri 7-5, 6-2.

Il campionato di calcio

Incontri equilibrati

La fuga della Juventus ha pressochè troncato quelle molte chiacchiere che ancora si facevano sul campionato. Ormai è data per certa la vittoria finale della squadra campione e, più che d'altro, si parla della lotta per la conquista del secondo posto e della disperata battaglia che le unità meno forti stanno combattendo per trarsi in salvo. Sono anche questi motivi di un certo interesse, ma è fuor di dubbio che ormai il torneo non vive più in un'atmosfera di appassionante incertezza, ma tira avanti per dover di calendario in attesa di qualche colpo di scena che però è, per il momento, imprevisto ed imprevedibile.

C'è stato chi, nel coro dei pronostici ormai indicanti con sicurezza il successo finale del « bianco neri », ha lanciato un interrogativo che è in stridente contrasto con le risultanze delle ultime domeniche: e se la Juventus perdesse? E' vero, la Juventus può anche conoscere ancora la sconfitta, ma pare a noi che neppure un insuccesso dei « campioni » potrebbe ridonare incertezza alla situazione, e ciò per il fatto che se una disavventura può capitare alla squadra torinese, le due unità che la seguono a cinque punti di distanza non possono proprio considerarsi a loro volta fuori del pericolo di una sorpresa sgradita.

Anche nella partita che l'attende domani a Busto contro la Pro Patria la Juventus è favorita. Esiste tale divario di classe fra le due compagini, una così netta differenza di valori, che il pronostico logico non può che indicare i « campioni » quali sicuri vincitori. Tuttavia l'incontro cela pericoli evidenti. La Pro Patria nulla arrischia in questo confronto: se sarà battuta proprio non dovrà rammaricarsi di aver dovuto pagare il suo tributo di punti alle squadrone che ha fatto man bassa di vittorie contro tutti i più forti avversari. Ma appunto in questo è sita la minaccia. La Pro Patria scenderà in campo con un solo scopo: quello di vender cara la pelle: la squadra ha su di sè la spada di Damocle della retrocessione, sì che l'eventuale conquista di due punti avrebbe, oltre che il valore di una impresa straordinariamente difficile, la importanza che è facile rilevare per la traballante classifica dell'unità bustese. Non ci vuol molto a capire che, mentre la Juventus vorrà imporre la sua forza superiore, la Pro Patria tenterà di portare la partita sul terreno della battaglia, al che nulla lotta si faccia meno sensibile la differenza tecnica che dovrebbe senz'altro decidere dell'esito della gara a favore dei torinesi. La Juventus deve quindi, più che altro, neutralizzare il vigore dei suoi avversari, frenarne la loro prevedibile aggressività iniziale, impedire che essi riescano a portarsi in vantaggio. Se riuscirà a far questo, ed è nelle sue possibilità di farlo, non le sarà poi difficile prevalere e vincere. Bisognerà insomma che i « campioni » tengano soprattutto conto dell'impegno con il quale i bustesi giocheranno e ricordino che, sconfitti domenica per cinque a zero a Milano, i « bianco blei » ben altro risultato avevano ottenuto otto giorni prima giocando in casa.

Come s'è detto il pericolo c'è per la Juventus, ma non è tale da non poter essere scongiurato. Altrettanto invece non si può affermare nei riguardi del Bologna, in trasferta a Vercelli. « Rosso bleu » e « bianchi » hanno giocato, nelle ultime domeniche, sui campi torinesi, rispettivamente contro il Torino e la Juventus: ora, mentre il Bologna non ha favorevolmente impressionato, la Pro Vercelli per contro ha disputato una partita veramente bella. Si è avuta, insomma, l'impressione che i petroniani attraversino un periodo di crisi e che i « bianchi » invece sfoggino proprio ora il loro gioco migliore, avvantaggiati dalle ottime condizioni di efficienza di alcuni elementi i quali, oltre alla tradizionale forza e volontà vercellese, posseggono delle tecniche che sarebbe ingiusto non riconoscere loro. Perchè infatti ordinerai a non ammettere il valore di Zanello, Pivia, Depetrini, Ardizzone? Questi giocatori hanno retto il confronto, a Torino, con avversari di gran nome, e potranno fare molto meglio in casa. Ci pare, in definitiva, che il Bologna corra un grosso rischio a Vercelli ed è evidente che una terza sconfitta potrebbe costare ai « rossi bleu » anche la perdita del secondo posto.

La maggior parte delle altre partite si presenta confronti equilibrati. L'incontro fra la Roma e la Lazio, pure se privo di importanza ai fini della classifica, suscita tale attesa da mobilitare nella Capitale corti di appassionati. La partita fra il Genova e la Fiorentina suscita una legittima curiosità perchè si vuol vedere che cosa saprà fare la squadra « viola » ora che il suo tanto celebrato centro attacco se ne è fuggito alla chetichella e che il suo occhiuto allenatore se ne è andato in ferie. L'Ambrosiana ed il Torino sembrano avere le sorti meno difficili della giornata, ma nè l'Alessandria nè la Triestina sono, in effetti, avversari da prendere alla leggera, e così anche il Napoli dovrà guardarsi dal pericolo rappresentato dal gagliardo Padova. Il Palermo, che domenico ha ricevuto i « granata » cercherà di fare altrettanto con i milanisti, ma non è facile che vi riesca, essendo il Milan lanciatissimo e registrato come non mai all'attacco. La vera lotta al... fondo corre tra Bari, fra i locali ed i cannelesi. Le due squadre sono sull'orlo dell'abisso: faranno tutto quanto è nelle loro possibilità per salvarsi.

L. C.

Dopo la fuga di Petrone

Un comunicato del marchese Ridolfi

Firenze, 24 notte.

Il Commissario straordinario dell'A. C. Fiorentina ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

« In seguito ad una particolare situazione di disagio, culminata con l'atto di indisciplina commesso dal giocatore Petrone durante la partita del 19 marzo ultimo scorso, il dott. Felsner aveva chiesto un periodo di licenza straordinaria. Il Commissario straordinario dell'Associazione Calcio Fiorentina, che già aveva provveduto a prendere a carico del giocatore Petrone i necessari provvedimenti disciplinari, accoglieva di buon grado la richiesta del dott. Felsner, concedendogli una licenza straordinaria fino al termine dell'attuale stagione e ringraziandolo dell'opera svolta con competenza e passione. Nello stesso tempo chiamava a sostituire il dott. Felsner, nell'esercizio delle sue mansioni, l'allenatore signor Guglielmo Rady, allenatore del Modena F. C.

« L'A. C. Fiorentina ringrazia vivamente il Modena F. C. ed i suoi dirigenti per l'alto senso sportivo che li ha animati venendo incontro, in un momento particolarmente delicato, alle necessità sportive della Società consorella. Addita pure alla gratitudine degli sportivi fiorentini il cavalleresco e simpatico atto di Prato S. C. che, a sua volta, autorizzava il proprio allenatore signor Riccardo Klug, ad assumere la direzione tecnica del Modena F. C., privandosi così di un prezioso collaboratore ».

« Il signor Guglielmo Rady oggi stesso assume la direzione tecnica dell'A. C. Fiorentina. Il commissario straordinario, sicuro che gli avvenimenti ed i provvedimenti di questi giorni varranno a ridare al pubblico ed ai giocatori quella serenità e quella fiducia che non bisogna smarrire specialmente nei momenti più difficili, invita tutti gli sportivi a stringersi compatti intorno al gagliardetto « viola ».

Il nuovo allenatore della Fiorentina Guglielmo Rady, ha 40 anni, ed è nato a Budapest; è un tecnico nel vero senso della parola. Nel 1930 venne in Italia e fu allenatore del Liverno, che militava allora in Nazionale A e che aveva già dato palesi segni di decadimento; i progressi fatti dagli « amaranto » sotto la sua guida furono sostanziali. Per interessamento della Federazione egli veniva poi a prendere i redini del Modena.

Intanto stamane è stata interrogata la compagna di Petrone, che abita in un quartierino situato nei pressi di Porta del Prato e che, come già vi informammo, è rimasta in Firenze. La signora, che è anch'essa uruguayana, figlia di genitori baschi, ha confermato che Petrone è partito per Montevideo, ove ha moltissimi amici, e passerà senz'altro al professionismo perchè ha bisogno di guadagnare, anche per mantenere il suo vecchio padre, ciò che non poteva fare attualmente rimanendo in Italia.

In merito al provvedimento adottato nei riguardi del dott. Felsner, questi è stato interrogato, ma è stato assai parco nelle risposte, esimendosi dal fornire qualsiasi dettaglio. Comunque egli non ha nascosto che un certo disagio era affiorato nelle file della società fiorentina, disagio provocato da cause varie e dal carattere non troppo facile di qualche persona che doveva sottostare alle direttive emanate giustamente dal Commissario straordinario.

Il campionato studentesco torinese

Chimica-Arch'tettura 3-0. — L'incontro ovalisti sul capo Fiat alla presenza di numerosi sportivi, ha segnato una netta vittoria della squadra di chimica che, superiore in entrambi i tempi, ha segnato tre mete per merito di Vergnano (2) e Bellonetti.

Automobilismo

Nuvolari a 155 all'ora

nelle prove sul circuito di Cartagine

Tunisi, 24 notte.

Stanno svolgendosi sul Circuito permanente di Cartagine le prime prove del quinto Gran Premio automobilistico di Tunisi. La partecipazione di Nuvolari accresce enormemente l'importanza della competizione. Non tutti i 21 iscritti si sono presentati ai primi allenamenti, ma è bastato l'annuncio che i principali avrebbero compiuto dei giri di prova per fare accorrere numerosa folla nelle tribune e sui prati. La prima giornata di allenamenti, svoltasi con un vento furioso, ha registrato un record di Nuvolari, che ha compiuto un giro (12 chilometri 714 metri) in 4'55", alla media oraria di 155 chilometri, superando il record detenuto da Chiron con 5'9". Buoni tempi hanno ottenuto anche Varzi con 5'10", Borzacchini con 5'16".

Molta folla è intervenuta anche alla seconda giornata di prove nonostante la pungente tramontana. Anche ieri non tutti i 21 iscritti hanno partecipato alle prove. Nuvolari ha girato in 5'1", Sommer in 5'5", Borzacchini in 5'12", Varzi in 5'15", Zehender in 5'24", Etancelin in 5'16" e Zanelli in 5'27". Nuvolari e Fagioli si mostrano molto soddisfatti del circuito.

Tiro

La Coppa Badoglio a Tripoli

vinta da Zamorani

Tripoli, 24 notte.

Alla presenza del Maresciallo Badoglio delle LL. EE. Volpi e Teruzzi, dell'on. Melchiori e delle autorità locali ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo campo del tiro al piccione, presso Porta Gargaresc. Alle gare, dotate di un complesso di duecentomila lire di premi, ha assistito molto pubblico. La gara per la Coppa Maresciallo Badoglio, venticinquemila lire divise in sette premi, è stata vinta da Zamorani di Ferrara con 34 punti su 14. Secondo si è classificato Mulieri di Mantova con 13 punti, terzi a pari merito Bodoni di Milano e Denasi di Mantova con 12 punti e quinto Conte di Voghera con 10 punti.

Ippica

I partenti nel «Regina Elena»

Roma, 24 notte.

Domenica avrà inizio all'ippodromo delle Capannelle un vasto e interessante periodo di attività che comprende il premio Regina Elena, il premio Parioli, l'Ellington e il Littorio per non citare che le gare di maggiore importanza. Domenica prossima intanto si correrà il «Regina Elena» nel quale debutterà a Roma la tre anni di Testo-Incisa *Donna Dossi*, che ha figurato nella corsa dell'«Optionals al primo posto. *Donna Dossi* insieme alle compagne di scuderia *Alcamena* e *Ghishanda*, è già arrivata alle Capannelle. Ecco intanto come si annuncia composto il campo dei partenti nella prima « classica » romana: Corum, Forno: *Alba* (56 V. Lamperti); Razza del Soldo: *Mira* (56 Caprioli); Scuderia Ciampino: *Hermosita* (56 V. Romero) Testo-Incisa: *Donna Dossi* (56 P. Orsini); Testo-Incisa: *Alcamena* (56 S. Pacifici); conte Luchino Visconti di Modrone: *Blanche-Fleur II* (58 L. Varga); Razza della Pellegrina: *Licia* (58 V. Zabrak).

Pugilato

La riunione della S. C. M. di Campagna

Come già abbiamo annunciato, stasera nella palestra della S. C. Madonna di Campagna (via Stradella, 249) avrà luogo, alle ore 21, una interessante riunione pugilistica nel corso della quale il peso gallo torinese Gorini incontrerà il bresciano Turelli sulla distanza di 6 riprese. Faranno da contorno a questo combattimento tra professionisti, i cinque seguenti incontri dilettantistici: pesi leggeri: Savi (Ginnastica), Zaottone (Fiat), Mainetto (Guf), Sola (Fiat), Ranotto (M. di Campagna), Garbarino (Fiat); pesi gallo, Serpi (M. di Campagna), Artigno (Fiat), Valente (M. di Campagna), Grosso (Guf).

Palla canestro

Un incontro femminile a Torino

Oggi, sabato, alle ore 17, nella Palestra Littoria si incontreranno la squadre femminili di pallacanestro del Guf di Genova e di Torino. L'incontro servirà di rivincita a quello disputato a Genova il 17 u. s. e che fu visto dalla compagine torinese per 10 a 8. La squadra del Guf di Torino scenderà in campo nella seguente formazione: Massoero, Rapelli, Bertolè, Destefanis Ada, Debenedetti, Cavallo e Bongiovanni.

Il Bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	20	Crissolo	10
Argentera	40	Gressoney L. T.	45
Balme	30	La Thuile	30
Ceresola Toce	40	Limone Piemonte	10
Champoluc	10	Moncenisio	40
Châtrari Beaulard	10	Murezzo	40
Clavières	20	Pian della Mussa	50
Cogne	15	Quinzana Kind	40
Colle Maddalena	60	Usseglio	40
Colle Sestrières	80	Valle Stretta	100
Courmayeur	20		

Cura per Emorroidi

L'irritazione delle emorroidi fa immediatamente. Otterrete un immediato sollievo applicando l'Unguento Fosten. Siano le emorroidi interne od esterne, questo rimedio antisettico verrà incontro al vostro bisogno. Guarisce anche l'eczema, la psoriasi e le altre affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano (137).

ALPHA BERTELLI
contro
NEVRALGIE MALI di TESTA REUMATISMI MALI di DENTI

8000 MEDICI
ne attestano
le sorprendenti
proprietà curative
e lo dichiarano
INNOCUO AL CUORE

CURA DELL'ANEMIA

Le donne anemiche che seguono la cura del Proton notano, dopo poche settimane, la scomparsa del senso di stanchezza e del capogiri di cui soffrivano ogni mattino.

Esse notano, altresì, aumento di appetito, e miglioramento nel colorito del viso.

Il Proton può venire acquistato in qualunque Farmacia, a modico prezzo. (1800

In molte MALATTIE DELLE DONNE

nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » vien usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie sublimente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (185

2 Abbiamo sul concorso dell'energia nelle seguenti misure: kwh. 950 pari a L. 95 per scaldacqua da cucina o fornello a 2 o 3 posti o fornello; kwh. 500 pari a L. 300 per riscaldatori d'acqua della capacità minima di 75 litri o cucina a 3 o 4 posti con forno.

LA SECONDA DELLE CONDIZIONI ECCEZIONALI CONCESSE DAL

1° MARZO al 30 GIUGNO

A CHIUNQUE INSTALLI FORNELLI, CUCINE O FORNETTI E RISCALDATORI D'ACQUA ELETTRICI

Richiedete le altre 4 condizioni eccezionali e le informazioni dettagliate al Vs/ installatore di fiducia o al personale della S.P.E.E. o delle:

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE
SOC. ELETTRICITA' ALTA ITALIA
TORINO

CALZE ELASTICHE

Nuovo tipo senza cuciture, riparabili, lavabili, su qualsiasi misura, morbidissime, praticissime, veramente curative
NON DANNO NOIA ALCUNA
Illustrato e riservato catalogo con opuscolo sulle vene varicose, indicazioni per prescrizione da se stessi la misura, e prezzi
Fabbriche di Calze Elastiche C. E. ROSSI
Uff. dir. di S.a MARGHERITA LIGURE

Quale sigaretta fumerete da oggi? L'ottima **BULGARIA**
Presso tutte le principali rivendite **KRONE**

GINNASTICA SVEDESE
Torino - C. Oporto 37 - Dr. Bravetta
Nino a Giugno: L. Cento - Informazioni

Crano Radio
L'insuperabile Radio originale americana
CRANO RADIO & TELEVISIONE Sarp.
Corso Chieri, 6 TORINO

PASTIGLIE SANTERO
Aromatiche Dissetanti Digestive

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni torinesi dall'aprile all'autunno

Il Comitato delle Manifestazioni torinesi si è recentemente riunito in importante assemblea alla Casa Littoria per concordare definitivamente il programma dei festeggiamenti. Presiedevano il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il Podestà conte Thaon di Revel, ed erano presenti il vice-presidente comm. Musatino, i membri on. Vianino, on. Ferracini, comm. Bossi, comm. Calabrese, comm. Colla, cav. uff. Giro, cav. uff. Pangella, colonn. Lanza, il segretario dott. E. R. Foni; assenti giustificati il barone Mazzonis e il comm. Fanti.

Preso in esame lo stato attuale dell'organizzazione delle varie manifestazioni, il Comitato ha ritenuto di poterne fin d'ora fissare le varie date, ed ha perciò stabilito nel modo seguente il calendario dei numerosi, variati ed importanti avvenimenti:

12-27 *aprile: Prima Mostra Nazionale della Moda;*

30 *aprile-4 maggio: Gare Nazionali di tiro al piccione;*

1-14 *maggio: Giochi Littoriali;*

16-28 *maggio: Gare di tiro a segno;*

3-4 *giugno: Gare Motonautiche Internazionali; Coppa d'Europa;*

4 *giugno: Gran Premio Ippico Principe Amedeo;*

11 *giugno: Corsa ciclistica internazionale «Criterium degli assi»; Corsa automobilistica Sassi-Superga; Giornata aviatoria;*

8-13 *giugno: Concorso Ippico internazionale;*

18 *giugno: Gran Premio motociclistico «Città di Torino»;*

2 *luglio: Corsa automobilistica Susa-Moncenisio;*

1-8 *settembre: Giochi Universitari internazionali.*

Inoltre dal 10 al 17 settembre, saranno luogo le celebrazioni storiche del centenario della Medaglia al Valore Militare, ed il Carosello Storico, manifestazioni volute e diretta, come già è stato detto, da S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Così pure, nella prima quindicina di settembre si inizierà la Mostra Autunnale della Moda.

Come si vede, le manifestazioni sono state distribuite nei vari mesi con un razionale e indovinato criterio, per cui, dopo una parentesi di ridottissima attività durante i mesi caldi di luglio e agosto, esse riprendono con intensità culminante nel propizio mese di settembre.

Ma alle manifestazioni sopra elencate, che sono le maggiori e tali da imporre Torino all'attenzione di tutto il Paese, faranno corona altre particolari iniziative, che rientrano pure nel gran quadro dei festeggiamenti torinesi e si raccomandano per la loro molteplicità e varietà. Ecco note:

I° Concorso elegante automobili — Giochi automobilistici — Giro ciclistico delle Provincie piemontesi — Mostra orto-floro-frutticola — Gare di tiro a volo — Gara remiera Piemonte-Lombardia — Gare nazionali di atletica femminile, Coppa Principessa di Piemonte — Mostra d'arte — Concorsi — Maggiolata benefica nei giardini di Palazzo Reale — Gare popolari di tiro al piattello — Manifestazioni festivali, musicali e corali — Spettacoli pirotecnici.

Il Comitato ha inoltre preso in esame altri argomenti di carattere vario, e si è occupato del problema degli alloggi, allo scopo di porre la nostra città in grado di ospitare degnamente i molti turisti che giungeranno da ogni centro d'Italia e anche dall'estero.

Fervore di preparativi alla Mostra della Moda

Fra tre settimane circa verrà inaugurata la prima Mostra Italiana della Moda e in quel giorno i visitatori si renderanno conto dei miracoli di rapidità e di eleganza, compiuti, in un tempo assai limitato, da quanti hanno collaborato ad approntare questa manifestazione. Torino dimostrerà di essere degna della fiducia del Duce che ha voluto affidarle un cimento così delicato.

Se anche oggi gettiamo un'occhiata nell'interno dei padiglioni vediamo che, nonostante certe superstrutture, destinate a scomparire nei prossimi giorni, già si rileva l'eleganza della linea dei chioschi e delle sale che accoglieranno tutti i prodotti che necessitano all'abbigliamento.

Nell'ampia costruzione a semicerchio sorretta dalle svelte colonne, verranno esposte le sete artificiali, i tessuti di lana, le sete autentiche; tutta la varietà dei tessuti troverà posto in 75 chioschi. Ancora pochissimi sono disponibili e diventano perciò preziosi; gli espositori andranno perciò a gara per accaparrarseli. La presidenza dell'Ente della Moda per facilitare gli espositori che fissano un posteggio per quattro Mostre consecutive, offre loro prezzi favorevolissimi.

Nel palazzo centrale fanno corona al teatro 157 posteggi: vari saloni, bombardieri sulle quali le mercanzie troveranno tutto quel risalto che gli espositori desiderano. Anche il vasto salone, che può definirsi il cuore dell'Esposizione, è quasi interamente ultimato, nè con minore rapidità è stato allestito il padiglione dell'Alta Moda, con la doppia fila dei suoi suggestivi salotti privati per ospitare il fior fiore dell'eleganza d'Italia. Le maggiori Case nazionali di Alta Moda di tutta Italia hanno tutte risposto «presente» all'appello lanciato dall'Ente e tutte le più originali nostre creazioni formeranno fra non molti giorni la gioia delle visitatrici e dei visitatori.

L'importanza industriale di tale manifestazione è garantita dall'adesione incondizionata data dalle più importanti industrie tessili, che hanno compreso il non indifferente sforzo di allestire numerosi gruppi di stands.

Solamente le comunità artigiane mantengono il maggior riserbo su quanto stanno preparando per la Mostra. Esse vogliono preparare una sorpresa che certamente riuscirà gradita se si tien conto della genialità e dell'attività che distingue la classe degli artigiani in taluno confezioni della moda.

Del teatro non abbiamo fatto che un fugace cenno, ma esso merita una ben maggiore attenzione sia per la grandiosità e l'eleganza con la quale è stato allestito, sia perchè esso servirà non solamente alle interessanti sfilate dei modelli ma anche alla realizzazione di spettacoli che saranno intonati per spirito e raffinatezza alla sede e comprenderanno spettacoli di danza, concerti, ecc.

Le accoglienze al card. Fossati che torna domani da Roma

Domenica 26 corrente alle ore 14,15 giungerà alla stazione di Porta Nuova S. E. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati.

S. E., dopo aver ricevuto l'omaggio delle Autorità, salirà nella berlina municipale e, percorrendo la piazza Carlo Felice, via Roma, via Arcivescovado, raggiungerà la sede arcivescovile tra due ali di rappresentanze e di popolo.

Dalle ore 13,15 sarà vietato il transito dei veicoli di ogni specie nelle seguenti vie e piazze: Piazza Carlo Felice lato ponente, via Roma, via Arcivescovado, fino a piazza Solferino, via XX Settembre, nel tratto compreso fra via Arcivescovado e piazza S. Giovanni.

Alla stazione di Porta Nuova, lato arrivi, potranno accedere soltanto le Autorità e le personalità munite di regolare biglietto d'invito.

L'accesso alla stazione per le Autorità e gli invitati è stabilito all'imbocco di via Nizza: tutte le vetture recanti gli invitati dovranno fermarsi allo sbarramento posto all'altezza di via Nizza, e per accedere alla stazione le persone dovranno percorrere a piedi il rimanente tratto.

Lo schieramento delle rappresentanze e delle Associazioni avrà avverrà nel seguente ordine dietro i cordoni della truppa:

In piazza Carlo Felice fino all'imbocco di via Roma: A ponente: Associazioni cattoliche, collegi e istituti di istruzione religiosa. A levante, sul marciapiede rialzato: Mutilati ed Invalidi, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Arditi, Nastro Tricolore, Associazioni d'arma varie, Milite Ignoto, Associazioni dipendenti dal P.N.F.

In via Roma: a levante: Avanguardisti, Fasci Femminili, Gruppi rionali, Fasci giovanili, G.U.F.; a ponente: (lato Gherzi) Organizzazioni sindacali.

In via Arcivescovado, ai due lati: Associazioni dopolavoristiche.

Il comando dell'ammassamento è affidato al Vice-Segretario federale, ing. Alessandro Orsi, che avrà a disposizione dei fascisti muniti di bracciale.

Una funzione religiosa avrà luogo in Duomo alle ore 15. Per assistervi, le Autorità munite di speciale invito avranno accesso in piazza San Giovanni dalla piazzetta Reale; l'ingresso al tempio è stabilito dalla scaletta a sud prospiciente il palazzo Chiablese. Gli invitati saranno pregati di scendere dalle loro vetture in piazzetta Reale, dove le vetture stesse saranno parcate a cura degli agenti municipali.

Convocazione di Giovani Fascisti

Il Comando del Fasci Giovanili comunica:

«Tutti i Giovani Fascisti del regruppamento Fasci Giovanili di Combattimento: 1. «Mario Gioda»; 2. «C. Odone»; 3. «M. Bonzini»; 4. «G. Doglia»; 5. «L. Bazzani»; 6. «Dario Pini»; 7. «L. Scaraglio»; 8. «A. Maramotti»; 10. «A. Mussolini», dovranno trovarsi in divisa, in piazza Carlo Alberto, domenica 26 p. m. alle ore 13,30. — Il Comandante Federale: *Andrea Gastaldi*».

L'opportunità di allargare via San Tomaso prima della ricostruzione del secondo tratto di via Roma

Parlando del problema urbanistico che si riconnette alla sistemazione del secondo tratto di via Roma, abbiamo accennato alle due coppie di strade destinate al senso unico — via Lagrange e via Carlo Alberto da un lato e via Venti Settembre e via Arsenale dall'altro lato — suggerite ad uno studio di varie necessità di disciplinamento del traffico stradale.

Si tratta però, come ogni lettore sa, di un programma non ancora compiuto. Ma la prima coppia, formata da via Lagrange e via Carlo Alberto, è già stata convenientemente sistemata con un solo binario per ciascuna via e con la nuova pavimentazione, e funziona ormai da tempo con soddisfazione di tutti, non così è della seconda coppia, la quale rimane tuttora una semplice aspirazione. In via Venti Settembre, infatti, abbiamo ancora il doppio binario, e tram e veicoli continuano a viaggiare nei due sensi. In via Arsenale, viceversa, si può dire che non vi sieno tram, giacchè solamente una piccola parte, quella che va dal corso Oporto al corso Vittorio, è percorsa dalla linea n. 19.

Un tempo vi passava la linea n. 8 e, in epoca più recente, quella n. 2; ed è interessante e istruttivo considerare in essa il comportamento dei tram. Quelli della linea 8, entrando da corso Oporto, svoltavano in via Alfieri, per proseguire in via San Francesco d'Assisi (allora via Genova) e quindi in via Bertola; quelli del n. 2 percorrevano il brevissimo tratto compreso fra via Arcivescovado e via Alfieri, svoltando repentinamente in questa via. I tram, cioè, oltre via Alfieri non andavano; giunti a quel punto, come presi da pentimento, svoltavano in fretta. Tutti hanno la ragione. L'impedimento a proseguire era dato dalla strozzatura di via San Tommaso, che è al di là di via Santa Teresa, la continuazione di via Arsenale.

Il problema di via S. Tommaso, in relazione al gravissimo intoppo che questa, con l'angusto imbocco in via Santa Teresa, costituisce nei riguardi della circolazione e del transito, è vecchio di alcuni decenni e tutti lo conoscono. Il nostro giornale se ne è interessato a più riprese, e l'ultima volta non molti mesi addietro. E' appunto la strozzatura di via San Tommaso che, impedendo il prolungarsi del percorso rettilineo offerto a tram e veicoli da via Arsenale, ha finora ostacolato l'effettuazione della seconda coppia, che dicevamo, di strade a senso unico; cioè la coppia costituita da via Venti Settembre e dalle via Arsenale-San Tommaso.

Vecchia questione, adunque. Senonchè essa risorge ora in pieno, coi caratteri della massima urgenza, riportata decisamente sul tappeto dalle riflessioni. Col senso unico in via Venti Settembre (e questo della migliore delle ipotesi) occorre che sia ricavata in via Arsenale la strada che faccia con essa coppia, giacchè non si può certo ammettere, con le esigenze odierne di una grande città, che il traffico venga spostato fino in corso Umberto.

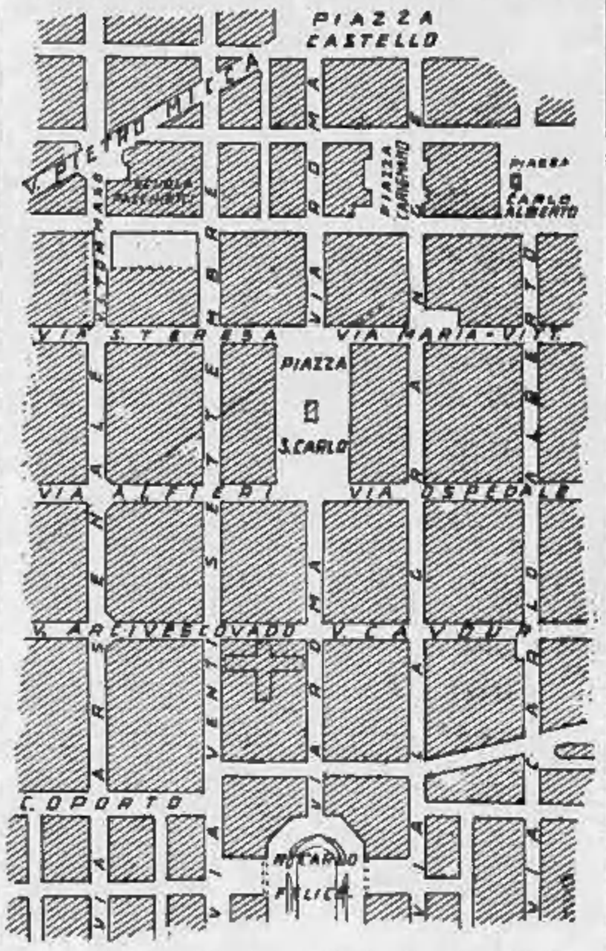
Bisogna dunque creare la coppia nord di strade a senso unico, come alleggerimento della grande arteria, via Roma; ma bisogna crearla presto, prima ancora che vengano iniziati i lavori per il secondo tratto di via Roma, perchè, in caso contrario, si andrà incontro a un vero imbottigliamento del movimento stradale sul lato settentrionale di via Roma, con inconvenienti e danni che facilmente si immaginano. In via Venti Settembre passano ben quattro linee tramviarie — la 2, la 12 e la 14 in ambo i sensi, la importantissima 9 in un solo senso — gran numero di veicoli di ogni genere, senza parlare del movimento pedonale. E', cioè tutta una ingorgata corrente, che, ostacolata qui, deve trovare il suo sfogo e il suo sbocco più logico e naturale; deve, in altri termini, appoggiarsi al parallelo della strada più vicina e parallela, via Arsenale, con il prolungamento di via San Tommaso.

Via San Tommaso, adunque, deve essere allargata nel suo tratto adiacente a via Santa Teresa, il quale funziona ora, malauguratamente, da strettoia. Deve essere allineata con via Arsenale, sul filo settentrionale. Vale a dire, si deve su questo lato tagliare una buona fetta dell'attuale fabbricato, del resto sufficientemente vecchio e antiestetico; fatta che deve andare da via Santa Teresa a via Bertola, cioè comprendere tutto e solo l'isolato, perchè oltre via Bertola, fino a via Pietro Micca e anche oltre, l'allargamento voluto dal piano regolatore è già realizzato.

E' noto come il piano regolatore contempli la sistemazione delle tre vie Arsenale, San Tommaso e Porta Palatina, formanti un solo rettilineo, in modo da ottenerne un'unica grande arteria. Realizzato, questo importante rettifilo farà veramente coppia con la parallela via Venti Settembre, venendo ad assumere all'incirca la stessa lunghezza. Ma per ora basterà che il rettifilo comprenda via Arsenale e via San Tommaso, fino all'altezza di via Pietro Micca, perchè questa strada, con la sua ampiezza e con il suo andamento obliquo, si presta a scaricare il traffico proveniente da corso Vittorio, in via Venti Settembre.

La sistemazione di via San Tommaso nel tratto che per ora interessa, non è gran cosa, sia dal punto di vista della che da quello finanziario. Esplose per cui si può ritenere per certo che la provvegnente e illuminata nuova amministrazione civica, la concederà a termine temporaneamente.

Altra opera che si potrebbe vantaggiosamente eseguire contemporaneamente alla detta sistemazione di via San Tommaso, è quella di ottenere uno sfogo davanti alla scuola Pacchiotti, cioè su via Bertola, fra via Venti Settembre e via San Tommaso; opera meno urgente della prima e di molta utilità. Lo sfogo, infatti, potrebbe essere adibito a parcheggio di veicoli, e sarebbe comunque uno sfogo all'intenso traffico del centralissimo quartiere gravitante intorno a via Roma, e tale da fare pendant con la piazzetta Carignano, dall'altra parte di via Roma.



Serata degli alpini al Dopolavoro ferroviario

La sera del 27 corrente, al Dopolavoro ferroviario, in via Sacchi 25 bis, per iniziativa dell'Associazione Nazionale Alpini, don Edmondo De Amicis, già cappellano nelle truppe da montagna e ora cappellano della Milizia Ferroviaria, terrà un'interessantissima conferenza sul tema «Il poema delle trincee». L'oratore parlerà sui canti alpini come espressione dell'animo dei combattenti.

La conferenza di don Edmondo De Amicis sarà illustrata dal gruppo corale dell'Associazione Nazionale Alpini, che deve la sua ferrea ed operosa rinascita al comandante della Sezione di Torino, S. E. Mario Bisi. Questo gruppo corale, già noto nella nostra città, si presenta ora forte di circa cinquanta elementi ed offrirà un'edizione delle canzoni di guerra, schiva di ogni preoccupazione stilistica e di ogni pretenzioso vocalo. I biglietti sono in vendita presso la sede di via Giuseppe Verdi 31.

Gli artisti del «Faro» Giovanni Tavallini

E' la prima volta che Giovanni Tavallini, pittore vercellese, si presenta a Torino con un blocco di lavori assai cospicuo: una ventina di pitture ad olio ed una quindicina di acquerelli, oltre un pastello, ch'egli espone a partire da oggi nelle sale del «Faro» in via Delpiano 14. Anche la suggestione dell'ambiente (la maggior parte dei soggetti è scelta fra le presalpi biellesi e la pianura d'Oropa), ma soprattutto per una sorta di romantica inquietudine che si rivela specialmente nei cieli foschi, nei larghi partiti di nuvole a violenti riflessi di luce — e poi per una cotal tendenza a un certo aneddotismo agreste e pastorale, vien fatto di rievocare il ricordo di Delleani. Un ricordo, s'intende, tutto superficie e vaghe parentele più che altro di gusti, chè certi assestamenti sarebbero qui assolutamente fuori luogo. Il Tavallini di questo romanticismo si compiace infatti un po' troppo, ed il suo oggettivismo lo trascina a visioni un tantino oleografiche; tuttavia si sente in lui un pittore che lavora con passione e che schiettamente confessa fin dove giungono le sue forze, senza tentativi di truccare la candida realtà quale gli si presenta. Ci sembra, anzi, che la sua pittura sia persino qua e là ingenua; ciò che non toglie ch'egli giunga non rare volte a finezze coloristiche degne di nota.

Per il Duca degli Abruzzi

La Messa di stamane alla Gran Madre

Come è stato annunziato, per cura della Federazione Fascista, stamane, alle ore 10, nella chiesa della Gran Madre di Dio, verrà celebrata un solenne ufficio funebre con l'intervento delle Autorità politiche, militari e civili in onore e suffragio del Duca degli Abruzzi.

La festa della «Fedeltà laboriosa»

Domani, alle 10, nella sala del Cinema Vittoria, in via 24 Maggio, l'Associazione Pietro Micca celebrerà la sua ottava festa della fedeltà laboriosa, alla presenza di S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova e di tutte le autorità cittadine. Oratore ufficiale sarà l'on. avv. Eugenio Coselschi, legionario fiumano, presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra. Seguirà alle ore 12,30 il pranzo in onore delle ditte ed operai premiati coll'intervento dell'oratore ufficiale e di altre autorità cittadine.

Anche quest'anno la simpatica cerimonia avrà quella particolare solennità che la contrassegna da parecchi anni. I premiati saranno quest'anno 81, distinti nelle due categorie di operai e salariati; i primi sono 49 (32 uomini e 24 donne) ed i secondi 32 (3 uomini e 29 donne). Gli operai sono stati graduati: per le medaglie d'oro 2; per le medaglie di vermeille 4; per 3 libretti di risparmio 2; per le medaglie d'argento 7; per le polizze di assicurazione vita 6; per le medaglie di bronzo 24. I salariati sono stati graduati: per le medaglie d'oro 6; per le medaglie di vermeille 5; per i libretti di risparmio 2; per le medaglie d'argento 5; per le medaglie di bronzo 17. Sono stati inoltre proposti per i premi in denaro: il primo graduato nella categoria operai (L. 500), il 2.o e il 3.o (L. 100 caduno); il primo graduato nella categoria salariati (L. 500) ed il secondo (L. 200, essendo questo premio indivisibile).

Nuovi contributi municipali all'Ospedale e all'Astanteria Martini

La civica Amministrazione, con recente deliberazione podestarile, ha concesso considerevoli contributi straordinari all'Ospedale Martini ed all'Astanteria Martini, per un più ampio servizio sanitario da svolgersi da parte dei due nosocomi.

Precisamente, è stato concesso un contributo di L. 30.000 all'Ospedale di Borgo San Paolo, per i miglioramenti da apportare all'Ospedale stesso secondo le disposizioni indicate dall'Ufficio municipale di igiene; nonchè un aumento del sussidio annuo per il servizio di guardia medica presso l'Astanteria di via Cigna, sussidio che viene portato da 25.000 a 36.000 lire, a condizione che siano eseguite alcune migliorie.

Il terzo contributo riguarda il pagamento da parte del Comune della diaria per gli infermi poveri ricoverati nei detti Ospedali. Finora il Municipio pagava per un massimo di ottantasei ricoverati, ora questo massimo viene portato a centodue, fissando in assecondanza il massimo numero di letti a carico del Municipio da tenersi all'Ospedale di Borgo San Paolo, in ventiquattro quelli dei letti ordinari e in sedici quelli dei letti sopranumerari da tenersi all'Astanteria di via Cigna.

La dimissioni del Podestà di Susa

Il gr. uff. generale Federico Ferretti ha rassegnato nelle mani di S. E. il Prefetto le dimissioni dalla carica di Podestà di Susa. Il Prefetto nel prenderne atto, ha vivamente ringraziato il generale Ferretti che per oltre quattro anni ha tenuto il delicato ufficio con fedeltà, capacità e con esemplare disinteresse. S. E. il Prefetto si è riservato di proporre al Governo Fascista la nomina del nuovo Podestà e ha interinalmente affidata la straordinaria amministrazione del Comune al vice-Prefetto dott. comm. Giovanni Battista Marengiti, che stamane ha preso possesso dell'ufficio.

Un concorso cinematografico del G. U. F.

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino bandisce un concorso per un copione cinematografico sul tema: «Giovinezza e goliardia fascista». Il lavoro dovrà essere inviato ai prossimi Littoriali, ai Giuochi Univ. Internazionali, alle «Settimane alpinistiche», alle prossime crociere in Africa, e a tutta l'attività studentesca, militare e sportiva del GUF torinese. I lavori dovranno essere consegnati entro il 1.o maggio p. v. Per schiarimenti e modalità del concorso rivolgersi al Comitato goliardico per i Giuochi Internazionali (via XX Settembre 40, Tel. 53.181).

Biglietti di andata-ritorno per Genova

Le Ferrovie dello Stato hanno deliberato di estendere la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno, già in atto per la relazione Torino-Genova P.P. e viceversa, alle relazioni da Torino P.N. per le stazioni di Genova Nervi, Genova Brignole, Genova Pegli, Genova Sampierdarena, Genova Pontedecimo e viceversa. I biglietti vengono rilasciati dalla stazione di Torino P.N. e dalle locali agenzie viaggiatori ai seguenti prezzi: (le tre cifre indicano rispettivamente la 1.a, la 2.a, e la 3.a classe: Torino P.N.-Genova Nervi, L. 143, 101, 90,50; Torino P.N.-Genova Brignole 142, 99,50, 89,50; Torino P.N.-Genova Pegli, 142, 99, 87; Torino P.N.-Genova Sampierdarena, 137, 92,50, 85; Torino P.N.-Genova Pontedecimo, 128, 87, 81,50. La validità dei biglietti è di giorni tre, compresi il giorno del rilascio, salvo la maggior validità nei casi contemplati dall'allegato 4 alle tariffe e condizioni, riportato nel suo testo integrale a pagina 139 dell'orario generale ufficiale.

Per l'arrivo del Cardinale Fossati tutti i soci delle seguenti associazioni sono invitati a trovarsi, alle ore 13: Gruppo Rionale Maramotti, in sede; Gruppo Rionale A. Mussolini, in piazza Carlo Alberto; Gruppo Rionale Solferino, in sede; Ass. Artiglieria, a P. N. lato arrivi; Ass. del Fante, in sede; Ass. Naz. Combattenti, in piazza Carlo Felice, lato caffè Piemonte; Ass. Alpini, in piazza Lagrange; R. Scuola Festiva Commerciale, riunione ritiro.

Gruppo Rionale «Bazzani». — I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale e tutti i 29 febbraio u. s., sono invitati a passare alla sede del Gruppo Rionale domenica 26 corr., dalle ore 9,30 alle 11,30 per ritirare la tessera Anno XI.

Combattenti Coloniali. — Alle 9, in sede (via Bogino, 6) per accompagnare il labaro alla funzione funebre in memoria del Duca degli Abruzzi.

Nido delle Livelete. — Oggi alle 17, avrà luogo, al Parco del Valentino, una festa benefica. Interverrà Dr Rina, il popolarissimo attore della Compagnia Za Bum. Hanno promesso il loro intervento anche gli altri attori della Compagnia.

Società M. S. fr. convocati di Massa e di Commenda. — Domani, domenica, alle 14, in sede (via Val San Martino, 20) assemblea generale.

Per i concorsi per assunzione di personale nelle Ferrovie dello Stato è elevato a 30 anni il limite massimo di età per gli invalidi della guerra e della Causa nazionale e per i decorati di medaglie al valor militare o di croce di guerra al valor militare.

Un concorso cinematografico del G. U. F.

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino bandisce un concorso per un copione cinematografico sul tema: «Giovinezza e goliardia fascista». Il lavoro dovrà essere inviato ai prossimi Littoriali, ai Giuochi Univ. Internazionali, alle «Settimane alpinistiche», alle prossime crociere in Africa, e a tutta l'attività studentesca, militare e sportiva del GUF torinese. I lavori dovranno essere consegnati entro il 1.o maggio p. v. Per schiarimenti e modalità del concorso rivolgersi al Comitato goliardico per i Giuochi Internazionali (via XX Settembre 40, Tel. 53.181).

Biglietti di andata-ritorno per Genova

Le Ferrovie dello Stato hanno deliberato di estendere la distribuzione dei biglietti di andata-ritorno, già in atto per la relazione Torino-Genova P.P. e viceversa, alle relazioni da Torino P.N. per le stazioni di Genova Nervi, Genova Brignole, Genova Pegli, Genova Sampierdarena, Genova Pontedecimo e viceversa. I biglietti vengono rilasciati dalla stazione di Torino P.N. e dalle locali agenzie viaggiatori ai seguenti prezzi: (le tre cifre indicano rispettivamente la 1.a, la 2.a, e la 3.a classe: Torino P.N.-Genova Nervi, L. 143, 101, 90,50; Torino P.N.-Genova Brignole 142, 99,50, 89,50; Torino P.N.-Genova Pegli, 142, 99, 87; Torino P.N.-Genova Sampierdarena, 137, 92,50, 85; Torino P.N.-Genova Pontedecimo, 128, 87, 81,50. La validità dei biglietti è di giorni tre, compresi il giorno del rilascio, salvo la maggior validità nei casi contemplati dall'allegato 4 alle tariffe e condizioni, riportato nel suo testo integrale a pagina 139 dell'orario generale ufficiale.

Per l'arrivo del Cardinale Fossati tutti i soci delle seguenti associazioni sono invitati a trovarsi, alle ore 13: Gruppo Rionale Maramotti, in sede; Gruppo Rionale A. Mussolini, in piazza Carlo Alberto; Gruppo Rionale Solferino, in sede; Ass. Artiglieria, a P. N. lato arrivi; Ass. del Fante, in sede; Ass. Naz. Combattenti, in piazza Carlo Felice, lato caffè Piemonte; Ass. Alpini, in piazza Lagrange; R. Scuola Festiva Commerciale, riunione ritiro.

Gruppo Rionale «Bazzani». — I camerati in possesso della ricevuta rilasciata dalla Federazione Provinciale e tutti i 29 febbraio u. s., sono invitati a passare alla sede del Gruppo Rionale domenica 26 corr., dalle ore 9,30 alle 11,30 per ritirare la tessera Anno XI.

Combattenti Coloniali. — Alle 9, in sede (via Bogino, 6) per accompagnare il labaro alla funzione funebre in memoria del Duca degli Abruzzi.

Nido delle Livelete. — Oggi alle 17, avrà luogo, al Parco del Valentino, una festa benefica. Interverrà Dr Rina, il popolarissimo attore della Compagnia Za Bum. Hanno promesso il loro intervento anche gli altri attori della Compagnia.

Società M. S. fr. convocati di Massa e di Commenda. — Domani, domenica, alle 14, in sede (via Val San Martino, 20) assemblea generale.

Per i concorsi per assunzione di personale nelle Ferrovie dello Stato è elevato a 30 anni il limite massimo di età per gli invalidi della guerra e della Causa nazionale e per i decorati di medaglie al valor militare o di croce di guerra al valor militare.

Bollettino demografico di Torino

24 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	10
MORTI	29

Un grave investimento dovuto a brutale malvagità

Alle ore 20 dell'altra sera veniva trasportato all'ospedale Mauriziano il ragionier Giulio Garelli, di 25 anni, abitante in corso Vinzaglio 21. Il medico di guardia dott. Gussalla gli riscontrava delle abrasioni multiple, un ematoma alla regione inguinale destra ed una violenta contusione addominale con commozione viscerale, per cui lo faceva ricoverare in osservazione. Essendosi poscia manifestati al ragioniere sintomi di lesioni interne, il professor Massa lo operava di laparotomia.

Ai medici ed all'agente di P. S., Abbate, che lo interrogavano, il ragioniere raccontava che mentre ritornava da una gita in automobile insieme agli amici Cesare Gobetti e Michele Ghersina, si imbatteva — fra Cumiana e Piossasco — nell'autocarro TO-27840, il quale, procedendo nella stessa direzione avanti la macchina del Garelli, si ostinò a non lasciare la via libera per molti chilometri, mantenendosi nel mezzo della strada, malgrado gli insistenti segnali del Garelli. Dopo parecchio tempo finalmente l'autista dell'autocarro si decise a farsi sulla propria destra ed allora la più veloce macchina dei tre amici potè passare liberamente avanti. Ma tanta era l'indignazione di questi che — passati avanti — il Garelli si fermò e discese per chiedere conto al conducente dell'autocarro del suo scorretto comportamento. A tal fine il ragioniere si pose in mezzo alla strada e fece segno al furgone di fermarsi. Ma il conducente dell'autocarro, rimasto finora irreperibile, invece di aderire all'invito, spinse più forte sacrosanta sua pesante macchina, travolse il malcapitato sotto le ruote, e si dileguò fra le urla di raccapriccio dei due amici rimasti presso la vettura ferma, senza curarsi delle condizioni nelle quali aveva ridotto il disgraziato professionista. Soccorso dai Gobetti e dal Ghersina e prontamente adagiato sulla propria vettura, il Garelli venne trasportato, come si è detto, al Mauriziano.

Del fatto inaudito è stata sporta denuncia all'autorità di P. S., ed il criminale conducente non tarderà ad essere arrestato.

MILIZIA

Adunata di premilitari della II Legione Alpina

Il Comando della II.a Legione «Alpina» comunica: «Domenica 26 c. m. avrà luogo sul Campo sportivo di Rivoli il concentramento di 78 Corsi premilitari dipendenti da questa Legione, che saranno passati in rivista dal Luogotenente generale 7180 comandatore Francesco, ispettore generale dei Premilitari accompagnato dal Console generale Odone Marsa, comandante il 2.o Reggimento Legioni, da Ufficiali generali del R. Esercito, ed Autorità politiche del Partito. I premilitari dei sottoscritti corsi, raggiungeranno tale località per le ore 8,30 del giorno 26, qualunque siano le condizioni atmosferiche: Avigliana, Alpignano, Alpignano, Buttigliera Bassa, Borgone, Chieri, Collegno, Condove, Cumiana, Cumiana, Druento, Favria, Grugliasco, Giaveno, Piossasco, Rivoli, Riva di Chieri, San Mauro, Sant'Antonino di Susa, Susa, S. Gillio, S. Ambrogio, Santena, Trana, Venaria Reale, Vigliana, Valdellatorre, Villarbasse. Non saranno ammessi per nessun motivo assenze se non giustificate».

Adunate indette per domani:

1.a Legione «Taborre»: Premilitari della 1.a Legione, ore 8, nelle seguenti località: 1.o Battaglione, nell'interno dello Stadium (c. Vinzaglio lato destro entrando); 2.o Battaglione, sotto il palco reale nell'interno dello Stadium; 3.o Battaglione, corso Monterosa ang. corso Vinzaglio; 4.o Battaglione, nell'interno dello Stadium (centro); 5.o Battaglione, nell'interno dello Stadium (lato sinistro); 7.a Battaglione, nell'interno dello Stadium (lato sinistro). Premilitari sportivi, palestra scuola Rignona. Artiglianelli e Terranis Aperti, in corso Vinzaglio Gaio (lato destro) ang. piazzale Duca d'Aosta. (Il fronte esterno principale Stadium). 1.o Battaglione CC. NN. Cicliori, ore 8 allo Stadium. 1.o Battaglione CC. NN. Complementi, ore 7, in caserma (1.a, 2.a, 3.a comp. e plotone comandi). 2.a Compagnia Complementi, ore 7 in caserma. Squadra di Pronto soccorso, ufficiali, caposquadra e Camicie nere, ore 7,30 in caserma. V Centuria, Dario Pini, ore 8, al Martinetto (uniforme ordinaria). — **1.o Battaglione Cicliti**, 2.a Compagnia, ore 8 allo Stadium. — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»**: Premilitari del 1.o corso, militi e non militi, ore 8, allo Stadium (corso Vinzaglio ang. via Monterosa); Allievi Ufficiali della 1.a e 2.a comp. ore 7 al Ponte Principe di Piemonte; Allievi capi-squadra, ore 8,30 al Castello del Valentino. — **Comando 1.a Legione MOICAT**: 1.o Gruppo Art. C. A., 2.a, 3.a, 10.a e 11.a Batterie, ore 9 alla caserma A. Cascino; Corso Telemetristi, alla caserma A. Cascino nelle seguenti ore: primo gruppo ore 8,30; secondo gruppo ore 9,30; terzo gruppo ore 10,30; Corso premilitari, ore 8 presso alla caserma A. Cascino. — **Avanguardisti**: 23.a Legione, 2.a Coorte: settima e ottava centuria maschi; centuria di leva, ore 10 alla Gran Madre di Dio. 204.a Legione: prima, seconda e quarta Centuria, ore 15,30 in piazza Palazzo di Città in grande uniforme. Gli allievi sottufficiali della Legione ammessi agli esami, ore 8 precise alla Casa del Balilla di piazza Bernini, in perfetta tenuta regolamentare (tutta uniforme); prima Coorte, centurie dipendenti, ora stabilita in sede; seconda Coorte, tutti gli Avanguardisti dipendenti, ora stabilita in sede uniformi: Esploratori e Moschettieri, in via Fontanesi 20; quinta centuria in via Bogino 5; terza Coorte, centurie dipendenti ora stabilita in sede. 223.a Legione: prima Coorte, ore 10 nella palestra della scuola Santorre di Santarosa; seconda Coorte, quarta Centuria, al Comando di Legione; sesta Centuria, ore 10, palestra Fabrio Casati; terza Coorte, ore 10 alla Casa del Balilla, piazza Bernini; quarta Coorte, decima Centuria Lucento, ore 10 palestra M. Margherita; Reparto atletico, ore 10 sede in via Monginevro 63. — **Scuola Marinara «Duca di Genova»**, ore 10 all'Istituto Marinaro Italiano.

La Prima Legione «Taborre» comunica: «I datori di lavoro, che hanno alle proprie dipendenze premilitari che frequentano il corso del lunedì, sono vivamente pregati di volerli lasciare in libertà nella mattinata di domenica 26 c. m. dovendo essi sostenere una prima prova di esame per l'ammissione al secondo corso».

1.a Coll. Ciclisti, 2.a Comp., lunedì ore 8, in Stadium.

Le abitudini torinesi

Tra le consuetudini più radicate dei torinesi vi è quella di rinnovare per Pasqua il proprio guardaroba. E' molto naturale perciò che in questo periodo precedente le ricorrenze festive tutti pensino al modo migliore di rifornirsi del necessario effettuando buoni acquisti a prezzi convenienti. Tale possibilità è data particolarmente dall'Alleanza Cooperativa Torinese, presso il cui reparto Abbigliamento in via S. Francesco d'Assisi 12, troverete il più completo assortimento di soprabiti e vestiti confezionati elegantissimi, mentre le migliori calzature per uomo e signora vi verranno subito presso le sue succursali calzolerie.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA ELEGANTE PREFERISCE VESTIRSI da **ROMANA CALCAGNI**

in via Garibaldi 40, dove ne di trovare tutta la migliore moda nuova al minimo prezzo. Abiti da giorno e da sera, tailleurs, pellicce e mantelli.

LE PIU' BELLE TENDE

offre in assortimento veramente grandioso a prezzi eccezionali la

Ditta Rodi (S. An. Torinese)

via Pietro Micca 12

Contemporaneamente sono liquidi, a prezzi di realizzo, oltre 10.000 tappeti in tutti i tipi e misure, damaschi, coperte e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

CHI AMA

vestire bene, si reca da Ferrari, la rinomata Sartoria, che per le sue confezioni perfette, le stoffe ottime ed i prezzi onestissimi, accontenta tutti.

Nuovo grande assortimento.

Via Carlo Alberto 21, Piano 1°.

DA DURANDO

sono arrivate tutte le novità sia in cappelli che in saterie scozzesi.

Visitatelo! Piazza Carlo Felice e Padiglioni Piazza S. Carlo. Ripetto ingresso, via Santa Teresa 12.

MOBILI DI OGNI STILE

R. Albergo di Virtù - Via S. Secondo 29 Prezzi ridotti. Lavorazioni garantite.

STOFFE QUASI REGALATE

ULTIME NOTIZIE

Le forze della reazione scatenate in Francia
contro il piano restauratore della pace d'Europa

Parigi, 24 notte.

Il discorso programma di Hitler è stato sabotato dalla stampa parigina con una unanimità che non può disgraziatamente lasciare il menomo dubbio sulla volontà profondamente maturata di questo paese di condurre la propria politica in modo da rendere un nuovo conflitto inevitabile. A parte quelli del *Petit Parisien* e della *République*, i resoconti degli altri giornali sono o ridotti ai minimi termini o esposti tendenziosamente, lasciando nell'ombra i tratti salienti delle dichiarazioni del Cancelliere, e presentati in modo che l'attenzione del lettore sia obbligata a negar loro ogni importanza. Le mani onestamente tese da Hitler alla Francia, la Francia ostentatamente le respinge. Ritroviamo in tale atteggiamento la tattica, le intenzioni, le parole medesime contro cui si urlava anni or sono Mussolini ogni qual volta abbozzasse un gesto qualsiasi per prendere contatto col governo di Parigi. L'esperienza fatta con l'Italia non ha servito a nulla, e a un decennio di distanza la consorteria parigina di destra e di sinistra riescano nello stesso errore. Ma è poi veramente un errore? Dobbiamo davvero credere che i francesi abbiano bisogno di altri dieci anni per misurare la solidità del regime hitleriano, e che quindi solo nel 1943 Herriot si deciderà a recarsi a Teloss per porgere a Hitler il ramo d'olivo, e il Quai d'Orsay manderà a Berlino un Ambasciatore De Jouvenel?

La voce solitaria del buon senso

La *République* si sfiata tuttora a predicare il buon senso e la conciliazione dicendo che la Francia deve affrettarsi a prendere atto delle dichiarazioni pacifiche del Cancelliere e aggiunge:

« Evidentemente molti diranno che Hitler nasconde il suo gioco e dissimula sotto un linguaggio rassicurante intenzioni aggressive. Ma è perfettamente possibile che una volta insediato al potere il capo dei « Nazi » abbia misurato le proprie responsabilità, e dal momento che egli parla di pace e di intesa noi avremmo a nostro avviso il massimo torto a non prenderlo in parola. La Francia, infatti, lo abbiamo detto cento volte, non ha la minima intenzione di perpetuare la divisione fra vincitori e vinti: essa vuole sinceramente il riavvicinamento franco-tedesco; essa vuole l'intesa europea e la lotta in comune contro la crisi economica; essa è pronta a studiare certi aggiustamenti dal momento che questi si faranno nella cornice e nello spirito del Patto della Società delle Nazioni; infine essa è prontissima a un largo disarmo controllato purchè abbia l'assicurazione del non riarmamento controllato del Reich. Se dunque si possono prendere alla lettera le dichiarazioni del Cancelliere dei negoziati attivi sono possibili e desiderabili. Rimarrà allora a Hitler a provare con atti questo spirito di pace che ha celebrato ieri, e che è quello del nostro governo, come quello del popolo francese ».

Benissimo: Ma in mezzo di chi parla la *République*? Abbiamo a lungo caldeggiato la speranza che questo organo serio ed equilibrato, noto quale portavoce ordinario del deputato Daladier, esprimesse l'intimo pensiero del Presidente del Consiglio francese. Il coro di lodi che la stampa sciovinista moltiplica oggi al Capo del Governo per la sua « tenace resistenza alle manovre italo-anglo-tedesche » ci obbliga a dedurne che la corrispondenza di opinioni fra il giornale e l'uomo politico sia totalmente cessata. La *République* parla ormai soltanto in nome proprio, e i suoi consigli perdono il 90 per cento del loro valore.

L'offensiva contro MacDonald

Questo esile filo di voce al quale potremmo aggiungere in data odierna la voce della *Volonté* e quella della *London Paris Agency*, ed altre poche di calibro ancora più modesto, si perde nettamente nel frastuono levato dalla grande massa dei giornali francesi. *Petit Parisien* compreso, contro il discorso di MacDonald, discorso dove le espressioni di profonda fiducia all'indirizzo dell'Italia e l'ammonimento severo diretto alla Francia per la responsabilità che le farebbe incorrere un suo rifiuto all'opera di collaborazione proposta sono state tolte a pretesto di una offensiva violentissima contro il Capo del Governo britannico.

I soliti giornali di punta, con una mancanza di tatto che non ci sorprende ma che passa i limiti della decenza, si spingono nientemeno che fino a domandarsi se, dopo la posizione assunta e le iniziative prese in questi ultimi giorni, la permanenza di MacDonald alla testa del Governo inglese sia ancora ammissibile e tollerabile. Qualche organo, e non dei meno importanti, non si rifiuta nemmeno al giochetto di interpretare a modo proprio le parole del Premier britannico per dar loro un significato più grave del necessario, e obbligare l'opinione francese a ribellarsi. Così la risposta di MacDonald a Lloyd George sui dettagli del Piano di Mussolini, risposta che vuol dire « elaborare i dettagli del Piano in modo che esso non abbia per unico oggetto la pace e per supremo e quasi unico dettaglio la revisione dei Trattati », viene resa dal *Petit Parisien* in un grosso titolo nei termini seguenti evidentemente molto diversi: « elaborare i dettagli del Piano in modo che esso non abbia più per scopo generale la pace, ma prima di tutto, e quasi unicamente, la revisione dei Trattati ».

Lo stesso *Temps*, che dovrebbe modellarsi nei propri commenti sulla moderazione di tono in uso nelle conversazioni fra diplomatici responsabili, non risparmia a MacDonald i sarcasmi e le critiche più acerbe lanciandosi, per giustificare la propria levata di scudi, in un assalto contro il progetto di Mussolini in uno stile amaro e velenoso che distrugge d'un colpo tutte le saturie dialettiche messe in opera nei giorni scorsi per mascherare il proprio sentimento, e dare alle platee l'impressione che la Francia avesse la migliore volontà di esaminare con totale buona fede le proposte lanciate da Roma.

« Il progetto di Direttorio europeo — scrive l'organo del Quai d'Orsay — quale è uscito dalle conversazioni di Roma, apparisce oggi come un vero ostacolo a ogni equa soluzione del problema del disarmo, poichè nessuna Nazione cosciente del proprio dovere verso se stessa può passare a sacrificare i propri mezzi di difesa in presenza della lotta che si vorrebbe imporre all'Europa in vista della distruzione metodica dei Trattati di pace e delle garanzie che essi comportano ».

E insistendo, quasi per timore di non essersi spiegato abbastanza sullo stesso tasto, il *Temps* aggiunge:

« Chi non vede che il Piano italiano, al quale l'Inghilterra non ha ancora definitivamente aderito, e per il quale MacDonald personalmente non dissimula le sue simpatie, finirebbe per rovinare la Società delle Nazioni se potesse essere adottato, che avrebbe l'effetto diretto ed immediato di sopprimere l'eguaglianza in diritti di tutti i popoli europei, che è alla base dell'istituzione di Ginevra, e di ridurre con ciò alla servitù internazionale gli Stati medi e piccoli? La decisione della Commissione generale della Conferenza del disarmo di non sospendere i propri lavori, è una prima risposta delle Potenze a interessi limitati al tentativo di istituire un Direttorio europeo. I piccoli Stati sono decisi a difendersi sul terreno della Società delle Nazioni e nessuno può in buona fede farne loro rimprovero ».

Esasperazione e avventura

Queste dichiarazioni del *Temps*, le quali non fanno se non sottolineare la parte presa dalla Francia nella inscenatura della manifestazione della Piccola Intesa alla Commissione generale del disarmo, costituiscono la prefazione alla discussione che avrà luogo domani alla Camera francese sotto il pretesto di stabilire la data delle interpellanze dell'onorevole Franklin Boullion e di altri deputati sulla situazione internazionale. La Francia, che sembra avviarsi a ritrovare nel nome della lotta contro il Fascismo italiano e tedesco la concordia interna cercata invano durante 15 anni, si ripromette di dare domani al mondo una solenne prova della propria unanimità nella opposizione alla proposte pacifiche venute l'altro a Roma, Londra e Berlino.

Rivolgendo le dichiarazioni di Churchill ai Comuni come un segno dell'« isolamento » di MacDonald di fronte alla opinione inglese, gli oratori di domani si sforzeranno di scuotere la fortissima posizione internazionale del Premier britannico, al quale non hanno perdonato di aver fatto un gesto di stima e di fiducia verso Roma. Che cosa risponderà il Governo preso da due giorni nel vischio del compromettenti elogi decretatigli dai più fieri campioni dello sciovinismo parigino? Quale peso potranno avere sulla bilancia i troppo ben dosati scrupoli di Leone Blum, il quale da ieri sembra aver compreso la gravità dell'atteggiamento di ostinati dinieghi in cui la Francia sta per ingolfarsi alla testa dei suoi satelliti orientali?

Francamente, per doloroso e preoccupante che ci riesca il dover constatarlo, l'orientamento della diplomazia francese ci sembra assumere di giorno in giorno un carattere più esasperato e avventuroso. Dobbiamo attribuire il tono quanto mai autoritario e intransigente dei circoli parigini alla consapevolezza che nuovi vincoli militari, contratti con la Russia Sovietica, creano, per la Francia, un'assoluta situazione di superiorità bellica, completando l'accerchiamento dell'Italia e della Germania?

Come è noto, Daladier ha fatto smentire la notizia data il 16 marzo dall'onorevole Paul Faure alla riunione socialista di Perpignano, secondo cui otto giorni prima, cioè il 10 marzo, un Trattato di alleanza militare sarebbe stato firmato tra Francia e Russia. Ma se la notizia, che il deputato socialista diede accompagnandola dalla propria parola d'onore, fosse falsa, che cosa sarebbe allora andata a fare in Russia la missione militare francese, la cui partenza non è stata smentita da nessuno?

Insistiamo ancora una volta, prima di finire, sul fatto quanto mai significativo che numerosi giornali, passando ad arte sotto silenzio le promesse di moderazione e di prudenza arrecate all'Europa dal discorso-programma di Hitler, non si fanno mandare dal Reich altri dispacci fuorchè quelli che possono servire loro per stimolare l'allarmismo dell'opinione interna ed estera. *L'Information*, fra gli altri, che tace sul discorso di Potsdam, pubblica oggi due colonne intere di pretese incursioni hitleriane che starebbero per aver luogo nella Sarre.

C. P.

Unanimi consensi inglesi al discorso di MacDonald

Londra, 24 notte.

La impressione prodotta ieri dal discorso di MacDonald ha avuto stamane larga eco nella stampa britannica che, alle dichiarazioni del Premier dedica gli editoriali. Con lievi variazioni di stile e di entusiasmo, con qualche critica che affiora fra le righe di quelle gazzette che rappresentano la sparuta opposizione al governo — si può dire che tutti i giornali tributano caldi riconoscimenti ai risultati ottenuti durante il « week end » di Roma.

Il *Times* dice che il discorso di MacDonald ha confermato l'impressione dei giorni scorsi che il viaggio non è di stato John Simon sia stato di grande valore per la causa della pacificazione europea.

« Uno dei principali risultati della visita a Roma — scrive il massimo organo inglese — è questo: che la Gran Bretagna si è definitivamente impegnata a rendere vivo e reale l'art. 19 del Covenant che prevede la revisione dei trattati di pace ».

La coraggiosa politica del Duce

Il giornale giudica la relazione MacDonald soddisfacente e anche istruttiva, anche se non chiarisce tutti i dettagli, e dice essersi potuto capire che la Conferenza del disarmo è stata salvata dall'intervento britannico a Ginevra, e che a Roma un pericolo ancor maggiore venne scongiurato dalla coraggiosa politica del Primo Ministro d'Italia e dalla saggezza del Premier d'Inghilterra.

« E' chiaro — conclude il *Times* — che l'idea romana ha trovato le migliori accoglienze in seno al Gabinetto britannico, come indubbiamente le troverà nell'opinione pubblica ».

Il *Daily Telegraph* scrive che se oggi la situazione è assai meno tesa di quindici giorni fa, lo si deve al fatto che nel convegno di Roma sono stati associati i problemi del disarmo e della sicurezza. Il liberale *News Chronicle* reca un articolo di prima pagina, firmato da Walter Layton, direttore dell'*Economist*, il quale elogia MacDonald per avere reso, coi suoi viaggi ed i suoi incontri, un grande servizio agli interessi dell'Inghilterra e dell'Europa.

« Le critiche che si rivolgono al Primo Ministro — dice Layton — non sono meritate. Non ci potrà essere ripresa economica inglese finchè l'Europa non sarà liberata dai pericoli derivati dalle alleanze ostili e dalla gara agli armamenti.

« L'idea centrale che MacDonald ha affermato essere contenuta nel piano romano — scrive poi il *News Chronicle* in un editoriale — è l'integrazione dell'art. 19 del Covenant. Ciò rende possibile la revisione consensuale dei trattati. Si deve riconoscere che mettendo il dito su questa piaga particolare, Mussolini ha mostrato di comprendere esattamente qual'è il male più grave che affligge l'Europa. La virtù principale delle proposte del Duce — conclude il diffuso quotidiano londinese — è che sono pratiche. Il governo britannico, lo si è visto bene, le approva. La Francia non si rifiuta di prenderle in considerazione. Hitler ieri le ha accettate. Se l'accordo delle quattro Potenze diverrà un fatto compiuto saranno state poste le basi di una lunga era pacifica ».

E infine lo *Star*, dichiara che tutti possono essere grati al Primo Ministro britannico « meno, naturalmente, gli industriali che fabbricano armi ».

Il giornale termina col dire che MacDonald non solo ha portato in patria, tornando dall'Estero, delle prospettive di pace durevole, ma che queste prospettive sono foriere di prosperità e progresso.

Il più grande evento dopo Locarno

Il *Daily Telegraph* pubblicherà domani la seguente nota del suo corrispondente diplomatico:

« Nei circoli politici si riconosce ormai che l'ultimo passo italo-inglese per la pace e la sicurezza è il più grande evento della storia diplomatica europea dopo Locarno. Non si è d'accordo invece sul tempo che sarà necessario affinchè l'iniziativa conduca ad accordi concreti.

« E' da ricordare in proposito che le trattative preliminari del Patto di Locarno fra le varie Cancellerie sono durate più di otto mesi. Dunque, è precipitoso affermare già ora, come fa una parte della stampa del continente, compresa quella tedesca, che la Francia abbia respinto il piano Mussolini-MacDonald. Il Governo francese, afferma il redattore del *Daily Telegraph*, non ha fatto nessuna cosa del genere; non ha nè accettato nè respinto il nuovo patto proposto, ma si è riunito a studiarlo minutamente con l'obbiettivo di suggerire magari delle modificazioni all'abbozzo originale, che del resto era inteso; deve costituire una base di discussione.

« E' vero, continua la nota che la stampa francese di opposizione sta criticando l'intero progetto; ma i giornali che sono in stretto contatto con Daladier e Paul Boncour hanno adottato, invece, un atteggiamento di prudente simpatia. E' un fatto che nessun governo francese responsabile potrebbe preoccuparsi di respingere il piano affrettatamente, giacchè esso libererebbe la Francia dall'incubo di una alleanza italo-tedesca e riconfermerebbe la garanzia tanto italiana che britannica (fissata nel patto di Locarno) delle frontiere orientali francesi da un attacco tedesco diretto e non provocato.

« Il piano dunque, conclude il *Daily Telegraph*, libererebbe la Francia da ogni preoccupazione nei riguardi della Germania. Considerando ciò, la Francia non può mancare di interessarsi vivamente ad un progetto che eliminando le cause del suo malcontento tende anche a diminuire le sue paure ed i suoi dissensi verso altre Potenze ».

L'Ambasciatore d'Inghilterra ricevuto dal Duce

Roma, 24 notte.

Oggi, alle ore 15, il Capo del Governo ha ricevuto in udienza sir Ronald Graham, Ambasciatore d'Inghilterra.

L'« Isvestia » e il Piano Mussolini

Mosca, 24 notte.

Secondo il corrispondente ginevrino della *Isvestia*, l'aggiornamento improvviso della Conferenza del disarmo è dovuto allo scompiglio prodotto dall'accordo romano, le cui tesi basilari sarebbero le seguenti:

1.o) Sicurezza garantita dal Patto Kellogg, più ultima integrazione ginevrina;

2.o) rispetto dei Trattati, ma possibilità di rivederli giusta l'art. 19 del Patto;

3.o) parità di diritti per la Germania, ma obbligo di sostituire la Reichswehr con un esercito comune;

4.o) ridistribuzione dei Mandati coloniali;

5.o) durata, dieci anni.

Colloqui anglo-americani per la Conferenza economica

Washington, 24 notte.

Il Segretario di Stato Hull e l'Ambasciatore di Gran Bretagna si sono intrattenuti oggi lungamente al Dipartimento di Stato riguardo alla conferenza economica mondiale e i debiti di guerra. La conversazione è stata semplicemente informativa e non è stata presa alcuna decisione. Le due questioni sono state trattate separatamente l'una dall'altra.

Secondo questi circoli politici, il Segretario di Stato riterrebbe che il problema è di abolire i dazi doganali elevati e le altre restrizioni commerciali e che un regolamento di tale problema faciliterebbe quello dei debiti di guerra. Si afferma che se i debitori si impegnassero ad assicurare il successo della conferenza economica mondiale riducendo i dazi doganali, gli Stati Uniti sarebbero disposti a studiare con simpatia la domanda per la revisione dei debiti di guerra.

Nuovo scontro cino-nipponico ai bordi della Muraglia

Cin Ciau, 24 notte.

Tremila cinesi hanno attaccato all'alba le truppe nipponiche del generale Nakamura che presidiano le porte di accesso alla Grande Muraglia in queste vicinanze. Ne è seguito un violento combattimento. In soccorso dei difensori sono accorsi dai settori vicini numerosi aeroplani da combattimento che hanno bombardato e mitragliato gli attaccanti.

La corsa della Lotteria di Dublino

L'emozionante vittoria di « Kellsboro Jack »

Londra, 24 notte.

Il « Grand National », che è considerato la più importante corsa a ostacoli del mondo, è stato vinto oggi a Liverpool da « Kellsboro Jack », di proprietà della signora F. Ambrose Clarke, montato da D. Williams. Il cavallo ha guadagnato alla sua padrona un premio di quattromila sterline.

La corsa, di una lunghezza di oltre settemila metri, è stata, come al solito, molto emozionante; al primo ostacolo il vincitore era già in testa alla pari con « Remus »; al secondo ostacolo « Colliery Band » si era aggiunto ai due, mentre « Dusty Fool » cedeva e « Society » — uno dei favoriti — doveva poco dopo ritirarsi.

Il secondo giro vedeva in lizza un gruppo di venti cavalli, guidati sempre da « Kellsboro Jack », « Remus » e « Colliery Band ». Ai primi ostacoli « Golden Miller » era stanco e abbattè. « Gregalack », in seguito a rottura di un vaso sanguigno, usciva dal campo. Alla fase finale « Kellsboro Jack » e « Poloruz Jack » erano alla pari.

Il salto del penultimo ostacolo avveniva splendidamente. Alla pari i due cavalli rimasero fino all'ultima pulitezza. Ma qui si verificava la tragedia di « Poloruz »: esso urtava con la zampa in un ostacolo e, dopo una capriola, piombava pesantemente al suolo, dove rimaneva immobile, mentre il cavaliere si tirava in disparte. « Kellsboro » così arrivava al traguardo trionfalmente a tre lunghezze dal secondo, « Reilly True », il quale a sua volta distanziava di un collo il terzo, « Slater »; quarto arrivava « Delaneye », seguito da « Gregalack », « Coup de Chapeau », « Golden Miller » e dagli altri.

Una folla immensa che, dato anche il tempo magnifico, aveva affollato il campo di corsa, salutava la vittoria di « Kellsboro Jack ». Il meraviglioso cavallo seguì un tempo di 9,28", battendo così di 4" il record di « Grakle » stabilito nel 1931.

Il vincitore di oggi negli ultimi mesi aveva deluso i suoi ammiratori e perciò non era il favorito della giornata. L'esito della grande corsa è stato così per moltissima gente una sorpresa, anche se ultimamente « Kellsboro Jack » aveva dimostrato di nuovo il suo valore, arrivando primo a Wolverhampton.

L'esito dello steeple-chase — congiunto alla grande Lotteria di Dublino — ha fatto vincere a cinquantasette fortunati possessori di biglietti della stessa ben trecentocinquantamila sterline. I vincitori sono per la maggior parte gente modesta, impiegati e operai. Cinquanta conduttori di autobus, che avevano acquistato in comune un biglietto della Lotteria, avranno da dividersi trentamila sterline. Un ragazzo di dodici anni ha guadagnato mille sterline. C'è, però, anche il caso di una sola persona, un certo Percival, che guadagna da solo trentamila sterline e ciò oltre due milioni di lire. Nella Rolls si legge, fra gli altri, il nome di un certo Pierino Castiglioni, residente in Svizzera, al quale spetterà un bel gruzzolo; mentre un biglietto contrassegnato « Rossi » — che, però, non sembra essere il nome del possessore — non si sa da chi sia posseduto perchè all'indirizzo indicato nella matrice del biglietto non abita più nessuno.

Il raid aereo di S. E. Riccardi
Il ritorno a Tripoli

Tripoli, 24 notte.

Festosamente accolto, è qui giunto, pilotando il suo apparecchio monoposto, S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. Quasi contemporaneamente ha atterrato l'aiutante di volo di S. E. Riccardi, conte maggiore Marazzani.

Il Sottosegretario era di ritorno da Bengasi e Tobruk, mèta del *raid* che si completerà con l'arrivo a Roma.

L'importante *raid* che S. E. Raffaello Riccardi sta portando felicemente a termine, è compiuto alla media di 650 chilometri al giorno. L'apparecchio del Sottosegretario, nell'ultimo tratto verso Tripoli, è stato scortato da una squadriglia coloniale andatagli incontro.

A ricevere S. E. Riccardi erano il colonnello Sarchi, comandante dell'Aviazione della Tripolitania, e numerosissimi altri ufficiali ed autorità borghesi che lo hanno molto festeggiato.

Dal campo della Mellaha S. E. Riccardi si è recato in città e domani proseguirà in volo per la Capitale.

L'insediamento del Comitato del « Giugno genovese »

Genova, 24 notte.

Alla presenza del Prefetto, del Segretario federale, del Podestà e di tutte le altre Autorità della città e della provincia, è stato insediato stamane, il Comitato organizzatore del « Giugno genovese ». Il presidente dell'Associazione per lo sviluppo del turismo ligure e presidente del « Giugno genovese » cav. di gran croce Attilio Pozzo, ha esposto il programma della seconda edizione del complesso di manifestazioni e di festeggiamenti costituenti il « Giugno genovese », che comprenderà avvenimenti sportivi, turistici, artistici, folkloristici e mondani, tra i quali primeggiano la corsa internazionale automobilistica Pontedecimo-Giovi, la sagra dei motori, gare motonautiche ed importanti regate, una gara di velocità aerea, una mostra regionale di belle arti, spettacoli all'aperto, una grande manifestazione folkloristica nazionale, un concorso bandistico, oltre ad importanti crociere nella riviera e festeggiamenti vari.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 24 notte.

Il « Bollettino ufficiale dell'Aeronautica » reca:

Colonnelli: Chiappelli, pilota centro reclutamento e mobilitazione terza zona aerea territoriale, cessa prestare servizio quale segretario della sottocommissione dell'Aeronautica presso la Società delle Nazioni, e trasferito all'aeroporto di Centocelle Nord è assegnato alla segreteria della Commissione Superiore Mista di Difesa; Matricardi, pilota aeroporto Centocelle Nord, cessa di prestar servizio presso la Commissione Superiore Mista di Difesa, è trasferito al centro reclutamento e mobilitazione terza zona aerea territoriale e assegnato, quale segretario della Sottocommissione Aeronautica, presso la Società delle Nazioni.

Maggiore: Borri, pilota aeroporto Mirafiori, trasferito scuola civile pilotaggio Santo Giovanni.

Capitani: Piccinini, pilota aeroporto Mirafiori, trasferito 14.o stormo bombardamento.

Tenenti: Cinelli, pilota 4.o stormo caccia terrestre, trasferito 2.o centro sperimentale Vigna di Valle; Romiti, pilota centro reclutamento e mobilitazione prima zona aerea territoriale, riconosciuto inabile in modo permanente al servizio militare per infermità dipendente da cause di servizio e collocato a riposo; Mercadoni, pilota 4.o stormo caccia terrestre, trasferito scuola osservazione aerea; Merlo, pilota 14.o stormo bombardamento, trasferito aeroporto di Lonate Pozzolo e assegnato quale comandante alla sezione turismo aereo Cameri.

Il Re assiste a Tor di Quinto
a un saggio finale di ufficiali

Roma, 24 notte.

In questi giorni hanno avuto luogo, alla Scuola di cavalleria di Tor di Quinto, le prove per gli ufficiali che hanno ultimato il Corso complementare di equitazione di campagna. Il saggio finale si è svolto all'augusta presenza di S. M. il Re, che ha espresso il suo alto compiacimento per le brillanti prove date dai giovani ufficiali. Erano a ricevere S. M. il Re, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Sottosegretario di Stato on. Manaresi, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, il comandante in seconda del Corpo di Stato Maggiore, l'ispettore delle Truppe celeri, il comandante della Scuola di applicazione di cavalleria e molti altri ufficiali generali, nonchè gli Addetti militari esteri.

Per gli accertamenti commerciali
L'ordinamento dell'apposito ufficio presso il Ministero delle Corporazioni

Roma, 24 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che istituisce, presso il Ministero delle Corporazioni, un Ufficio incaricato di predisporre l'attuazione dell'organo degli accertamenti commerciali previsto dall'art. 4, lettera *a*) della legge 5 giugno 1925. All'Ufficio sarà preposto un funzionario di ruolo del Ministero delle Corporazioni. Per il funzionamento dell'Ufficio è autorizzata l'assunzione diretta di ufficiali e sottufficiali delle Forze armate, in posizione di congedo con assegni di pensione. L'assunzione è disposta dal Ministero delle Corporazioni, previo consenso del Ministero militare, al quale l'assumendo appartenne. Le assunzioni saranno fatte in relazione alle esigenze dell'Ufficio, ma non potranno mai trovarsi contemporaneamente in servizio più di cinque ufficiali, dei quali non più di due qualificati superiori, e più di cinque sottufficiali. Il personale ex-militare assunto conserverà la posizione di congedo e di godimento degli assegni di pensione e riceverà, per la prestazione, un compenso mensile che sarà determinato all'atto dell'assunzione.

Il Ministro per le Corporazioni provvederà per l'ordinamento e il funzionamento dell'Ufficio. Gli importatori e gli esercenti imprese di trasporto sono tenuti a fornire all'Ufficio notizie ed informazioni ad essi richieste, e osservare il segreto sulle disposizioni ricevute e sulla loro esecuzione. L'importatore o esercente imprese da trasporto che non ottemperi alle richieste o alle disposizioni, ovvero aveli il segreto, è punito, se il fatto non costituisce più grave reato, con l'arresto fino a tre mesi, e non l'ammenda fino a lire due mila.

Gli amministratori giudiziari di Torino
Un ricorso al Consiglio di Stato

Roma, 24 notte.

Gli avvocati Antonel, Bellocco, De Benedetti Guido, Fubini, Galdini, Lupo, Palma, Peronino, Prevo, Salvago, Secreto, Tovegni, Vannetti, Vittone, Zanetti; i dottori in scienze commerciali Adamo, Barisone, Boffa, Brana, Chiesa, Curti, Durando, Finello, Gentile, Gilardi, Sacco, Torassa, ed i ragionieri Canadese, Candelo, Favole, Guarnotta, Micheletti, Masoero, Montecucchi, Moscatelli: tutti residenti in Torino, rappresentati dall'avv. prof. Bonaudi di Torino e dall'avv. Crespolani di Roma, hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale, per l'annullamento o la revoca della graduatoria per il ruolo di 250 posti degli amministratori giudiziari per il Tribunale di Torino, graduatoria approvata con decreto 10 dicembre 1932 del Ministero per la Grazia e Giustizia.

Con la impugnativa si denunziano varie violazioni della legge 13 luglio 1930.

Il ricorso è stato assegnato alla 4.a sezione del Consiglio di Stato e comunicato a tutti coloro che furono ritenuti idonei per la nomina ad amministratori giudiziari per il ruolo del Tribunale di Torino, e compresi nella graduatoria ora impugnata.

Per la vendita del cacao e cioccolato

Roma, 24 notte.

Con recente decreto, pubblicato oggi nella *Gazzetta Ufficiale*, il termine fissato dal Decreto 26 maggio 1932 N. 1171 per l'entrata in vigore del regolamento sulla fabbricazione e vendita del cacao e cioccolato è prorogato di sei mesi.

CRONACA

La fondazione dei Fasci celebrata
agli allievi ufficiali universitari

Nell'anfiteatro di fisica della R. Università di Torino, ieri sera alle ore 19, la Camicia nera cav. Carlo Albanese ha commemorato agli allievi ufficiali universitari del primo corso della Legione « Principe di Piemonte » il XIV anniversario della fondazione dei Fasci, presenti gli ufficiali comandanti. Il collega Albanese terrà stasera, la medesima commemorazione agli allievi del secondo corso.

Al Circolo germanico

Nelle sale del Circolo Germanico ebbe luogo ieri un ricevimento in onore del console dottor Oster, trasferito a Berlino. I presidenti del Circolo e della Scuola germanica espressero con belle parole il rimpianto di tutta la colonia per la sua partenza, ricordando la bella attività da lui svolta qui. Il dottor Oster rispose commosso e grato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 marzo 1933 - XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	7	sereno	l. mosso
S. Remo	12	6	»	»
Milano	10	0	»	—
Venezia	11	5	coperto	l. mosso
Trieste	9	5	»	mosso
Fiume	9	4	»	l. mosso
Trento	10	1	¼ cop.	—
Bologna	9	4	»	—
Firenze	10	0	»	—
Ancona	7	5	coperto	agitato
Roma	9	1	sereno	poco
Napoli	7	5	coperto	l. mosso
Bari	7	5	piovoso	mosso
Taranto	9	5	coperto	»
Palermo	11	5	»	l. mosso
Catania	10	2	¼ cop.	calmo
Messina	10	8	coperto	»
Cagliari	12	3	½ cop.	»
Trapani	10	10	»	agitato
Bengasi	16	9	¼ cop.	mosso
Rodi	11	7	coperto	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 23 al 24 + 0,3
Massima del giorno 24 + 13,5

In città (Stazione Marina):

Minima notte dal 23 al 24 — 1
Massima del giorno 24 + 14,2
Press. bar. (ore 9) 746 — Sereno

Previsioni

Roma, 24, notte.

Le condizioni generali del tempo ritornano instabili sulle regioni meridionali e insulari, ove gli annuvolamenti si estendono maggiormente, susseguiti da precipitazioni brevi in alcune località montane. Le brezze non generali saranno limitate alla pianura padana, e la temperatura aumenterà particolarmente sui versanti tirrenici. Mare agitato sul Tirreno e dallo Jonio. Il mare si agiterà sul canale di Tunisi e sul canale di Malta, mentre altrove sarà mosso o agitato.

L'on. Olivetti alla Fiera artigiana

Firenze, 24 notte.

Stamattina l'on. Gino Olivetti, segretario della Confederazione generale fascista dell'Industria, ha visitato la terza Fiera nazionale dell'artigianato. L'on. Olivetti è stato accompagnato dal presidente della Fiera, comm. Lorenzo Romanelli e da altri membri del comitato organizzatore. L'illustre ospite si è intrattenuto a lungo nei locali della Fiera, esprimendo altresì il suo vivo compiacimento per lo sviluppo assunto da questa terza rassegna artigiana.

In giornata, l'on. Olivetti ha visitato la Segreteria provinciale della Federazione artigiana, le sale camplonarie dell'E.N.A.P.I. ed il campionario di mestiere nella scuola industriale Leonardo da Vinci.

Un motociclista morto
e un altro ferito

Stradella, 24 notte.

Transitando sulla via Nazionale, il motociclista Renzo Bettelli, di Pavia, che aveva sul seggiolino posteriore il suo amico Italo Ottolenghi, di 43 anni, di qui, giunto in località Bosmasco, a metà strada per Castelsangiovanni, scorgeva che il motore funzionava irregolarmente, si è abbassato ad osservare. La motocicletta, allora, ha avuto uno sbandamento ed ha cozzato contro un parascarro, incendiandosi. Nella caduta, l'Ottolenghi ha riportato la frattura della base cranica, per cui è deceduto, e il Bettelli è stato ricoverato con ferite gravi.

Ultime finanziarie

Continua l'aumento dell'oro
nelle banche della Riserva federale

New York, 24 notte.

La situazione settimanale della Riserva Federale rivela un sensibile miglioramento tanto nel conto riserva quanto in quelli delle banche associate. I depositi d'oro sono aumentati nella settimana di oltre 151.545 dollari; la circolazione dei biglietti è contemporaneamente diminuita di 661 milioni; la copertura è passata da 49,1 a 55,5 per cento. Le banche associate alla Riserva hanno diminuito la loro esposizione verso di questa di 841 milioni e 447 mila dollari e il saldo debitori della Riserva Federale è complessivamente diminuito di 668 milioni di dollari. Tali miglioramenti sono una netta conseguenza della tempestiva rapidità con cui è stata affrontata e ormai completamente risolta la crisi bancaria dopo il primo marzo.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 24 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		94 1/2	
L. Pubbl. It. 7% 1937	d. 90 1/4	l. 93	
Id. id. 1952	d. 99 1/2	l. —	
Fr. Milano 6,50% 1966	d. 80 1/2	l. 80 7/8	
Id. Roma id.	d. 83 3/4	l. 84	
Ital 7% 1946 (s. w.)	d. 96	l. 96 3/8	
dip	d. 68	l. 69 1/2	

AZIONI

	23	24
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Gas	87 1/4	86 5/8
American Rad. Stand. S.	6 1/4	6 1/8
American Tel. Tel.	94 5/8	93 3/4
Consolidated Gas	43 3/8	43 5/4
Eastman Kodak C. of N. J.	56	55 1/2
General Electric	13 7/8	13 7/8
Intern. Harvester Co.	22 1/2	22 7/8
Johns Manville Corp.	16	16 1/2
General Motors	13 7/8	13 7/8
Kennecott Copper	9 1/2	9 1/2
Montgomery Ward	12 7/8	13 1/4
National Biscuit	37 1/2	37 5/8
New York Central Ry	20	20
North American Co.	16 1/2	16 5/8
Procter Gamble Comp.	25 1/2	25 5/8
Radio Corporation	3	3
Standard Brands Inc.	16 3/4	16 5/8
Standard Oil of N. Jersey	25	26
Texas Gulf Sulphur	17 1/2	17 3/4
United Corporation	6	6
United States Steel	32 1/2	32 3/4
Union Carbide Co.	31 3/8	31

New York, 24. — Chiusura cambi: Roma 5,14; Londra 3,43,76; Parigi 3,93,68; Berna 19,32,50; Bruxelles 13,96,50; Berlino 23,84,5 Madrid 8,48; Amsterdam 40,33,50; Copenaghen 18,35; Stoccolma 18,92,50; Oslo 17,62,50; Buenos Aires carta 25,34; Rio Janeiro 7,50; Montreal su Londra 4,12,87; Buenos Aires su New York ore 173,50.

Parigi, 24. — Mercato inattivo e irregolare. L'attività del mercato finanziario rimane infatti ridotta alla sua più semplice espressione. Anche nei primi corsi la tranquillità regna sulla scrupolosa. In quanto agli affari trattati durante il resto della seduta essi non sono stati sensibilmente diversi da quelli nelle sedute precedenti. Questa penuria di contrattazioni non ha mancato alla tenuta dei corsi, la maggior parte dei valori si sono infatti mantenuti al livello immediato di quelli di ieri. Se i ragressi hanno avuto il sopravvento sui guadagni gli scarti di corsi in confronto alle quotazioni di ieri sono stati insignificanti. Il mercato della Rendita francese è stato oggi meno debole. Una ripresa si era prodotta durante la prima parte della seduta, ma ulteriormente i corsi più alti non hanno potuto essere mantenuti, ciò che ha reso la chiusura irregolare. Per quanto il bilancio settimanale pubblicato ieri a New York dalla Federal Reserve abbia lasciato una impressione nettamente soddisfacente, il dottore sul mercato dei cambi è stato in regresso passando da 25,45 a 25,415. La lira italiana ha seguito questo movimento chiudendo a 130,55; per contro la sterlina si è mostrata più ferma a 87,25 e 87,31.

Parigi, 24. — Chiusura cambi: Italia 130,55; Londra 87,31; New York 25,41,50; Belgio 354,75;

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Chiusura Ass.	Chiusura Ch.
TITOLI	Contr.	Ip.		Ip.
Rendita 3,50 %	—	—	79 90	79 90
Id. contanti	—	—	—	79 10
Consolidato 5 %	—	—	85 075	85 —
Id. contanti	—	—	—	84 825
Torino 4 % c.	—	—	—	500 —
S. Paolo 5 % n.	—	—	—	494 —
Ferrov. 5 % p.	—	—	—	500 —
Cr. Fond. 5 % c.	—	—	—	495 —
Id. 5 % c.	—	—	—	505 —
Obblig. I.R.I. 5 %	—	—	—	464 25
Cr. A. M. 5 % c.	—	—	—	470 —
B. T. N. 1934 c.	—	—	—	101 —
Id. 1940 c.	—	—	—	102 20
Id. 1941 c.	—	—	—	102 25
Banca Italia c.	—	—	—	1640 —
Banca Comm.	100	1030	—	1030 —
Credito Italiano	—	—	872	871 —
Banco Roma	—	—	107	106 50
Comm. Nob.	—	—	670	669 50
Subalpino	—	—	40	39 50
Mediterraneo	—	—	350	348 —
Meridionali	—	—	683	686 —
Chris-Lanza	—	—	185	181 —
S. A. I.	—	—	60	60 —
Italiane	200	1150	—	11 3/8
Id. nuove	—	—	—	11 3/8
Saiga	—	—	74 50	74 —
E. A. I.	—	—	79 —	78 50
Sip	100	30	—	29 75
Terni	—	135	—	134 —
F. di E.	—	—	66 50	66 —
Ravigliano	—	—	668 —	668 —
Nobile	—	—	100 50	100 —
Talmachi	—	—	93 —	92 50
Mercantile	—	—	165 —	166 —
Fiat	3500	185 50		186 —
Riunite Gomma	25	133 —		133 —
C. I. R.	—	—	151 —	150 —
Schiapparelli	—	—	9 90	9 50
Aut. Lanza	—	—	79 50	78 —
Monteponi	50	180 —		180 —
Amiata	—	—	44 50	44 25
Montecatini	50	109 —		108 90
Allumoni	—	—	102 —	101 —
Acqua Potabile	—	—	341 —	340 —
Ceirio	—	—	37 50	37 —
Lanz. Borgosesia	—	—	1050 —	1051 —
Valli Lanzo	—	—	18 —	17 75
Viscosa	650	154 —		153 90
Neal	—	—	193 —	192 —
Cartiere Italiane	—	—	98 50	98 —
Cartiere Burgo	25	103 —		102 50
Aceles	—	—	162 50	152 —
Fornaci Riunite	—	—	237 —	235 —
Pirelliana	—	—	10 —	9 75
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 35
Svizzera	—	—	—	378 —
Londra	—	—	—	66 65
New York	—	—	—	19 42

MILANO, 24. — Con abbondanza di denaro sensi superiore al bisogno e a tassi leggermente inferiori a quelli della passata metà di sopo stanziano sistemati i « riporti » da fine corrente marzo a fine aprile prossimo venturo. Per quanto l'attività sia rimasta sempre limitata, l'orientamento del mercato è stato oggi migliore e specialmente per i titoli dello Stato dove a fortissimi in Rendita 3,50% a 79,90 e il Consolidato 5% da 84,60 a 84,90 per fine corrente mese. Guadagnavano terreno da ieri nel campo azionario la Banca Italia a 1640; Comercio 671; Meridionali da 677 a 683; Subalpino a 134; Edison da 537 a 537,50; Fiat da 185,50 a 185,50, 186; Piccoli it. a 647,50, 648,50; Pirelli e C. a 169,50 e la Amiata a 44, 44,50. Contrariamente migliori anche gli Alimentari e i Tessili. Nei cambi più ferma la sterlina.

Rendita 3,50% 79,05; Consolidato 5% fm. 84,90; Banca It. 1640; Banca Comm. 1030; Banco Roma 107; Credito It. 870; Credito Marit. 350; Consorzio Nob. 671; Elettrofin. 15,25; Mediterraneo 343; Meridionali 683; Veneto Costr. Ferr. 148; Cemilleri 20,25; Subalpino 134; Lib. Triest. 20; Cot. Cantoni 1270; Olcese 174,50; Parker 40,50; V. Olona 62; V. Seriana 6,50; V. Tirlon 70,50; Stamnati 472; Cantoni Coats 299; Linif. Can. Nav. 142; Ross. Varzi 285; Rotondi 178; Tosi 30,25; Cotonif. Cerlè 14,25; Un. Manif. 292; Lan. Gavardo 535; Rossi 2000; Targetti 80; Caccami 224; Bernascon 93; Safia 165,50; Perchetti 26,50; Ansaldo 27; Ilva 99; Metallurgica It. 155,50; Amiata 44,50; Montecatini 109; Dalmine 29,75; Breda 25,50; Bianchi 30,25; Isotta 14,50; Fiat 185; Riuni Ind. 6; Reggiane 30; Adriat. Elettr. 136,75; Belcaldi 100; Obli 175,50; Dinamo 179,50; Rosselano 166,50; Valdarno 112,75; Alfa Italia 79; Stabiliana 244,50; Prezzo Adria 250; Adamello 100,50; Sesa 42; Falkon 532,50; Id. Rietergale 330; Sip 29,50; Tirso 90; Ligure Toscana 204,25; Vizzola 295; Merid. Elettr. 171,50; Terni 133,50; Un. Es. Elettr. 15,50; Italcable 61,50; Terminallo 35; Distillerie It. 108,50; Erbiania 265; Ind. Zucch. 272; Raf. It. 1. 588; Italiana 12; Alba Lanza 71; Petroli It. 15 2/16; Ardea 1750; Fondi Rust. 3; Id. 7% 31; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 191,75; Saiurnia 29; Park. Naroni 12,25; Alb. Venezia 65; Italo Am. 24; Pirelli it. 668,50; Pirelli e C. 169,50; Generali 48,50; Dell'Acqua 60; Velonia 33. — OBBLIGAZIONI: Veneto 5% 490, id. 6% 503,75; Cons. terr. 4% 422, id. 6,50% 487; Cons. Mutuo. 5% 500; Banca Lavoro 5,50% 487; Buoni Tes. Nov. 5% 1934, 101,05; id. 1940, 102,15; id. 1941, 102,25; Fond. 5% S. Paolo 502,50; Cons. Agr. 6 500 — F. Siena 5,50 429,50 — 4,50% 474 — 6% 497 — 6% 507 — O. Pubbl. 6% 466,25 Ban. Sava 124,50 C. Nav. 6,50 493 — P. Anat. 6,50 494 — 7% 514 — Bulg. 7,50 533 — Germ. 7% 462,50 — Greco 6% 375 — Young 5,50 645 — Pol. 7% 482,50 — Rum. 7% 758 — S.Paulo 7 8400 — Dach. 7% 320 — B.N. Lav. 5 460 — 5,50% 487,50 C.R. Bel. 3,50 425 — 5% 494,25 — 6% 509 — Xil. 3,50 429,50 4% 463,50 — 5% 492,75 — 6% 503,75 Torrem. 4% 422 — 5,50% 487 — Cons. Agr. 6 500 — F. Siena 5,50 429,50 — 4,50% 474 — 5% 495 — 6% 507,50 V. Sardo 4,50 459,50 — 6% 501,25 — Trid. 6% 500 — Ven. 3,75% 460 — 5% 495 — 6% 503,75 Pubbl. ut. 6 486,50 (e Tel.) 6% 486 — F. Roma 3,50 426 — 4 % 405 — 4,50% 478 — 5 % 494,50 Edil. 5 % 468,75 S. Paolo 3,50 450,50 — 3,75 % 470 — 5 % 493,75 Un. Mil. 4% 92,50 Medit. 4 % 419 — 6 % 500,50 Merid. 3 % 315 — Nord Mil. 4 415 — 4,50% 450 — 5,50% 492 — 6 % 503 — Bettolo. 6 % 501 — Ed. 6 % 1925 501,50 — 1931 493,75 Eidl. 6 % 472,50 Set 6 % 468 — Forze Idr. 6 438 — Trezzo 6 % 495 — Adam. 6 % 480 — Beni 6 % 483,50 Ilva 5,50% 482 — Rimec. 6% 396 — Soft 6 % 487 — Mer. Il. 6% 447 — Silpel 6 % 472 — Adriatica 6% 471 — Luce 6 % 450 — I. R. I. 454 50

GENOVA, 24. — Sistemati facilmente i « riporti », il mercato manifesta migliori disposizioni dando luogo ad una discreta attività di affari con acquisti di riporto su qualche comparto della quota. Migliori i fondi di Stato e ricercate le Banca Italia, ex. Ferroviari, Viscosa, Amiata; in aumento le Mallai e le Silos. Fermi pure i Raccomandati. Cambi quasi invariati.

Rendita 3,50% fm. 79,05; Consolidato 5% fm. 84,85; cont. 84,85; Venezia 3,50% 79,90; Buoni Tes. Nov. 1934, 101; id. 1940, 102,20; id. 1941, 102,25; Banca It. 1650; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106; Credito It. 870; Meridionali 685; Mediterraneo 348; Subalpino 130; Lloyd Sabaudo 90; Alta It. 55; Snia 154; Montecatini 110; Amiata 44; Ilva 99; Ansaldo 26; San Giorgio 178; Piaz 184,50; Ilva Es. Elettr. 12,50; Selt 203,50; Sip 30; Terni 132; Edisonia 267; Ind. Zucch. 883; Raffin. L. It. 586; Distillerie It. 108; Molini A. I. 238; Avdre 152; Beni Stab. 191; Fond. 5% S. Paolo 494; Cons. Mutuo. 5% 470, id. 6% 501. — CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 378; Londra 66,65; Olanda 793,50; Spagna 164,75; Belgio 272; Berlino 465,50; Praga 58; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,41.

ROMA, 24. — Rend. 3,50% cont. 79,00, fm. 79,05; Consolidato 5% cont. 84,85, fm. 84,90; Venezia 3,50% 85,60; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,10; id. 1940, 102,05; id. 1941, 102,15; Banca Lavoro 5,50% 488; Cons. Mutuo. 5% 502,25; Banca It. 1650; Credito Fond. 470; Banca Comm. 1032; Credito It. 870; Banco Roma 106; Meridionali 688; Terni 133; Subalpino 130; Stabilimenti 108; Anonima 97; Piaz 185; Terni 134; Soc. Rom. Elettr. 253,50; Anglo 170; Romana Kursh. 102; Fondi Rustici 9,88; Immobiliare 480; Beni Stab. 192; Immobiliare Fond. 90,50; Risanamento 943; Acqua Marcia 967; Cons. Mutuo. 5% 470. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 66,66; Zurigo 378; New York 19,41.

TRIESTE, 24. — Rend. 3,50% fm. 79,50; Consolidato 5% fm. 84,60; Venezia 3,50% 86,40; Buoni Tes. Nov. 1934, 100,97,50; id. 1940, 102,30; id. 1941, 102,30; Adria 20; Creditanstalt 20; Lib. Triest. 24; Lloyd 90,25; Assic. Generali 3040. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 66,52; New York 19,41; Zurigo 370.

Roma, 24. — **Media Consolidati e Cambi.** Rendita 3,50% netto 1906, 79,920; 3,50 % netto 1902, 74,50; 5% lordo 94; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 84,775; Buoni Novennali 5% 1934, 101,05; 1940, 102,235; 1941, 102,225; Oblig. Venezie 3,50 % 86,55. — Cambi: S. U. America 19,41; Inghilterra 66,66; Francia 76,35 Svizzera 376; Argentina carta 4,05; Belgio 271,25; Canada 19,63; Cecoslovacchia 58; Danimarca 339; Germania 466,5; Norvegia 343; Olanda 795,7; Polonia 219; Spagna 164,75; Svezia 356.

SETA

MILANO, 24. — **Borsa Merci.** — Bozzoli: chiusura: aprile 7,95; maggio 8,15; luglio 8,70; agosto da 8,80; settembre 8,90. — Sete: greggie: chiusura: aprile 47; maggio 48; giugno 47,75; luglio 48,75; agosto 48; settembre 48. — Sete greggie 20-22: chiusura: aprile 47,25; maggio 47; giugno 47,25; luglio 47,75; agosto 48; settembre 48,25.

Pisa, Ar. Arpa, 24. — Stazionatura e pesatura: Organzini 1, Kg. 106,50, ass. 2.

Società Torinese, 24. — Operazioni di stagionatura: Trama colli 3, Kg. 302,09; Lana 4, Kg. 721,72; Totale 7, Kg. 1.023,81. — Operazioni d'assaggio: Organzini 11. Lavorate 2; Varie 1.

Rassegna agraria settimanale

Le già previste maggiori richieste di frumento sui grandi mercati mondiali hanno recato a questi una notevole attività, alla quale però non ha fatto riscontro un sensibile rialzo di prezzi in conseguenza delle persistenti offerte dovute alle forti rimanenze, che gravano sui mercati stessi. Con ciò non è da escludersi un prossimo miglioramento delle quotazioni se gli acquisti si manterranno sull'attuale misura o tanto più, come probabilmente potrebbe verificarsi nella corrente stagione, si accentueranno. Le notizie provenienti dagli Stati Uniti su una più vigilante politica economica da parte del Presidente Roosevelt fanno indurre che anche il mercato granario della Confederazione Nordamericana potrà in avvenire essere benevolmente influenzato.

L'opportunità del ristabilimento nella molitura delle precedenti più elevate percentuali di grano nazionale, cui era stato da noi accennato nella rassegna della scorsa settimana, venne riconosciuta nel decreto che andrà in vigore dal prossimo 1.o aprile; coll'effetto che nel mese venturo si avrà un orientamento più favorevole del mercato interno, che in questi giorni si è dimostrato relativamente calmo, ma fermo sulle posizioni raggiunte dopo le flessioni manifestatesi qualche tempo fa. Lo stato delle colture è sempre soddisfacente e le operazioni colturali primaverili continuano a svolgersi regolarmente e in più larga misura rispetto dello scorso anno per i riconosciuti vantaggi che ne derivano.

Gli altri cereali hanno avuto un assestamento più sostenuto, risente compreso. Quest'ultimo, per la recente disposizione dell'Ente di permettere agli esportatori gli acquisti sul libero mercato, è destinato a migliorare ulteriormente.

Poco trattati ancora i foraggi, che sono stati destinati a non subire più aumenti, essendo la scorta abbondantemente sufficienti fino al prossimo nuovo raccolto, che le condizioni colturali, persistendo la stagione favorevole, fanno prevedere assai promettente.

Il mercato dei bovini mantiene un carattere stazionario e per alcune categorie è anzi rivolto ad una certa sostenutezza. Allo scopo di facilitare un maggior consumo di carne da parte della popolazione, specialmente delle grandi città, riuscirebbe utile un più efficace controllo sui prezzi di vendita al dettaglio, che talvolta accusano differenze troppo rilevanti sui prezzi all'ingrosso, pur tenendo conto delle forti spese che incidono sulle carni macellate per trasporti, dazi diverse ed esercizio degli spacci. Riguardo ai suini i prezzi rimangono invariati, gli agricoltori, e in modo particolare i casari, si rivolgono con più vivo interessamento alla suinicoltura, dato che questa negli ultimi tempi ha permesso sensibili benefici.

Nelle zone viticole, mentre si svolge un commercio abbastanza attivo dei vini di facile conservazione, di maggior grado alcoolico e di più fine aroma, si nota una fiacca richiesta per i vini di qualità scadente, molti dei quali, se non vengono presto destinati al consumo, diventeranno inservibili, provocando perciò una rarefazione di prodotto sul mercato con conseguente sostenutezza delle quotazioni per le rimanenze di qualità migliori.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — **Borsa Merci.** - Base Torino: Frumento: apertura: maggio 106,50; luglio 87; agosto 86,75; chiusura: maggio 106,90; luglio 86,25; agosto 86,90. - Granoturco: chiusura: luglio 63. — Base Alessandria: Frumento: apertura: maggio 106,75; luglio 87; agosto 86,90; Chiusura: maggio 106,25; luglio [illegible]; agosto 86. — Riso: chiusura: maggio 94,75.

MILANO, 24. — **Borsa Merci.** — Frumento: maggio 102,50; luglio 85,50; agosto 80,10. — Granoturco: maggio 61; luglio 52.

Bra, 24. — Grano da L. 98 a 103 al q.l.; mediga da 60 a 65; segale da 60 a 62.

Casale Mont., 24. — Grano al Q.le da L. 102 a 106; mediga da 60 a 66; segale da 80 a 82; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 60; fave da 85 a 95; [illegible] da 105 a 115; crusca da 50 a 60; cruschello da 50 a 55.

Ivrea, 24. — Frumento mostrano da 101 a 103 al q.l.; granoturco da 74 a 77; segale da 74 a 76; avena da 74 a 78; fagioli da 50 a 102.

Monzalvo, 24. — Frumento al Q.le da L. 100 a 102; segale da 75 a 85; avena da 50 a 65; granoturco da 60 a 65; fave da 53 a 65; fagioli da 50 a 60; orzi da 50 a 59.

Mortara 24. — Frumento mercantile nuovo da L. 99 a 102 al q.l.; riso Vialone da 130 a 135; Stardelli da 132 a 137; originario e comitato da 93 a 97; mezzagrana da 83 a 89; risina da 70 a 76; segale da 61 a 65; avena da 51 a 56; granoturco da 48 a 50; fagioli borlotti da 60 a 70; fagiuolini dell'occhio da 70 a 80; crusca di grano da 29 a 35.

Vercelli, 24. — Risone originario comune da L. 60 a 65; media gond. L. 83,731; riso originario Marchio da 67 a 67; media pondurata 71,491.

BESTIAME

Bra, 24. — Bestiame ai lavori: buoi da L. 13 a 16 al Mg.; vacche da 12 a 15; vitelloni da 13 a 20; manzi da 15 a 18; giovenche da 10 a 15. — Bestiame da macellazione: tori da 75 a 13 al Mg.; buoi da 13 a 16; vacche da 12 a 15; vitelli della coscia da 32 a 36; id. nostrani da 22 a 26; manzi da 38 a 45; manzi da 36 a 38; lattonzoli da 100 a 130 cad.; agnelli e capretti da 32 a 38 al Mg.; vitelloni da allev. da 200 a 300; suini magroni da allev. da 220 a 260.

Cassio Mont., 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche per capo da 800 a 1000; vitelloni al Mg. da 15 a 22; manzi da 15 a 21; giovenche da 12 a 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 6 a 10; buoi da 16 a 21; vacche da 6 a 12; vitelli e manzi da 20 a 28; vacanti da 30 a 36; manzi da 40 a 45; lattonzoli da 16 a 25 per capo; agnelli e capretti da 28 a 35 al Mg.; maiali magroni da 36 a 41; vacche sterilate da 13 a 15; vitelli da allevamento da 22 a 25.

Ivrea, 24. — Manzi da 28 a 32 al Mg.; vitelli da 21 a 25; vacche da 13 a 16; manzo da 19 a 23.

Moncalieri, 24. — Vitelli 1.a qual. da 22 a 24 al Mg.; id. 2.a qual. da 18 a 21; buoi 1.a qual. da 18 a 25; id. 2.a qual. da 14 a 17; roggie da 18 a 22; tori da 12 a 23; vacche da 8 a 18; maiali da 36 a 45; agnelli 25; capretti 50.

FORAGGI

Torino, 11-24. — Maggengo L. 3,40 al Mg.; ricetta 2,90; paglia pressata 2; paglia sciolta 1,50.

Bra, 24. — Maggengo da L. 2,50 a 2,60 al Mg.; agostano da 2,25 a 2,30; paglia sciolta da 1,80 a 2; id. pressata da 2 a 2,10; avena da 60 a 90; semi trifoglio da 450 a 480; id. di medica da 310 a 360; fieno di medica da 2,80 a 3,10 al Mg.

Casale Mont., 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 28 a 32; agostano da 26 a 28; terzuolo da 24 a 25; paglia sciolta di frumento da 10 a 12; pressata da 12 a 14; avena da 60 a 66; semi di trifoglio da 325 a 260; semi di medica da 200 a 220; fieno di erba medica da 22 a 26; di trifoglio da 26 a 32.

Monsalieri, 24. — Maggengo da L. 2,80 a 3,20 al Mg.; ricetta da 2,60 a 2,80.

Moncalvo, 24. — Fieno maggengo al Q.le da L. 18 a 23; agostano da 16 a 18; di medica da 13 a 15; paglia di frumento pressata da 13 a 15.

Mortara, 24. — Maggengo da L. 25 a 30 al q.l.; agostano da 20 a 24; terzuolo da 18 a 20; sopraerbatura da 12 a 14; paglia di frum. pressata da 13 a 15; id. di segale da 13 a 15; id. di avena da 13 a 15.

VINI

Bra, 24. — Barbera da L. 115 a 125 l'hl.; comune da pasto da 90 a 100; barbera da bott. da 130 a 150; dolcetto da 115 a 135; nebiolo di un anno da 200 a 220; di due anni da 235 a 250; Barolo e Barbaresco di anni 6 da 480 a 510; di anni 5 da 440 a 460; di anni 4 da 400 a 420; di anni 3 da 360 a 370; di anni 2 da 260 a 280; di anni 1 da 225 a 240; grignolino da pasto da 120 a 135; da bottiglie da 140 a 165.

Casale Mont., 24. — Barbera all'hl. da L. 160 a 170, comune da pasto da 140 a 150; barbera fina da 170 a 190; vino bianco delle da 200 a 235; tartaro da 80 a 95; nostro [illegible] e bianco da 60 a 110.

Moncalvo, 24. — Vino da pasto all'hl. da L. 55 a 65; barbera e vini fini da 90 a 150.

La sezione zootecnica

alla Mostra dell'agricoltura meridionale

La preparazione della Mostra dei prodotti dell'Agricoltura Meridionale procede in maniera veramente organica e completa.

Il programma della Sezione Zootecnica si presenta del più spiccato interesse: la Mostra Zootecnica ha una importanza tutta particolare nel Mezzogiorno d'Italia, poichè in questo campo le nostre regioni vanno iniziando tutto un nuovo sviluppo.

E' da rilevarsi che sarà fatta una speciale Mostra di avicoltura che comprenderà polli di tutte le razze italiane ed estere selezionate e che sarà approntata una speciale stalla-modello ove sarà esposto un certo numero di vacche, razionalmente alimentate ed alla cui mungitura sarà provveduto meccanicamente. Il latte così munto sarà sottoposto ad immediata refrigerazione, filtrazione, ecc.

Sarà, infine, tenuta una interessantissima mostra di pecore allevate nelle singole regioni meridionali ed insulari, con rappresentanza anche di taluni gruppi di razze estere di speciale interesse per i nostri allevamenti.

Il programma della Sezione prevede, innanzi tutto, una raccolta di materiale dimostrativo, diretto a porre in evidenza le caratteristiche più interessanti dell'allevamento del bestiame equino, bovino, bufalino, ovino, caprino, suino e degli animali da cortile nelle regioni meridionali ed insulari e ad illustrare le iniziative più importanti che da un decennio sono localmente attuate, con razionalità di metodo e continuità di indirizzo, per migliorare il bestiame medesimo.

La raccolta si propone, in modo particolare, di mettere in giusto rilievo tutto ciò che concerne i pascoli e la produzione foraggera; la conservazione dei foraggi mediante insilamento, nonchè l'impiego di mangimi concentrati nell'alimentazione del bestiame.

Anche la efficienza quantitativa delle varie specie di bestiame sarà posta in risalto, specie per quanto concerne il rapporto con la superficie coltivata, le caratteristiche morfologiche e produttive del bestiame medesimo, i sistemi di allevamento e quelli del miglioramento della riproduzione.

Per quanto concerne i prodotti in natura, gli apparecchi e le macchine da esporre nella speciale cottosezione, saranno messi in risalto le lane naturali (velli interi), i tessuti di lana tratti da lavorazioni casalinghe e da piccole industrie locali, le pelli conciate e preparate, le uova, le piume, il piumino ed i relativi prodotti lavorati (industrie locali) e non mancherà, inoltre, una esibizione di modelli di stalle, di scuderie, di ovili, di porcili, di pollai e di conigliere, di incubatrici, allevatrici ed altre macchine e attrezzi per pollicoltura e coniglicoltura e di materiale per l'attrezzamento delle stalle.

La mostra della pecora, che si effettuerà dal 24 maggio al 3 giugno, sarà singolarmente interessante, poichè vi saranno esposti soltanto gruppi omotipici, costituiti da almeno 1 ariete e 20 pecore, rappresentanti la produzione pecorina delle singole regioni meridionali, insulari e del Lazio — sopravvissana, gentile di Puglia, leccese, carapelicese, lucana, calabrese, siciliana, sarda, ecc. Saranno, pure, ammessi gruppi di riproduttori appartenenti a razze estere (Isole di Francia, Karakul, ecc.), purchè impiegati in Italia a scopo di incrocio con le pecore locali e saranno esposti anche i prodotti derivati da tali incroci.

Ai migliori gruppi esposti verranno assegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, coi relativi diplomi.

Alla mostra di pollicoltura, che si effettuerà anch'essa dal 24 maggio al 3 giugno, saranno esposti gruppi omotipici, costituiti di almeno un maschio e cinque femmine, sia di pollame locale, prodotto ed allevato nelle regioni meridionali, insulari e del Lazio, sia di polli di razze italiane selezionate: Livorno, Valdarno, Ancona, ecc., ed anche campioni di razze estere, quali le galline Wyandotte, Rhode Island, Olandesi, Andaluse, Bresse, Campine, Braekel, Combattente, Dorking, Amburgo, Cocincina, Brahma, le galline faraone, i tacchini bianchi, neri, bronzati, le oche romagnole, piacentine, venete, di Tolosa e d'Emden, le anatre di Rouen, corridrice indiana, di Pechino, ecc., ecc.

Ai migliori gruppi esposti verranno assegnate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, coi relativi diplomi.

I tepori del primo sole primaverile rallegrano lo spirito ma intorpidiscono il nostro corpo e la nostra volontà

STANCHEZZA, INAPPETENZA, SFOGHI CUTANEI, EMICRANIE, VERTIGINI... ecc. caratterizzano il momentaneo squilibrio del nostro organismo. Il sangue sotto lo stimolo degli agenti naturali esterni, cerca con una più rapida circolazione di espellere i veleni raccolti nel periodo invernale e di apportarci nuova vita e salute. Favorire in questo periodo il ricambio organico ed il moltiplicarsi dei globuli rossi del sangue è opera previdente e salutare.

IL **DEPURATIVO** DEI MONACI DI **S. SIMONE**

RIMEDIO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE DEL XVI SECOLO, E' ANCOR OGGI IL MIGLIOR DISINTOSSICATORE DELL'ORGANISMO UMANO, IL PIU' PERFETTO RIATTIVATORE DELLE FUNZIONI GASTRO-INTESTINALI E DEL RICAMBIO.

Effettuare una buona CURA PRIMAVERILE di

DEPURATIVO S. SIMONE

significa: « PREVENIRE - GUARIRE - RINVIGORIRE - RINGIOVANIRE »

IN TUTTE LE FARMACIE

Farmacia S. SIMONE Via Garibaldi 13 - TORINO

Scatola blu

Nella scatola blu vi è il caffè nato e cresciuto alle grandi altitudini nelle "fincas,, da noi controllate

forte aromatico saporoso

Le bacche sono maturate al clima del tropico: di giorno, un sole implacabile ne sviluppa la forza, di notte, la temperatura più fresca, dà all'albero il tempo di riposare. Ne risulta un caffè dall'aroma delicato e dal gusto fragrante.

BLU o ROSSO

Scatola rossa

Nella scatola rossa vi è il caffè cresciuto alle medie altitudini in "fazendas,, da noi controllate

pesante forte generoso

Un sole implacabile porta al massimo la potenzialità di questo caffè forzandone l'aroma al massimo sviluppo e pesantezza. È un caffè che scuote, che appaga per il suo aroma e che soddisfa pienamente anche il gusto più difficile.

DALFIONTE

IL TELEFONO

È UTILE.... PRATICO.... NECESSARIO.... etc....

TUTTI lo sanno **MA** c'è ancora chi ignora che è anche alla portata di **TUTTI**

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 43-016 e Corso REGINA MARGH., 61 - Tel. 40-036

Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

APPENDICE DE « LA STAMPA » (81)

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Irene aveva dato gli ordini opportuni e, fin dalle tre della notte, cena e domestici aspettavano.

La giovane donna ed i suoi ospiti cenarono con il miglior appetito. E durante il convito José Herrera diverti i commensali raccontando aneddoti piccanti e curiosi sulla grande società madrilena, della quale conosceva gli intrighi più nascosti.

Alle sei del mattino i cinque Thug uscirono da villa Santijo. E ognuno di essi andò a dormire... I cinque complici non conoscevano le apprensioni e i rimorsi anticipati per le azioni nefande che stavano per compiere...

Solo Irene rimase sveglia. E la sua finestra fu illuminata fino a che spuntò il sole...

CAPITOLO XXVII.

Le passioni si scatenano

Due giorni dopo, il 6 ottobre, il teatro della Repubblica riapriva i suoi battenti, inaugurando la stagione d'opera con un lavoro inedito di un giovane compositore spagnolo, Cosmos Landre, che tutta la nazione considerava come una rivelazione.

Il libretto dell'opera era di un grande poeta, amico e protettore del musico.

Data l'importanza dell'avvenimento d'arte, tutta Madrid intellettuale e mondana si dava convegno al teatro della Repubblica.

Il terzo palco di prim'ordine, a destra, era quello dei Garcia.

Un quarto d'ora prima dell'apertura del velario, il palco venne invaso dai Garcia e dai loro invitati.

Entrarono: la principessa Pepita e sua sorella, la contessa Clara, piccola, graziosa brunetta, vedova di un ufficiale, molto nota nel mondo cosmopolita di Madrid, Nizza, Aix-les-Bains e del Cairo; il principe Gaspardo con il suo amico Juan Marcelo e infine José Herrera, che dava fraternamente il braccio ad un romanziere francese di passaggio a Madrid e che aveva conosciuto in passato, a Roma, i principi Garcia.

I palchi erano al completo. Anche la platea era gremita di folla elegante.

I diamanti scintillavano sulle pelle nude delle magnifiche donne dell'aristocrazia madrilena. I ricchissimi abiti delle signore davano una nota gaia e sgargiante fra gli abiti da sera degli uomini.

Non c'era un posto vuoto.

— Guarda! — disse ad un tratto la contessa Clara, — quel palco di proscenio è ancora vuoto... Leggiù... Non è quello della nostra povera Mafalda?

E con un gesto discreto ella designò il secondo palco di proscenio che stava quasi di fronte a quello dei Garcia.

— Sì — rispose il principe, — è proprio quello della povera Mafalda Santijo...

— E non è ancora stato fissato da alcuno?

— No, che io sappia. Nevvero, Pepita?

La principessa alzò con noncuranza le belle spalle nude che la luce carezzava deliziosamente, e rispose:

— Non me ne importa molto più di te, caro. Ma la voce chiara di José Herrera si fece sentire dal fondo del palco:

— Ebbene, amici miei, sono lieto di darvi la notizia. Da ieri quel palco è stato fissato per tutta la stagione.

— Oh! E da chi? — disse con estrema curiosità Pepita Garcia.

Herrera tacque per un istante, durante il quale lesse la curiosità sul volto di tutti, e finalmente rispose sorridendo:

— Da Irene d'Amalfi.

Tutti gli si affollarono intorno interrogandolo:

— Ne siete certo?

— Come lo sapete?

— E' dunque a Madrid?

— E verrà stasera?

— La conoscete?

— Oh quante domande! — disse ridendo Herrera. — Sono certo che non mi ricorderà di rispondere a tutte...

E rivolgendosi ad ognuno degli interlocutori, rispose ad ognuno:

— Sì, principessa, ne sono sicuro. Lo so, contessa Clara, da un amico, il rajah di Thayat che è buon amico della d'Amalfi... Sicuro, caro principe, è a Madrid... E posso assicurarti, galante e bel capitano, che l'incomparabile Irene verrà stasera a teatro. Quanto a voi, amico mio, siete il solo a ricevere una risposta negativa. No, non conosco questa donna straordinaria che, a quanto pare, se volesse potrebbe essere una delle più dotte studiose di chimica di Europa, ma che preferisce invece vivere la vita del gran mondo e lasciare la scienza o trascurarla almeno un poco per essere invece soltanto una bellissima e seducentissima donna... No, non la conosco ancora. Ma, sia lode agli dei, forse mi conoscerà stasera perchè il rajah mi ha promesso di presentarmi a lei, durante il primo intermezzo.

E dopo una pausa concluse:

— E sono anche autorizzato a presentarle a mia volta uno o due dei miei amici, poichè la bella Irene d'Amalfi vuole ambientarsi a Madrid e, quest'inverno, aprire le sue sale a dare dei sontuosi ricevimenti, quelle feste magnifiche che l'hanno già resa celebre a Parigi... Capitano, comincerò col presentare te... Durante l'intermezzo andremo nel suo palco...

E con un tono di scherno, tanto per farsi perdonare il suo gesto audace, si rivolse alla principessa Pepita per dirle:

— Signora... ho diritto a presentare due dei miei amici... volete permettermi di portare con me anche vostro marito, semprechè egli accetti di essere introdotto da me in quel palco che sarà ben presto sotto il fuoco di fila degli sguardi di tutta la sala... Me lo permettete?

Pepita un po' pallida, non a causa di suo marito che avrebbe gettato volentieri nelle braccia di Irene, ma a causa del capitano, poichè avrebbe voluto sorvegliarlo più da vicino nel suo primo incontro con la bella straniera, Pepita sorrise forzatamente.

Si ribellò contro José Herrera, sebbene ignorasse che tutte le parole del poeta erano premeditate e ch'egli seguiva scrupolosamente un piano deliberato in precedenza con Mario Silva.

Ma, volente o nolente, dovette rispondere e sorridere chinando leggermente il capo in atto di assenso.

La contessa Clara, che stava in vedetta, ad un tratto esclamò:

— Ah! Eccola! Guardate!

Tutti si volsero verso il palchetto di proscenio.

E ovunque, negli altri palchi, e dalle poltrone, spettatrici e spettatori non ebbero sguardi che per la nuova venuta.

Nell'alta società madrilena tutti sapevano del dramma misterioso di villa Santijo e nessuno ignorava che il secondo palchetto di proscenio era rimasto sfitto dopo la tragica morte della contessa Mafalda.

D'altra parte, José Herrera, molto noto, era bastato da solo, in tre giorni, a spargere la curiosità nel mondo madrileno riguardo alla d'Amalfi.

E quando la giovane straniera apparve nel palco già della contessa Santijo tutti gli sguardi si rivolsero verso di lei.

— Oh!... que bonita... que hermosa! — mormorò il principe Gaspardo con intensa ammirazione.

Nel palco venne udito da tutti.

E l'omaggio alla bellezza di Irene era così giusto, così meritato, che neppure la principessa e sua sorella cercarono di sminuirlo con alcuna di quelle parole crudeli che le donne sanno trovare a proposito delle loro rivali.

(Continua).

ASTE GIUDIZIALI

Oggi alle ore 14,30 presso Ente Coop. Aste Liquidazioni, **via Bertola 34**, seconda asta quadro del Pittara e del rimanente mobilio. (118

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI or vera occasione liberatrice 60/70 piccolo compressore orizzontale. Scrivere cassetta 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33032

CERCASI negozi pesce, drogheria, salumeria, bottiglieria, pasticceria, tessuto articoli macchinario, pesi, Panorriggio, Fiocchi e Fabbri. 14709

CUSCINETTI sfera, linee, scaffali, materiale, grandi partite liquida. Pitta, corso Vittorio, 37. 64507

SERRA nuova ferro m. 15,60 x 4 x 2,80 vendesi anche a tratti di qualsiasi lunghezza. Lettorino pure ferro m. 24 x 1,60 vendesi Lire 1200. Scrivere: Ricezzi, Rivoli.

TRASMISSIONI complete, pulegge sopporti, vasto assortimento. Armando, via Bologna, 83. 64513

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALA di Stura rimetterà materia commestibile. Rivolgersi: Maranese Bernardo.

ALASSIO cedesi avviata piccola pensione vicino mare, ogni conforto. Penalone Gemma. 14699

ASSOCIERESI persona importante negozio centrale, portando parte capitale. Ingenua commercio. Scrivere cassetta 1 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64410

AVVIATISSIMA fabbrica sacchetti carta cedesi. Scrivere cassetta 5 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64427

CARTOLERIA lusso paraggi Sulferino retro abitabile, rimetto causa partenza. Telefono 41-365. 64433

CAUSA salute rimetto negozio forniture vetrerie e commestibili. Via Trieste, 6.

CEDESI avviatissimo negozio libreria cartoleria centrale Casale. Scrivere cassetta 269 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELETTRICISTI. Laboratorio centrale elettrotecnico ottobre affermatosi cede blocco rifiutandosi commercio. Cornaglia, Chivasso, 26. 14648

INDUSTRIA avviatissima vasta clientela cederebbesi oppure accetterebbesi socio attivo L. 100.000. Scrivere cassetta 86 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LIRE 4000 regalo con lasciato vetrine mobili, salotto articoli diversi. Secondo 19.

NEGOZIETTO mercerie parmessi varii centralissimo cedesi anche vuoto, minimissime pretese. Scrivere cassetta 20 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64486

NIZZA (Francia). Pasticceria, pasticceria, centralissima, lunga locazione, grande negozio, installazione modernissima, forte vendita, cedesi duecentomila franchi contanti. Scrivere: Martinez, 3 rue Alsace Lorraine, Nice (France). 33099

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTE primaria conosciutissima Case produttrici vini, marsala, affini, cerca collaboratori pratici, introdotti provincie Piemonte. Referenze dettagliate, cassetta 31 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO viaggiatore articolo serio, disponga alcune ciudate per ingrandire azienda. Scrivere cassetta 35 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64505

INTRAPRENDITISSIMO Piemonte Liguria cliente casalinghi lattonieri idraulici ferramenta, accetta serie rappresentanze. Scrivere cassetta 198 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64282

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Merveilleuse, via Cavour, 15, cerca abili lavoranti fantasie. 6454

CERCANSI provetti finissimi da maglia. Inviare offerta dettagliata con riferenze. Scrivere cassetta 116 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3070

CERCANSI pantalonisti. Presentarsi via Nova, 31. 64387

CERCANSI sarte donne, lezione, lodevole compenso. Marano, corso Firenze 17.

CERCASI da stabilimento vicinanze Torino, comodità treni, stenodattilografia corrispondente francese, pratica altri lavori ufficio. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14659

CERCASI impiegato importante azienda trasporti spedizioni Roma, cauzione 30.000. Trattative chiarimenti studio prof. Talasso, via Crescenzio 9, Roma. 6031

GELATIERE abilissimo specializzato fabbricazione tutte varietà gelati cercasi per stagione in grande città Alta Italia. Offerte con riferenze, di posti occupati, cassetta 35 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64376

IMPIEGO decoroso ben retribuito offre seria ditta apportando 2/600 cento corrente. Scrivere cassetta 175 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14641

OFFRESI bambinetta, serva combinazione a persona con estere cognomato, disponente L. 40.000 garantite. Referenze. Scrivere cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64396

ONDULAZIONI tinta acqua, permanente taglio signorile massaggi igienici. Insegnamento rapidissimo, Graziosa salone Daniele Murfè, Vanchiglia, 17. 14753

PREMIERE abilissima, preferasi, referenze prim'ordine, cercasi da grande sartoria. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64305

Ricercare nuovi rapporti d'affari, d'impiego, di sistemazione famigliare è il miglior modo di TENTARE LA FORTUNA

UN AVVISO ECONOMICO PUO' ESSERE IL BIGLIETTO VINCENTE DELLA LOTTERIA DELLA VITA

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE tornio quarantacinquenne, lunga pratica quale capo officina lavorazione articoli industriali del legno, già direttore azienda produzione legnami, offresi anche fuori Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta, 188 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14670

CINQUANTENNE fabbricante liquori impiegherebbesi quale fabbrica manazziniere contabile assitore, capacità direttive, ineccepibili referenze, massima riservatezza. Bella, Mazzè, 13. 53216

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio responsabilità, molti preferisce sede referenze. Preferisce Barriera Nizza. 14687

SEGRETARIA Riviera, pratica commerciale, colto, serio, indispensabile: patente, passo. Scrivere cassetta 176 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14664

PREPARATRICI rumiche cercasi. Inutile presentarsi se non abilissime. Bando Pericoli, Valdocco, 15. 64414

SIGNORINA, signora pratica lavori ufficio, disposta versare quindici centinaia conto corrente garanzia, interessi, assumerebbe seria azienda. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA specializzata in capitalizzazioni cercasi. Scrivere Giannini, via Plebiscito 52, Catania. 6038

SIGNORINA giovane, studi magistrali, dattilografia, pratica lavori ufficio, cerca impiego presso seria ditta, molti preteso, ottime referenze. Scrivere cassetta 137 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

MODISTA abilissima confezione, rimodernа, ripara cappelli, prezzo mitì. Gemma, Donati, 10. 14773

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 100 abitami bella cameretta, unica inquilina. Madama Cristina nove. 64455

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

MAESTRO diplomato Conservatorio impartisce lezioni piano, canto, armonia, contrappunto. Lezione lire cinque, offe. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33103

ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTANDO pellame direttamente fabbriera Napoli, specialità trasformabili, risparmierete. Anselmo, 18. 1302

ACQUISTATE esclusivamente regali utilitari rimontati negozio Bertotti, Bertola angolo Botero, Cristallerie, porcellane, ceramiche. 53123

APICOLTURA. Lezioni pratiche ogni domenica. Fornitore, Istituto Apicoltura, Pontenuovo novantaquattro.

A prezzi d'occasione vendo ricca pranza, matrimoniale, nuziale, studio, cucina. San Quintino, 30. 64519

APPARECCHI radio Philips, Crosley liquidiamo a prezzi occasione. Super Radio, 6, via Cappellina, Torino. 14604

APPROFITTATE. Liquidazione stoffe Delmastro, via Lagrange 43, Torino. Vendo qualunque prezzo. Cielo locale, mobilia.

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Nazzini 41. Telefono 41-661. 64056

ASSOLUTAMENTE impossibile acquistare mobili prezzi inferiori praticati dal Mobilificio in liquidazione «Abitazione Moderna», corso Regina Margherita 151. Importantissimo emporio camere complete ogni stile, qualsiasi assortimento mobili isolati, prezzi realmente sottocosto. Visitare, occasione favorevolissima. Specialissime facilitazioni Ufficiali Esercito. 15635

AUTORIZZATO istituto informazioni segretissime avanti fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Claudio, via Carlo Alberto, 33 bis, Torino. Telefono, 47-372. 64362

CENTO stagnate meccaniche trasformabili letto Republicana, Fabbrica Sofaletto, Libraria 26. 64539

ECCEZIONALE vendita assortimento mobili, prezzi liquidazione, Carrano-Sacco, piazza Savoia. 65311

ENEOI vendono qualunque prezzo pranzo, matrimoniale, pianoforte, salotto, giocatoli, 40. 64534

FORNELLI gas, petrolio, benzina, migliori marche, prezzi imbattibili, Banchi, 20.

GUARNIZIONI, maniglieria per mobili liquida per cessazione Ollearli, Sant'Anselmo, 20. 14974

MACCHINE scrivere, ottime occasioni, esaminate opposizione via Pietro Micca, 21.

MOBILI grandissimissimo assortimento vandonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Moncalieri 44. 14128

PARACQUA, ombrellini, spazzole, scrbini, articoli viaggio, pelletterie. Visitatori, risparmierete, Piazza Giulio, nove. 64283

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito, sopraabito uomo, donna, bambini. Garibaldi 31, cortile.

VENDO camera pranzo, salotto, scalinata, armadio. Occasione. Corso Francia 15.

ANNUNZI MATRIMONIALI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

Con gli Inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.

DISTINTA signorina, diplomata, manualistica, dei sentimenti, buoni requisiti fisici, quasi dovizia dote, desidererebbe serio affetto, spasserebbe vano, distinto laureato 48-49enne, posizione stabile. Distagliare. Inusuali. Scrivere cassetta 256 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64397

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A contanti cerco terreno 500 metri circa Barriera Francia-Orcenitu. Sartoris, corso Vittorio 95. 14760

AFFITTASI in S. Maria d'Agliè Canavese appartamento elegantemente ammobiliato villa signorile altra casetta tre camere, cucina, orto e cortile. Scavarda, Lagrange, 3.

COMPERO per contanti, casa civile, zona Barriera vecchia, prezzo da 150.000-200.000. Platis, Carlo Alberto 40. 14733

COSTRUTTORI vendono casa nuova semisignorili ottima posizione 400.000 trattabile pato 9 %. Monti, Vibo 64. 33905

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi moderni due a sei camere, garages, Borgona nove. 13052

AFFITTASI alloggio signorile quattro camere termosifone bagno accessori. Via Avigliana 29. 63488

AFFITTASI subito alloggio sei camere oltre accessori, due lussuosi, casa modernissima stile novecento, tipo villa, pochissimi inquilini, camere soleggiate, finestre ampissime, via Grosevallo 8 (prima traversale a destra di corso Vittorio, oltre Burlughetti. Tramvia n. 12, 3, 9, 20). 64503

ALLOGGIO otto ambienti, comodità affittasi primo Aprile, presso ribotto, Bonafous 7.

ALLOGGIO tutte ambienti, divisibile, secondo piano, termosifone. Villa Regina 9.

CERCO in centro locale vuoto per adattarlo ad autorimessa. Scrivere Cassetta 194 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DI elegante palazzina 11 Corso Trento (ex piazza d'Armi) affittasi appartamento dieci vani, primo piano. Visibile dalle 15 alle 16. 33061

LOCALE, piccola industria, verso strada, adesso garage, magazzino. Convenientissimo. Affittasi, Saluzzo 27. 64487

LOCALE in piano mq. 260 divisibile libero Aprile, Balfiore 29. 33094

LOCALI quattro uso ufficì laboratorio cortile, Accademia Albertina 3, affittasi.

ADE berlina sigida, perfetta, ottima occasione vendo privato. Telefono 41-377.

NEGOZIO centrale, retro, scura, affittasi Santa Palazzo 8, Domenico 32. 64489

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARRIVATE Sunbeam, B.S.A., M.A.S., ciclomotori motocicli superiori, cambi facilitazioni. Saletta, Napione 1. 14674

AUTOMOBILISTICA Scuola ricomandata: Ingegnere Marzano, Cibrario 10, Telefono 44-234. Tariffe minime. 14568

BALILLA corsi individuali inizio giornalmente Ingegnere Imperato Secolinato. Telefono 73-808, Acaja 16. 14651

OCCASIONI. Motocicletta Indian Chief ridotta 7 cavalli funzionamento perfetto. Più quattro cilindri completa. Trattasi cambio. Corso Brunanie 15. 64470

TORPEDO 502, ottimo stato vendesi privato, corso Parigi, 78. 14688

TORPEDO 509 nuovissima vendo. Filippa, Cavour 13, visibile domenica Ospedale 50.

VENDO ciclomotore nuovo anche cambio moto vasta. Silvio Pellico 26. 14779

509 Berlina ultima vendo cambiasi. Dentis, piazza Vittorio 25. 14734

MOTOFURGONCINO SIMPLEX BREVETTATO CORSO VITTORIO, 79 TORINO

ACCUMULATORI « S.A.F.A. » Costruiti dal dott. Carlo Scaini. - Lire 160. Garanzia e manutenzione gratuita 18 mesi. Corso Oporto 26 - Telef. 45-419

BLENORRAGIA ACUTA

Rapida e completa guarigione con la Pillola Xina e Iniezione Iniluna Torresi calmanti, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti, scrivere: Farmacia Dott. G. TORRESI, via Cervatori, 5, Roma (340); in Torino: Farmacia Schiapparelli e Primarie Farmacie.

EMORROIDI cura rapida SENZA OPERAZIONE Dr. COTTI R. - VIA DELLE ORFANE, 16 Visite: 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527.

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 26

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-16, 18.30: fest. 9-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Poi disse:

Voglio regalare ai bambini tanta roba buona da mangiare.....

Allungò il naso nello stabilimento di Cirio e lo ritirò pieno di Confitures, frutta sciroppata ed altre leccornie.....

il seguito a domani

2-9 Aprile PIEMONTE

SIFILIDE CURARSI PRESSO Orbelicre speciale dell'Urea Cura moderna, rapida — Sale separate Rott. CABALEGNO, via XX Settembre, 67 p. 1° Ore 10 alle 13 e dalle 18 alle 19,30 - Festivi 9-12

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 61 Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-12 Dr. Macchiavello - Via Pisa, 17 » 18-20

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 14 Via Bellezia, 17 TORINO

VALDA

Mettetevi in bocca tutte le volte che dovete affrontare i pericoli del Freddo, dell'Umido, della Polvere, dei Microbi; tutte le volte che siete presi da Starnuti, da Pruriti di gola, da Oppressioni, da Bronchiti,

UNA **PASTIGLIA VALDA**

della quale le emanazioni balsamiche ed antisettiche vi fortificheranno, corazzeranno, guariranno la **GOLA, I BRONCHI, I POLMONI** Fanciulli, Adulti, Vecchi, per EVITARE, per CURARE

tutte le Malattie delle Vie Respiratorie

abbiate sempre sotto mano le

PASTIGLIE VALDA

ma sopratutto non esiste che **LE VERE** vendute solamente IN SCATOLA portante il nome VALDA

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

ARTICOLI CASALINGHI (nuovi arrivi)

GIOCATTOLI (per la primavera)

ARTICOLI PER REGALI (novità)

TAPPETI DA TERRA (novità)

TAPPETI DA TAVOLO (novità)

I PREZZI PIU' CONVENIENTI

La più vecchia Calzoleria di Torino

Lo STIVALE VERDE

Via Corte d'Appello, 7 - TORINO - Telefono 53-619

Si rinnova!

In tale occasione l'imponente assortimento delle sue rinomate Calzature a mano viene offerto alla sua Affezionata Clientela a prezzi ridotti dell'80 %

SCARPE

Lire UOMO **10 - 20 - 30** | Lire DONNA **5 - 10 - 15 - 20**

Scarpe per BAMBINI da L. 4 - 6 - 8 - 10

INIZIO della VENDITA SPECIALE:

Lunedì 27 corr. - Orari 9-13 e 14-19

ABITO o SOPRABITO UOMO

Lire **100**

Confezionato su misura tutto compreso:

Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi campionari e senza impegno

Arrivo quotidiano di

MERCI DI BLOCCO

BIANCHERIE – TAPPETI CATALOGNE e TESSUTI d'ogni genere

a prezzi imbattibili

Alla MODA ITALIANA TORINO VIA BERTOLA, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418 - Vicino a Porta Susa